

Riproposta negli interventi di socialisti e radicali

Anche al Senato la questione dell'aborto
Domani il voto definitivo sulla fiducia

Scarmario giustifica il discorso di Craxi sui rapporti con la Chiesa - Oggi l'intervento di Macaluso per il PCI - Il socialista Noci esalta la lottizzazione della RAI - Spadaccia esalta il «laicismo» del PSI

ROMA - Domani sera il Senato voterà la fiducia al primo governo Forlani. Il dibattito si è aperto nel pomeriggio di ieri, andrà avanti per tutta la giornata di oggi per concludersi nella mattinata di domani. Ci sono 24 senatori iscritti a parlare (per il PCI interverrà oggi il compagno Macaluso). L'apertura del dibattito - come era nelle previsioni - è stata occupata dalla «mna vagante» dell'aborto che il segretario del PSI Craxi aveva innescato con il discorso alla Camera di venerdì. Gran parte dell'intervento di ieri del vicepresidente dei senatori socialisti, Gaetano Scarmario, è stata utilizzata per giustificare e in certo senso reinterpretare la polemica con il Vaticano e con il «Papa

Centro-sinistra zoppo al Comune

Cosenza: come si è ribaltata un'alleanza

Brusca rinuncia all'accordo per l'amministrazione di sinistra - Grave frattura nel PSI

Dal nostro inviato

COSENZA - «Centro-sinistra? Sarebbe meglio definirlo un mercato delle vacche, un patereccio incredibile senza capo né coda». Così il segretario della Federazione del PCI, Gianni Speranza, ha commentato l'epilogo della vicenda politica al Comune. Il Consiglio comunale di sabato scorso ha eletto una giunta DC-PSDI-PRI-PSI (ma solo 6 consiglieri socialisti su 14 l'hanno votata). Che succede alla amministrazione di sinistra. Dopo lunghi mesi di trattative, di accordi stipulati e poi stracciati, di impegni solennemente assunti e poi non mantenuti, il Consiglio comunale si è riunito, in un clima più che acceso, con l'annuncio di un patereccio da parte del pubblico quando sono stati eletti gli assessori, schiaffi, pugni, liti a stento sedate. Cosenza, dopo Napoli e Taranto, era la terza città del Mezzogiorno ad essere diretta da una coalizione di sinistra. Si è ora abbandonata questa esperienza. È nata - dicono ora in città - la «giunta dell'intrallazzo». Dopo l'8 giugno erano incominciate le trattative fra comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani per le giunte al Comune e alla Provincia. Ai primi di settembre, era stato firmato l'accordo fra i quattro partiti per il Comune e la Provincia. Fu subito eletta la giunta provinciale, composta da PCI, PSI e PSDI, presidente il compagno Fiorino. Successivamente, però, al Comune saltano fuori gli intrighi. «Succede - commenta Speranza - praticamente di tutto: mille accordi, mille incontri segreti, un giro di promesse vorticoso con personaggi che si improvvisano fautori di questa o quella formula». I socialisti si dividono fra craxiani e manciniani, per la scelta del sindaco, ma con rapporti inenitenti da lotte di potere.

gruppo consiliare (solo i craxiani) e con quelli determinanti della DC che con 20 consiglieri si è inserita nella spaccatura del PSI e del PSDI. Rugiero, dopo giorni di indecisione e di ambiguità, si dimette, ma la divisione tra i socialisti diviene ancora più accesa. I due, a questo punto, per rientrare in gioco mettono in campo tutti gli strumenti del sottogoverno. I socialdemocratici rinnegano l'accordo fra i partiti della sinistra e i settori più ultrasinistra dei craxiani cominciano a pensare al centro-sinistra. I comunisti fanno appello al senso di responsabilità di tutti i PSI perché venga raggiunto l'accordo sul nome del sindaco, finché si arriva al 17 ottobre. In Consiglio comunale viene rieletto nuovamente Rugiero ma stavolta con le voti del suo gruppo, con il voto della DC e con quelli del PRI e del PSDI. «In città - dicono ora alla Federazione - dicono alla DC che il PSDI è ribaltato al quadro delle alleanze». Sabato poi si consuma definitivamente il patereccio. Si eleggono sei assessori DC, tre PSI, due PSDI (uno però si dimette per protesta subito dopo) e uno PRI. Si astengono i sette consiglieri manciniani (uno era assente), che danno lettura di una lettera del segretario regionale del PSI, in cui si invita Rugiero alla costituzione di una giunta di sinistra. «Così - dice il compagno Speranza - aumenta la sfiducia e il qualunquismo. La vicenda di Cosenza mostra che gran parte della crisi calabrese è determinata dalla crescita di un ceto politico che usa tutti i mezzi per farsi strada e per impadronirsi di fette del potere. È incredibile: sulla scelta di un sindaco si messa in discussione un'importante e decisa esperienza di governo. Questo degrado nel rapporto fra i partiti e la gente tocca ai vertici della DC ma anche settori della sinistra. Noi in ogni caso continueremo a lavorare per una giunta di sinistra pulita, onesta, rinnovatrice».

Filippo Veltri

annunciato le interferenze papali» e ha parlato di «occhiali polacchi» in un'aula parlamentare. Invece che in un corsivo di giornale. Riferendosi poi alla formazione del governo, Spadaccia - con accenti in parte diversi da quelli usati dai suoi colleghi alla Camera - ha affermato che i radicali «non sono interessati a processi che escludano i comunisti. Non siamo un partito terzafordista. Non interessa un'area laico-socialista. Con i socialisti e i comunisti i radicali cercano «motivi di dialogo e di unità». Anche con il governo è in corso «una ricerca reale di dialogo». Altro elemento del dibattito apertosi ieri, sono state le nomine lottizzate al vertice della Rai. Ne ha parlato un altro socialista, il senatore Maurizio Noci, vice presidente della Commissione parlamentare per la Rai. Un intervento tutto teso a smentire l'accusa - sostenuta non solo dai comunisti - di lottizzazione rivolta al PSI e alla DC.

g. f. m.

Un documento della corrente mentre si attende la Direzione

De Martino avanza una proposta per l'unità delle sinistre PSI

Sollecitata la creazione di «riferimenti alternativi alla maggioranza» - Il primo obiettivo: stabilire un diverso equilibrio dell'asse politico del partito «oggi inclinato a destra»

ROMA - C'è ancora una qualche incertezza sulla data di convocazione della Direzione socialista - prevista in linea di massima per la fine della settimana - che dovrà sostituire i membri entrati nel governo ed eleggere un organo più ristretto che affianchi l'attuale del segretario: un esecutivo, vale a dire un organo di gestione; o una segreteria, con caratteristiche più propriamente politiche? L'interrogativo non sembra ancora sciolto. Così come resta nel dubbio l'eventuale presenza della minoranza nel nuovo organismo. Sul fronte dei gruppi dell'opposizione la novità è costituita dalla pubblicazione del documento preannunciato nei giorni scorsi dalla corrente demartiniana. Un documento che aspira ad essere una prima piattaforma per l'unificazione «urgente» delle sinistre interne del PSI. L'obiettivo dichiarato, «senza la facile illusione di poter modificare rapidamente i rapporti attuali», è di creare «riferimenti alternativi alla maggioranza che oggi regge il partito, per correggerne gli errori, limitare le conseguenze dannose di questi per il partito e l'intero movimento dei lavoratori».

Gli ultimi atti della maggioranza del PSI, dalla «decisione di dar vita a un governo di centro-sinistra aperto ai liberali» alla sanzione della divisione interna avvenuta nell'ultimo Comitato centrale, hanno determinato - osserva il documento dei demartiniani - «un pericoloso indebolimento delle posizioni di sinistra, destinato a influire negativamente sulla situazione politica italiana». Perciò il punto centrale dell'iniziativa della sinistra socialista deve essere rappresentato dall'obiettivo di «stabilire un diverso equilibrio dell'asse politico del partito, oggi troppo inclinato a destra o verso illusioni di terza forza».

Il documento indica cinque temi di fondo per una chiara piattaforma strategica e politica. 1) Il ristabilimento del fondamento teorico del PSI, che «in modo conforme alla sua tradizione non può che consistere nel marxismo»; ovviamente, un marxismo non dogmatico, ma come «ispirazione di una operazione di elaborazione adeguata alle caratteristiche storiche della nostra epoca». 2) Nel sistema politico italiano, sbloccato, per la sua stessa composizione e gli orientamenti dei partiti, «il momento di maggior debolezza è costituito dalla divisione esistente a sinistra, peggiorata dall'inserimento dei rapporti tra PSI e PCI». Necessaria, dunque, una «chiarificazione in senso unitario», ma anche una rimediazione dei rapporti con i cattolici e il loro mondo

politico. Quel che occorre evitare - e qui la polemica è diretta contro le più recenti sortite craxiane - è il rischio di «ricercare la differenziazione solo sul terreno del laicismo». 3) Il compito più importante della sinistra socialista è apparire perciò quello di battersi all'interno e all'esterno per il miglioramento dei rapporti con il PCI e il progressivo superamento delle divisioni. 4) L'assemblea delle donne dell'obiettivo indicato al punto precedente, è di «assumere un'iniziativa per la ricerca di una intesa sui problemi che toccano interessi fondamentali dei lavoratori», indipendentemente dalle rispettive collocazioni parlamentari di PCI e PSI. 5) È essenziale assicurare nel PSI «il principio fondamentale democratico che non si deve soffrire alcun pregiudizio per le idee dissimulanti»; dunque, di «grande valore è la garanzia della piena democraticità della vita interna del PSI».

g. f. m.

Tesseramento '81: i comunisti si mobilitano

Manifestazione con Napolitano a Pescara - «Un impegno che vuole ribadire la necessità di una partecipazione organizzata dei cittadini alla vita politica, un'occasione di riflessione sulla nostra prospettiva e la nostra storia»

PESCARA - Il compagno Giorgio Napolitano ha partecipato ad un'assemblea regionale di segretari di sezione per il lancio della campagna di tesseramento e reclutamento, e ad un'affollata manifestazione pubblica cittadina. Il compagno Sandriocco, segretario regionale, e il compagno Ciancio, segretario della Federazione di Pescara, hanno illustrato gli obiettivi e lo sforzo di mobilitazione già in atto per la campagna di tesseramento collegando questo fondamentale impegno del partito con lo sviluppo dell'iniziativa unitaria attorno ai problemi del governo della Regione Abruzzo e alle più scottanti questioni economiche, sociali e civili. A distanza di quasi cinque mesi dalle elezioni, la Regione Abruzzo è ancora paralizzata, senza una

giunta e senza presidenza dell'assemblea, per i contrasti insorti tra la DC da un lato e il PSI, il PSDI, il PRI, dall'altro, sulla distribuzione di tesseramenti. Anche se questi tre partiti hanno delle ragioni da far valere nei confronti della DC - ha osservato il compagno Napolitano - il rischio è che tutto si riduca a una contesa avvilente, in assenza di una chiara dialettica agli indirizzi e i metodi di governo. I comunisti denunciano come scandalosa la paralisi dell'istituto regionale, provocata dalla pretesa della DC di conservare una posizione di assoluto predominio nella giunta e nel Consiglio, rilevano come l'area socialista-laica stia dimostrando i limiti profondi dell'impostazione che ha dato al rapporto con la DC, e riaffermano l'esigenza di una rinnovata

intesa - in primo luogo tra PCI e PSI - attorno a precisi punti programmatici e a concreti impegni di cambiamento dell'assetto e dei metodi di governo regionale. Il rischio di distacco tra le istituzioni e le popolazioni e anche tra i partiti e le grandi masse, è grave: il PCI intende farvi fronte intensificando la sua iniziativa unitaria per un corretto funzionamento e per una diversa guida dell'istituto regionale, e per la soluzione di problemi acuti di risanamento e ripresa delle aziende industriali in crisi, di sostegno dell'agricoltura, di sviluppo economico complessivo, di risolutivo intervento pubblico riformatore nei settori dell'edilizia, dei trasporti, della sanità.

La campagna di tesseramento e reclutamento, l'importanza che il PCI dà a questo impegno, hanno un significato preciso, tale da farne un punto di riferimento e di riflessione anche per i non comunisti, ha affermato il compagno Napolitano: vogliamo ribadire e sottolineare - di fronte al rischio di un distacco tra istituzioni e larghe masse - la necessità di una partecipazione sistematica e organizzata dei lavoratori e dei cittadini alla determinazione degli indirizzi della politica nazionale, e la insostituibilità dei partiti come canali non certo esclusivi ma fondamentali per questa partecipazione. Anche se altri partiti non sembrano avviluppati e impegnarsi in questo senso, al punto che non si sa più quanti iscritti abbiano realmente e come vivano le loro organizzazioni, noi continueremo a perseguire - ha detto Napolitano - l'obiettivo della crescita del

nostro partito come forza organizzata e dello sviluppo della vita democratica al suo interno. La campagna di tesseramento e reclutamento sarà d'obbligo essa stessa un'occasione di contatto con la massa dei nostri iscritti e di discussione sulla nostra politica, di riflessione sulla nostra storia e sulla nostra prospettiva; e questa discussione e riflessione devono costituire la base anche per una decisa e bene organizzata azione di reclutamento. Come hanno sottolineato diversi compagni nel loro intervento all'attività regionale, non può bastare il meccanico riferimento al 100% degli iscritti dell'anno precedente come meta da raggiungere: non può bastare per il partito né per la FGCI, anche se va partico-

larmente apprezzato il fatto che quest'ultima abbia in Abruzzo raggiunto questo traguardo nel 1980. Possibilità di crescita e di espansione del nostro partito esistono in diversi campi: nella stessa classe operaia - come ha osservato il compagno De Felice della Magneti Marelli - e tra le stesse masse femminili anche se già nel 1980 la percentuale delle donne iscritte al partito in Abruzzo ha toccato il livello mai raggiunto prima del 18%. Su questo terreno - quello di un serio sforzo di arricchimento dell'organizzazione del partito, della sua presenza nella società e della sua democrazia interna - noi comunisti sollecitiamo al confronto, affidiamo un'aperta competizione, ha concluso Napolitano, altre forze di sinistra e democratiche.

g. f. m.

LETTERE all'UNITA'

Ci scrivono due operai della FIAT, iscritti a Democrazia Proletaria

Cara Unità, per i contenuti dell'accordo e il modo con cui si è arrivati, noi lavoratori della FIAT, e non solo quelli che nella lotta hanno mostrato maggiore combattività, abbiamo subito certamente una sconfitta. Ammettere questa sconfitta e riflettere sulle cause non è soltanto un atto di onestà verso i lavoratori e noi stessi, ma è anche la condizione per ricercare un nuovo terreno sul quale rilanciare l'iniziativa operaia... Non pensiamo di essere soltanto noi operai di Democrazia Proletaria a pensarla in questa maniera. Così come non pensiamo di far parte di quella che da più lati, compresi ambienti sindacali, è stata chiamata una minoranza prevaricatrice. Lama, Carniti e Benvenuto dovrebbero essersi resi conto da chi e da quanti operai e delegati sono stati contestati con precise argomentazioni, dal Consiglio FIAT fino alle assemblee di fabbrica del giorno dopo. La contestazione all'accordo non proviene da una minoranza prevaricatrice, ma da masse consistenti di lavoratori e di lavoratrici che non sono disponibili ad un arretramento dei livelli di potere conquistato in questi anni e a riconoscerlo all'arroganza Fiat personificata negli stabilimenti da quegli elementi che, strumentalizzati dall'azienda, hanno portato il loro peso all'interno di questa vertenza con la manifestazione del 14 ottobre 1980 al Teatro Nuovo con carattere chiaramente anti-operaio e anti-democratico.

Ricorda la spontanea offerta d'un pezzo di pane, di un bicchiere d'acqua

Cara Unità, è un accorato appello che rivolgo a tutti gli ex prigionieri ed internati di guerra in Algeria ed alle loro famiglie. Come voi, sono un ex prigioniero di guerra che ho soggiornato in vari carceri e campi di concentramento in Algeria in un non dimenticato periodo storico tra il 1942 ed il 1945; come voi tutti ho subito in quel tempo mortificazioni, angherie, patimenti: fame, freddo e sofferenze varie; come molti di voi ho avuto la fortuna di ricevere dalla popolazione civile algerina, impietosita dalla nostra incerta sorte, sintomatiche dimostrazioni di solidarietà umana e civile, materializzate, spesso, dalla spontanea offerta di un pezzo di pane, un bicchiere d'acqua, una sigaretta. Oggi, dopo tanti anni, abbiamo obliato le nostre sofferenze ma sono rimasti sempre vivi i ricordi di quei gesti di spontanea e amorevole solidarietà ricevuti da quel popolo che, oggi, a seguito del terremoto che l'ha colpito così tragicamente, ha bisogno urgente della solidarietà nostra e un gesto di bontà di tutti. Pertanto, attraverso questo modesto scritto, faccio appello e coloro che non hanno dimenticato il bene ricevuto per un cambiamento di cuore e con umana sensibilità, uniti a tutto il popolo italiano di fronte alla tragedia che ha colpito l'amica Algeria. Diamo tutti, perciò, una prova di solidarietà verso questi fratelli inviando loro anche un modesto contributo in denaro, sul conto aperto dall'ambasciata algerina: Banco di Roma - Agenzia n. 18 - Viale delle Province - Roma - Conto n. 20201 pro sinistrati di El Asnam. QUIRINO OGGIANO (Roma)

Legge sull'aborto tra Corte costituzionale e referendum

ROMA - Domani alle ore 20.30, organizzato dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato, si terrà nella sede dell'ISLE (Via dell'Arco del Ginnasi, 5) un dibattito su «La legge sull'aborto tra Corte costituzionale e referendum». Introduurranno la discussione Carlo Cardia, Enzo Cheli, Stefano Rodotà e Giorgio Marinucci.

Per coerenza anticomunista e antisindacato?

Cara Unità, la triste cronaca della «normalizzazione» in atto alla RAI in generale e al TG2 in particolare, mi ha fatto rivivere la rabbia e l'amarezza suscitate in me da una trasmissione di parecchio tempo fa da Milano sui giovani e il sindacato. La giornalista Piera Rolandi in quell'occasione offrì all'Italia le immagini e i discorsi di autonomi e estremisti vari non solo come fossero il vangelo dell'opposizione democratica di base ai burocrati del sindacato, ma come se questi individui fossero rappresentanti dei giovani lavoratori milanesi impegnati in una giusta battaglia. Io che ho figli mi chiedo allora come mai la Rolandi non aveva dato altrettanto spazio ai discorsi di giovani che hanno della vita e dei rapporti con le organizzazioni democratiche una visione costruttiva e non solo di opposizione, radicale fino all'eversione. Ora leggo che questa giornalista fa carriera al TG2 prendendo senza batter ciglio il posto di Tito Corsette, liquidato con metodi insopportabili. Due loro colleghi come Pastore e Moretti si sono dimessi per solidarietà con Corsette (e anche per disguido, credo). ASSUNTA PRINCIPATO (Milano)

Vediamo pure i nostri errori, ma senza scordare le responsabilità degli altri

Cara Unità, qualcuno ha scritto che la vertenza Fiat si è chiusa senza vinti né vincitori. Io penso, più realisticamente, che si sia chiusa entro i limiti che i rapporti di forza e la situazione politica italiana permettevano. La classe operaia e il sindacato non sono però, come tanti proclamano, in ginocchio: i licenziamenti chiesti da Agnelli non sono passati. Ci sono stati errori? Chi li ha commessi? È stato giusto che il nostro partito si sia gettato nella mischia e abbia offerto alla lotta dei lavoratori il suo pieno appoggio? È stata giusta la scelta del nostro terreno in campo sindacale? Sono tutti interrogativi questi che da giorni ci vengono posti e ci poniamo. Vediamo quali possono essere stati i nostri errori: ritenere che lo sciopero ad oltranza fosse la forma di lotta più «pagante»; credere che le avanguardie rappresentassero tutte le maestranze; essersi dimenticati forse che il ruolo dei delegati è quello di costruire l'unità, senza cadere al settimismo; avere scordato l'insegnamento di Gramsci sulle alleanze della classe operaia, che in una città come Torino... È certo un momento difficile. Ma non dobbiamo arrenderci. Bisogna lavorare di più: spiegare a quelli che hanno fischiato i dirigenti sindacali (che magari non erano tutti teppisti) che bisogna sempre valutare le situazioni realisticamente, che il corteo dei 40 mila c'è stato e i suoi componenti non erano tutti figli di Agnelli. Che in esso mancavano capi, intermedi e anche operai, e i quali probabilmente non si era avuto in passato alcun colloquio, che c'erano pure i delusi dei contratti per il disconoscimento della professionalità. Questo è tutto vero e su questo dobbiamo lavorare, però non credo che si debba da qui partire per addossare tutte le colpe ai lavoratori, ai sindacati, al PCI. Bisogna ricordarsi anche gli errori di Agnelli e della dirigenza Fiat. Diciamo la verità: abbiamo sentito tante critiche (da Scalfari ed altri) alla classe operaia, ma nessuno una parola di comprensione per la fatica di gente che lavora 8 ore alla catena di montaggio e poi si fa altre ore di pendolarismo. Lavoratori che per 35 giorni hanno lavorato in questi ambienti la stessa solidarietà che si era così visibilmente manifestata per gli operai di Danzica. Quelli chiedevano più libertà, una espressione non è uscita infatti dalla penna di Pirani, ma da quella del comunista Antonio Gramsci, per un articolo scritto tanti anni fa in occasione di un'altra durissima lotta della classe lavoratrice torinese (cfr. L'Ordine Nuovo, 8 maggio 1921, ora nel volume di Gramsci, Socialismo e fascismo, Torino 1971, pp. 154).

«La carne ed ossa» (a ciascuno il suo)

Cara direttore, una brevissima precisazione di filologia spicciola. Nell'editoriale della Stampa (16 ottobre), «Noi vincitori, né vinti, a firma del giornalista Mario Pirani e dedicato alla vertenza FIAT, leggo a metà circa della prima colonna a proposito della sorte di migliaia di lavoratori: «essi non sono numeri, unità produttive, come si dice con arido linguaggio, ma uomini e donne in carne ed ossa... (la sottolineatura è mia). Verissimo. Ma il giornalista, per correttezza, avrebbe dovuto aggiungere le virgolette (come è solito fare, per esempio, l'ottimo Gorosio). A ciascuno il suo. La bellissima espressione non è uscita infatti dalla penna di Pirani, ma da quella del comunista Antonio Gramsci, per un articolo scritto tanti anni fa in occasione di un'altra durissima lotta della classe lavoratrice torinese (cfr. L'Ordine Nuovo, 8 maggio 1921, ora nel volume di Gramsci, Socialismo e fascismo, Torino 1971, pp. 154).

CARLA GIRARDI CANETTI del Consiglio nazionale CGIL (Imperia)

SERGIO CAPRIOLLO (Torino)

Una realtà devastata e la «nuova» criminalità

I ragazzi hanno ucciso
Una città si interroga

Da dove vengono i giovani protagonisti degli atti di violenza nel Foggiano - Quale storia alle loro spalle? In piazzale Italia mille solitudini, una accanto all'altra. Una nuova solidarietà è possibile

FOGGIA - In pantaloni corti i mostri del Tavoliere. «Aranzia meccanica» nella quiete campagna pugliese. Foggia, capitale della nuova crudeltà. I giornali allineano titoli, evocano episodi lontani, azzardano simmetrie: i «guerrieri della notte», le bande di Monaco, le rive della Manica, persino Bonnie and Clyde. La gente scuote il capo, non capisce, sente che il discorso prende le pieghe della sociologia e della letteratura e se ne va lontano, troppo lontano dal terreno in cui l'albero della violenza sta mettendo radici.

Tramite ragazzi che hanno ucciso e nascosto il corpo di Paolino c'è una sedicenne; nel gruppo degli assassini dei due fidanzati, il più duro si è rivelato il più giovane, un quattordicenne; non di rado gli autori di scippi, rapine, persino taglieggiamenti in città, sono ragazzi che da poco hanno lasciato i banchi della scuola media.



Foggia: il gioco del pallone

litici giovanili. Ma solo a Foggia? Ha tempo di essere solo chi non ha lavoro, chi spreca otto ore della giornata di studente sulla ferrovia garganica, chi resta escluso dalle poche palestre sportive controllate dalla Dc cittadina, chi non crede ancora, o non crede più, nell'impegno politico. Così - dice Roberto, il mio accompagnatore - possedere una moto può apparire indispensabile per sfuggire la noia o per raggiungere un'imprescindibile omologazione sociale; e vedere un film porno (quattro sui sette programmati nel capoluogo, qualche sera fa, per tacere della provincia) può essere piacevole; e fumare uno «spinello» può servire a rompere la monotonia di giorni senza memoria.

non significa ricattare o simulare un sequestro; né vedere un film porno induce a organizzare gruppi di violentatori; né fumare lo «spinello» vuol dire trasformarsi in trafficanti di eroina (che pure ci sono, e numerosi, in città e nei centri della costa). Ma una riflessione, quella sì, deve essere fatta. Abbiamo raccolto tentativi di diagnosi: emulazione perversa, solidarietà di gruppo, fenomeni indotti, voglia di entrare in un circuito riciclando comportamenti simili a quelli delle grandi aree metropolitane. C'è del vero, ma si tratta probabilmente di elementi aggiuntivi. La prima è più importante riflessione non può che riguardare la realtà concreta, quotidiana, dentro cui si muovono i protagonisti della nuova violenza.

Ma la violenza? Nessuna confusione, certo, e nessuno schematicismo. Amare la moto non significa ricattare o simulare un sequestro; né vedere un film porno induce a organizzare gruppi di violentatori; né fumare lo «spinello» vuol dire trasformarsi in trafficanti di eroina (che pure ci sono, e numerosi, in città e nei centri della costa). Ma una riflessione, quella sì, deve essere fatta. Abbiamo raccolto tentativi di diagnosi: emulazione perversa, solidarietà di gruppo, fenomeni indotti, voglia di entrare in un circuito riciclando comportamenti simili a quelli delle grandi aree metropolitane. C'è del vero, ma si tratta probabilmente di elementi aggiuntivi. La prima è più importante riflessione non può che riguardare la realtà concreta, quotidiana, dentro cui si muovono i protagonisti della nuova violenza.

tuna. Ma gli episodi di violenza maturano qui. La gente continua a chiedersi perché, tentando di riannodare gli effetti concreti alle cause concrete. Così gli inquirenti. Ma i tradizionali criteri di indagine appaiono sempre più inadeguati a prevenire o soltanto a comprendere. L'abigeato, il furto, l'uccisione per interesse o per vendetta hanno dietro di sé una dinamica meno difficile da decifrare. Ma gli itinerari della nuova violenza giovanile, in Capitanata come altrove, hanno ben altra radice: più sottile, più profonda, più velenosa anche. Ricercarla, reciderla non è compito che possa essere attribuito solo a un giudice o a un comandante di carabinieri. Dopo lo stupro e il duplice omicidio di Torremaggiore la folla ha stazionato per ore davanti al casermetto dei carabinieri, con i volti chiusi gli assassini. Qualche giorno dopo, l'orrore ha ceduto il posto alla riflessione e, per iniziativa dei giovani comunisti, si è tenuto un dibattito pubblico. Perché è necessario anzitutto capire. Ciascuno - dice Antonietta Marone, responsabile femminile della federazione comunista - deve fare la sua parte, perché il fenomeno è nuovo e preoccupante. Né i singoli - osserva l'avvocato Russo Fratassi, legale della famiglia del giovane Paolo - possono mettersi la coscienza in pace delegando agli organi dello Stato la tutela sociale, quasi fosse un semplice problema di ordine pubblico. Il contrario della violenza è la solidarietà. A qualche chilometro da Foggia, sulla via di Lucera, trenta giovani stanno provando a costruire un nuovo rapporto di solidarietà. E proprio nel settore più colpito, l'agricoltura. Hanno occupato 50 ettari di terra, e da un anno lavorano e producono. L'hanno chiamata «Cooperativa Agrofuturo». Sono diplomati, manovali, laureati, disoccupati della 285. Ma aspettano ancora che la Regione, proprietaria della terra, dia la concessione. Se non arriva, nessuna meraviglia che anche qui la solidarietà si trasformi in solitudine.

Società e lotta in fabbrica

Come essere operaisti dopo la Fiat?

Continuiamo a riflettere, a ragionare su tutta l'intera vicenda Fiat. Lo possiamo fare adesso, dati alla mano, con tutti i passaggi, le svolte, le sorprese, i colpi dati e quelli ricevuti. Siamo stati coinvolti in modo razionale da fatti che chiedevano e chiedono di essere pensati. Ognuno di noi può fare un bilancio e dire: ho imparato questo, ho imparato quest'altro. Certo, non possiamo dire la stessa cosa delle scolorite vicende di questa scolorita crisi di governo. Per convincerci a spendere un grammo di passione non basterebbe la diabolica abilità di un illusionista.

Si è fatto politica a Torino, non a Roma. La stessa mediazione del ministro ha oscillato tra i due punti di vista delle due parti sociali, a seconda dei rapporti di forza che si stabilivano sul posto. Non si trattava infatti di protagonisti generici, di deboli compare a cui si potesse dettare un copione di comportamenti dalla buca del suggeritore. Grandi padrone e operai centrali, dentro una crisi reale dell'industria automobilistica e con in gioco il posto di lavoro: messo così, il rapporto è già rigido, il margine di manovra è limitato, la soluzione di compromesso chiude con un accordo e riapre una lotta. Molti segnali sono partiti e ci hanno raggiunto da Torino in questi giorni. Uno più forte degli altri: il conflitto industria-

le è ancora il cuore di questa società, ma in forme nuove, con nuovi protagonisti, con una domanda nuova di politica e di organizzazione. Ci sono stati aspetti emotivi in questa lotta. Sono tornati a farsi sentire, dall'una e dall'altra parte, sani istinti di classe. Non serve nascondersi sotto una fredda logica di ingegneria sociale. Tra chi passava la notte davanti al fuoco dei presidi e chi la mattina leggeva i giornali, si stabiliva un rapporto finalmente non ambiguo, che chiedeva di essere sciolto in una decisione, a favore o contro. E infatti, eccole, le grandi firme dei giornali: si beccano tra loro, ogni giorno, come i polli di cenno, sulle sueste di piccolo cabotaggio, ma si ritrovano in una politica di fronte unico quando si tratta di dare addosso al corteo della minoranza silenziosa, allungavano i titoli dei loro giornali che annunciavano (era ora) una sconfitta operaia. Questa sì che è stata una impressionante unità di risposte operaie. Dunque, questa classe operaia c'è. C'è politicamente. Ma è diversa dal passato. Sempre meno soggetto storico e sempre più nuova soggettività. Con tutto quello che questo comporta: immediatezza di bisogni, irregolarità di comportamenti, radicalità della lotta, protagonismo alternativo. E' il partito della voglia di contare.

Una coscienza civile di massa

Il soggetto storico è là, nei cantieri di Danzica. Qui c'è il dopo '68. Ci sono questi dieci anni e più spesi a ributtare indietro la reazione autoritaria del sistema, dopo la vittoria operaia del '68. E i risultati ci sono per tutti. L'area socialista, con la sua grande iniziativa, ci vive di rendita. Che cosa è la crisi degli equilibri politici tradizionali, che cosa è la crisi della centralità democristiana, che cosa è la crisi della classe sociale assistenziale, e che cosa, di contro a questo, la crescita di una coscienza civile di massa, la crescita di una società viva e matura, articolata e complessa, la crescita di forze sociali nuove che possono arrivare ad essere reazionarie? Non ad essere reazionarie? Tutto questo è la conseguenza della tenuta, della continuità, dell'allargamento di un nucleo forte di lotta operaia, lungo, appunto, un aspro decennio. E chi ha tirato, organizzato, pagato queste lotte se non quella avanguardia di massa che è partita dal movimento del '68-'69, è cresciuta negli anni settanta dentro il sindacato dei consigli, è matura ora per un ruolo politico che va molto oltre i cancelli della fabbrica? Il problema di oggi è come far giocare questo ruolo politico generale a questa forza specifica operaia. Il Pci in prima persona davanti alle porte di Mirafiori ha capito questo. E nessun altro - sicuramente nessun altro grande partito - lo ha capito.

Una lotta, quando è dura, crea acute contraddizioni. Le contraddizioni esplodono anche dentro la classe operaia, più forti là dove il processo produttivo diversifica invece che unificare la forza-lavoro operaia e là dove il tessuto sociale complica il rapporto con la forza-lavoro operaia. A questo punto, ci vuole un di più di organizzazione e di politica più vicine non genericamente alla grande fabbrica ma alla sua complessa articolazione interna. Senza di questo, i punti di crisi diventano il luogo dove l'acutezza delle contraddizioni si esprime nella rigidità, nella inflessibilità, delle forme di lotta. Dobbiamo capire, complessità è entrata in fabbrica. Le forme della lotta, gli strumenti dell'organizzazione, i modi di fare politica devono prendere atto di questo.

Certo, le anime belle sono rimaste deluse quando hanno visto che gli operai non hanno inflitto il guanto di velluto prima di spondere alla rozza pretesa padronale di sbatterli fuori della fabbrica. Il presidio ai cancelli non conteneva più violenza della minaccia di licenziamenti. Non era qui il limite di quella forma di lotta, non nell'attentato alla libertà di lavoro e nemmeno, secondo me, nella difficoltà a durare. Il limite dei presidi era nell'incapacità di trasferire la lotta sia dentro la fabbrica, nei reparti, a contatto con la massa complicata e stratificata dei lavoratori, sia fuori della fabbrica, nel territorio, nella città, nella società. Questa lotta Fiat aveva in sé potenzialmente una forte carica espansiva, un segno propositivo, un modello di conflitto sociale con in corpo la forza non solo di rifiutare le soluzioni tradizionali ma di suggerire soluzioni nuove. La crisi c'è: se ne può uscire sperimentando e forzando passaggi diversi. C'è stato un abbaglio su questa lotta, o forse c'è stato un rovesciamento di segnali come quando si vuole consapevolmente far sbagliare strada al movimento. Quei ritratti del vecchio Marx ai cancelli di Mirafiori non valgono per quello che vi si è voluto vedere, e cioè come il simbolo di un ritorno a vecchie certezze di fede. Sono il segnale polemico, sapientemente ironico verso altri ritratti davanti ad altri cancelli, di un passaggio di una volontà che cerca di stringere nuovamente in avanti lotta e organizzazione, critica e proposta, analisi realistica della situazione e intervento attivo sulle scelte dell'avversario di classe. E' una cattiva lettura, che falsa i termini del problema, che stravolge strada il significato dello scontro, quella che vede questa lotta, e l'appoggio a questa lotta, come un arroccamento, una chiusura settaria, il recupero di un modello di comportamento del movimento operaio che mette in soffitta cultura e pratica di governo.

Mario Tronti

Eugenio Manca

Giancarlo Angeloni

Civiltà di massa, tecnologia e sviluppi dell'informatica

E vivrai secondo il computer

CAPRI - Il «ragazzo» quarantenne, sempre un po' addormentato, che gira qui per i saloni di un grande albergo, dove si tiene il seminario, è un grosso ricercatore (un inventore e un innovatore, dicono di lui) nel campo dei calcolatori personali. Si chiama Alan Kay, lavora al centro di ricerca della Xerox, a Palo Alto, in California; e porta ben stampata sul retro della maglietta una scritta che dice: «Ogni secondo nasce nel mondo uno che mi sfrutta». A chi gli chiede come concilia un'affermazione così radicale con l'appartenenza all'impero delle macchine fotocopiiatrici, Kay risponde: «Ritardandosi con un sorriso: è fra parte del gioco, in fondo è tutto un circo».

Il «gioco», inteso al modo in cui sono riuniti per alcuni giorni nella stanza piccoli o grandi (o aspiranti) Alan Kay, è morbida, impalpabile, superintelligente. Letteralmente, «software» in inglese soft. Anzi, per essere più completi, software.

Il passo e costituisce il vero elemento frenante è la capacità di produrre programmi sempre più complessi, che siano in grado di gestire situazioni operative altrettanto complesse, nelle quali uomini e gruppi si trovano ad agire. Si va insomma azzardando il costo della macchina; salgono invece vertiginosamente le esigenze e le difficoltà di farla funzionare in modo intelligente. E questo è tanto vero se si possa (il dato l'ha fornito lo stesso seminario, organizzato dallo Stanford Research Institute, un grande centro americano in cui lavorano tremila persone, e dalla società italiana Systems and Management) che oggi, nella ripetizione dei costi di un calcolatore, il software incide fino al 90 per cento, relegando colui che voce hardware ad un modestissimo decimo della spesa.

Perché questa tecnologia si è spezzata in due? Il parere del sociologo Luciano Gallina dell'università di Torino, che da anni si occupa di problemi legati all'informatica e all'organizzazione del lavoro, è che il fenomeno si sia prodotto sulla base di una tensione fondamentale, che ha visto da una parte il bisogno dell'utente (bibliotecario, tecnico dell'industria o militare, manager o medico) di parlare alla macchina; e dall'altra, l'esigenza della macchina stessa di sentir parlare il suo proprio linguaggio. Sono due esigenze divergenti, e lo sviluppo del software può essere visto in questo senso: nel tentativo di avvicinare linguaggi all'origine diversi e lontani. E oggi questa parte dell'informatica è diventata un'attività di studio e di ricerca esigentissima e costosissima, perché ad altissima intensità di lavoro qualificato. Un lavoro al tavolino, biro e taccuino alla mano.

Spiega il nostro interlocutore: la penetrazione sarà in direzione dell'uomo comune, a prescindere da quello che fa nella società; riguarderà insomma più la sua vita privata - l'ambito familiare, i passatempi - che il lavoro. Non gli verranno forniti semplicemente «giocattoli», ma strumenti di servizio: da casa, potrà fare transazioni bancarie, prenotazioni, lettura selettiva dei giornali, shopping senza recarsi nei negozi; il tutto azionando una tastiera che farà apparire su un video l'immagine o il dato richiesto. Per rendere possibile questo, il linguaggio di comunicazione dovrà essere estremamente semplificato, avendo però «alle spalle» un software più intelligente, in grado di prendere molte decisioni complesse sulla base di poche informazioni. Occorrerà, insomma, altra tecnologia: e mentre questa cresce su se stessa, si fanno lenti e difficili l'accumulo e la diffusione di conoscenza. Manca nel settore - è l'opinione di Mario Bolognani, uno degli organizzatori del seminario - un approfondimento culturale: occorre, ci si affida troppo alla cultura tecnologica. Ma questa è insufficiente e finisce per produrre un software inefficace, che introduce divisioni nell'ambiente del lavoro o che si scontra con quegli ambien-

Proviamo a scoprire i filosofi scettici. Temi della crisi e negatività in una linea del pensiero antico. Un convegno a Roma. Si svolgerà a Roma, presso l'Aula Magna del Consiglio nazionale delle Ricerche (CNR), nei giorni 5-6-7-8 novembre 1980 un Convegno nazionale sul tema: Lo scetticismo antico. Il convegno è promosso dal Centro di Studio del Pensiero Antico del CNR, costituito lo scorso anno e diretto da Gabriele Giannantoni, titolare della cattedra di Storia della filosofia antica nella Facoltà di Lettere dell'Università di Roma. Le relazioni previste affronteranno nell'ordine i seguenti temi: la scuola scettica e il sistema delle Successioni antiche (relazione di Gabriele Giannantoni, Università di Roma); spirito critico, socraticismo e filosofia scettica (relazione di Guido Calogero, Università di Roma); metodologia delle scienze e scetticismo come metodo (relazione di Francesco Adorno, Università di Firenze); scetticismo e medicina (relazione di Carlo Augusto Viano, Università di Torino); ipotesi per una nuova lettura di Pirrone (relazione di Giovanni Reale, Università di Milano); prolegomeni ad una nuova raccolta delle fonti relative a Pirrone (relazione di Fernanda Deleva Caizzi, Università di Milano); epicureismo e scetticismo (relazione di Marcello Gigante, Università di Napoli); scetticismo e realismo (relazione di Mario dal Pra, Università di Milano). Oltre queste relazioni

McGraw-Hill Zanichelli Dizionario enciclopedico scientifico e tecnico inglese italiano italiano inglese. Un contributo alla cultura industriale italiana. Un'opera generosa, affidabile, remunerativa - nella scuola, nell'università, nell'industria. Parole nuove e nuovissime, definizioni nell'inglese basico dell'edizione originale. 98.000 voci, 108.000 definizioni enciclopediche, 102 settori specialistici, 3.000 illustrazioni, pagine 2.144, formato cm. 23x28,8. Rillegato L. 88.000. Fino al 31-10-80 L. 78.000. ZANICHELLI

Continuano le indagini mentre si allarga lo scandalo dei petroli Incriminati altri due della Gdf

Galassi e Gissi, ex ufficiali della Finanza, colpiti con altre sedici persone da ordini di cattura della procura di Venezia - Confermati i risultati dell'inchiesta di Treviso - Gianni Rivera sarebbe il prestanome di un petroliere milanese - Comunicazione giudiziaria anche a Girotti?

Dal nostro inviato
VENEZIA - Anche il sostituto procuratore generale della Repubblica di Venezia Ennio Fortuna ha «incastato» Maniaco Milano, 50 anni, ex funzionario della Gdf, e il titolare della Costieri Alto Adriatico, gli incaricato una decina di giorni fa dalla magistratura di Torino, Diciotto ordini di cattura sono stati spiccati contro il petroliere rodinog e personaggi agganciati al suo traffico. Oltre a Milano, indetto il tiro di Venezia sono finiti: gli ex ufficiali della Guardia di finanza Salvatore Galassi e Vincenzo Gissi, Giuseppe Chinetto di Vicenza, Marco Viero di Dueville, Luigi Portello di Treviso, Luigi Nasimben di Silea, Antonio Sartori di Rovigo, Maurizio Benelli, Jezi La Rina, Giuseppe Miragoli, Dino Mozzo, Mario Marinuzzi, Antonio Radadelli, Giuseppe Pavan, Domenico Riva e due lombardi, Giovanni Menardo e

Francesco Sansaverino. I mandati di cattura sono stati quasi tutti eseguiti.
 Le indagini su Milano e sui Costieri era iniziata a Treviso nella primavera del '79 per i legami con il «Bruno» Lubrificanti, ma era subito stata trasmessa, per competenza, alla Procura della Repubblica di Venezia e affidata all'allora sostituto procuratore Ennio Fortuna. Il dottor Fortuna, dopo pochi mesi, fu promosso alla Procura generale ma, data la complessità delle indagini, si ritenne di doverle lasciare nelle sue mani, per l'esperienza già acquisita sulla delicata materia. Per questi motivi l'inchiesta si sviluppò con una certa lentezza, dovuta anche, per la verità, ad una metodologia di indagine diversa.
 Però, anche seguendo un'altra strada, il dottor Fortuna è arrivato alle stesse conclusioni dei suoi colleghi

trevigiani e torinesi. Gli arresti di domenica scorsa costituiscono perciò una specie di prova del nove sulla validità dell'operato dei magistrati delle altre procure. I nomi più importanti della parte veneziana del contrabbando petrolifero sono, oltre Milano, Salvatore Galassi e Vincenzo Gissi.
 I due, già colonnelli delle Fiamme gialle, sono usciti dal Corpo nei primi anni Settanta per fare i petrolieri; probabilmente, come sospettano gli inquirenti, in realtà come intermediari alle aziende loro intestate, in cui avrebbero coperto, col loro nome e con i loro legami con la Finanza, gli effettivi proprietari. I due sono da tempo latitanti, essendo riusciti ad evitare - altra misteriosa coincidenza con la storia del milanese Musselli - l'arresto disposto dal giudice istruttore di Torino.
 Vincenzo Gissi figurava alla



Raffaele Giudice

L'avvocato Pesce precisa alcune circostanze

L'avvocato Tommaso Pesce di Milano ci invia la seguente lettera di precisazioni:
 «... sull'Unità di domenica 19 ottobre, in relazione alla notizia della formalizzazione dell'istruttoria del processo nel quale è coinvolto il petroliere Bruno Musselli, si accenna a presunti rapporti di quest'ultimo con il PSI e, quasi a prova implicita, si dice che l'avv. Tommaso Pesce è stato presente per breve periodo nel consiglio di amministrazione della Sofimi».

Napoli: scioperano i redattori della sede RAI-TV

Il Papa ai medici: piena di «pericoli» la ricerca sull'uomo

Intanto Loprete ricusa il giudice

«Un'istanza di ricusazione contro il giudice istruttore di Treviso Felice Napolitano, presentata dal generale della finanza Donato Loprete, indotto di reato nell'inchiesta sui petroli per interesse privato in atti d'ufficio e favoreggiamento, ha bloccato l'istruttoria. Sarà la Corte d'appello di Venezia a decidere se, come e quando i giudici che hanno scoperto lo scandalo potranno andare fino in fondo».

La ricusazione del giudice istruttore ha, infatti, l'effetto di bloccare ogni sua azione fino al momento in cui la Corte d'appello, cui la legge non fissa alcun termine di tempo al riguardo, si pronuncerà per respingerla o meno. La paralisi dell'istruttoria avviene proprio nel momento in cui le inchieste di Torino, Milano e Venezia stanno conseguendo numerosi risultati e, a Treviso, si stanno preparando provvedimenti di estrema importanza ed urgenza: un momento molto critico. L'attuale arresto dell'ex comandante generale della Guardia di finanza Raffaele Giudice (che sembra deciso a rifiutare la prospettiva di divenire l'unico capro espiatorio dello scandalo) e le voci circa una possibile confessione da par-

te di un «petroliere pentito».

L'istanza di ricusazione presentata, per conto del suo assistito, dall'avv. Vito Loprete, è il primo atto di una complessa strategia legale approntata dalla difesa dei personaggi coinvolti nello scandalo e iniziata al momento in cui il generale Loprete ricevette dal dott. Napolitano due comunicazioni giudiziarie per effetto delle quali fu sospeso dal servizio e sfidato ogni sua possibilità di salire al vertice delle Fiamme gialle. Grosse novità potrebbero venire assai presto. Si parla, pur in mancanza di conferme ufficiali, di comunicazioni giudiziarie per l'ex presidente dell'ENI Girotti e per i responsabili di varie altre ditte petrolifere.

ROMA - Un gruppo di senatori comunisti - Bonazzi, Granotto, Polastrelli, Giuseppe Vitale, Seggi, De Sabata, Marilli - hanno rivolto al ministro delle Finanze un'interpellanza a proposito dello scandalo del petrolio. Essi ricordano di aver già chiesto, all'inizio del 1980, che si indagasse sulla vicenda degli illeciti e delle evasioni delle imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi. Ma dal ministro non è arrivata che una lettera « sostanzialmente elusiva delle ragioni politiche che l'avevano motivata ». Del problema si è parlato anche in una seduta di Palazzo Madama a luglio: in quell'occasione parve che tutti gli elementi relativi alla vicenda del petrolio fossero acquisiti.

A questo punto gli interpellanti vogliono sapere se non ritenga (il ministro) che questa vicenda richieda con urgenza un'esauriente informazione al Parlamento e al Paese e un giudizio sul governo su quanto è stato fatto o debba farsi per contribuire all'accertamento di tutte le responsabilità politiche, amministrative e penali, per eliminare la complicità e le connivenze all'interno del corpo della Guardia di finanza.

Roberto Bolis

La sentenza per la vergognosa manifestazione di Varese

Condannati gli undici fascisti: esaltarono le stragi antisemite

La gazzarra avvenne in occasione dell'incontro di basket tra la Emerson e il Maccabi - La lunga discussione sull'interpretazione della normativa di legge

La sentenza per la vergognosa manifestazione di Varese, in cui undici fascisti sono stati condannati per aver esultato e esaltato le stragi antisemite durante un incontro di basket tra la Emerson e il Maccabi, è stata pronunciata dal giudice istruttore di Varese, Paolo Cossu, 23 anni, segretario del Fronte della gioventù missino; tre anni ad Arturo Ceci e Virgilio Magri, 22 e 21 anni; due anni a testa per Marcello Abate, 19 anni, Efisio Murgia, 19, i fratelli Angelo e Giovanni Farè, 19 e 20 anni, Marcello Federiconi, Davide Gnocchi e Marco Carcano, tutti di 20 anni; un anno e quattro mesi per Antonio Binetti 19 anni, per il quale il PM Giovanni Porqueddu aveva chiesto la assoluzione perché incapace di intendere e volere. Cossu Magri e Ceci sono stati dichiarati interdetti per cinque anni dai pubblici uffici. Benelli, Murgia e Abate perché all'epoca erano minorenni.

Tutti gli imputati, infine, sono stati condannati a risarcire con dieci milioni il danno morale subito dall'Unione delle comunità israelitiche; questi soldi verranno devoluti alle associazioni che organizzano le visite ai campi di sterminio.

I difensori hanno preannunciato - mossa del resto scontata - il ricorso in appello. La sentenza, che era stata attesa per l'intera giornata da un folto gruppo di studenti della scuola ebraica di Milano fatti oggetto di un no silenzioso di provocazioni da parte dei neofascisti vare-

Bidoni inquinanti sotto terra

BOLOGNA - C'è davvero da non crederci: ieri, lungo il greto del fiume Reno, sono stati trovati per caso numerosi bidoni contenenti sostanze fortemente tossiche sotterraneamente da qualche irresponsabile. Non si esclude che i bidoni abbiano potuto inquinare le acque del fiume. I bidoni sono stati comunque rimossi e il terreno circostante è ora oggetto di scrupolose analisi chimiche. NELLA FOTO: un vigile di Sasso Marconi accanto ad un barile esposto durante lo scavo di un fossato.

Oggi incontro a Roma per la «Gazzetta del Popolo»

ROMA - Rappresentanti degli enti locali del Piemonte si incontreranno oggi con il sottosegretario Bressani per sollecitare un sbocco alla situazione della Gazzetta del Popolo: secondo le decisioni annunciate dall'editore, il giornale dovrebbe chiudere per 9 mesi a partire dal 1. novembre. Ieri, in un'assemblea che ha visto riuniti poligrafici, giornalisti, dirigenti sindacali, il sindaco di Torino Novelli, i presidenti della Regione, Enrietti, e della Provincia,

emerson e Maccabi con cartelli e striscioni sui quali era possibile leggere frasi del tipo: « Adolf Hitler ce l'ha insegnato, uccidere gli ebrei non è reato » e brandendo una serie di croci. Una mossa medica davvero troppo micidiosa perché si potesse dare credito alla linea difensiva angelicamente esposta dagli imputati davanti alla corte. Essi hanno infatti sostenuto di aver solo inteso « fare del tifo » e di ignorare che cosa fossero i massacri antisemite dei nazisti. Fatto questo quantomeno singolare per giovani, guarda caso quasi tutti ben inseriti in raggruppiamenti neri. E ieri la corte, accettando pressoché integralmente le richieste del PM, ha giustamente sancito anche di fronte alla legge, la loro condanna.

Per la sottoscrizione raccolti 875 milioni in più dell'obiettivo

ROMA - Con la raccolta di 15 miliardi 875 milioni 789.690 lire, si è conclusa domenica scorsa la campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. Per diciotto settimane, in tutto il paese, sono state organizzate migliaia di manifestazioni, feste dell'Unità, dibattiti con la partecipazione di milioni di italiani.

Nella sottoscrizione è in testa la Federazione di Imola che, con 215 milioni versati, ha raggiunto il 148,2%, seguita da quella di Sondrio con il 138,46%. Nella graduatoria regionale è prima l'Emilia Romagna con oltre cinque miliardi, seconda la Val d'Aosta con 36 milioni, terzo il Piemonte con un miliardo e 30 milioni.

Le Federazioni e le organizzazioni del PCI all'estero hanno raccolto 112 milioni.

«Destinato» al delitto?

Un ragazzo di 16 anni, a Lecce, ha confessato ieri di aver usato violenza su quattro bambini e di aver tentato di ucciderne uno. Un episodio non nuovo, purtroppo ricorrente, che suscita sgomento. Uno sgomento accresciuto dall'età giovanissima del responsabile. I genitori si chiedono perché: se lo chiedono gli amici: se lo chiede la città.

Ma il Tempo, quotidiano «benpensante» della capitale, ha già trovato la risposta: «E' un figlio adottivo il bru-

to di Lecce». Non uno sbandato, non un «malato» (definizione pure ricorrente in certa stampa che esorcizza i drammi sociali con facili etichette), ma molto di più e di peggio: un «ilegittime», qualcuno che per la sua età «è irregolare» e nascita era destinato al delitto, ad essere nell'altro che un «sbriato».

Se suscitano orrore le violenze del sedicenne, quale altro aggettivo, se non infame, può definire il titolo che «Il Tempo» ha scelto di usare?

Fed. Org.	Somma raccolta	%
Imolese	215.000.000	148,28
Sondrio	260.000.000	138,46
Persepolis	30.875.000	137,49
Bologna	1.482.757.000	135,34
Ferrara	480.000.000	133,33
Modena	1.129.000.000	129,78
R. Emilia	632.000.000	118,00
Piacenza	115.000.000	115,00
Trieste	230.000.000	113,33
Aveto	36.000.000	109,10
Vareggio	120.000.000	109,10
Stm	30.303.000	106,23
Espresso	298.200.000	107,92
Siracusa	70.000.000	107,92
Bologna	21.200.000	107,92
Cuneo	87.300.000	106,91
Genova	157.300.000	105,95
Impero	33.277.000	104,58
Forlì	250.000.000	104,00
Verbania	72.000.000	104,00
Gravoso	167.500.000	102,81
Novara	130.000.000	102,81
Crema	44.000.000	102,33
Foggia	110.000.000	101,85
Aquila	40.733.000	101,82
Caspe d'O.	35.000.000	101,71
Vercelli	122.000.000	101,67
Compendio	25.300.000	101,50
Pescara	91.150.000	101,28
Brescia	282.350.000	101,20
Catania	56.500.000	101,20
Mantova	174.000.000	101,20
Padova	136.500.000	101,11
Novara	55.500.000	100,93
La Spezia	191.652.000	100,87
Solerno	70.300.000	100,81
Alghero	43.210.000	100,78
Pisa	271.000.000	100,60
Altamura	157.300.000	100,48
Oristano	18.000.000	100,23
Terra	140.250.000	100,20
Aronzo	28.000.000	100,14
Bergamo	110.100.000	100,00
Palermo	100.050.000	100,00
Arisburgo	75.000.000	100,00
Belluno	65.000.000	100,00
Cagliari	70.000.000	100,00
Caltanissetta	34.000.000	100,00
Taranto	75.000.000	100,00
Catania	95.000.000	100,00
Crotone	65.000.000	100,00
Cosenza	450.000.000	100,00
Genova	70.000.000	100,00
M. Carrara	70.000.000	100,00
Parma	150.000.000	100,00
Perugia	150.000.000	100,00
Pesole	170.000.000	100,00
Prato	130.000.000	100,00
Ragusa	43.000.000	100,00
Rovigo	125.000.000	100,00
Sassari	45.000.000	100,00
Savona	165.000.000	100,00
Taranto	95.000.000	100,00
Torino	90.000.000	100,00
Trapani	90.000.000	100,00
Udine	90.000.000	100,00
Verona	140.000.000	100,00
Venezia	200.000.000	100,00
Vercelli	100.000.000	100,00
Viterbo	60.000.000	100,00
Milano	850.000.000	99,00
Trento	40.000.000	98,00
Genova	150.000.000	98,00
Parigi	120.000.000	98,00
Prato	130.000.000	98,00
Ragusa	43.000.000	98,00
Rovigo	125.000.000	98,00
Sassari	45.000.000	98,00
Savona	165.000.000	98,00
Taranto	95.000.000	98,00
Torino	90.000.000	98,00
Trapani	90.000.000	98,00
Udine	90.000.000	98,00
Verona	140.000.000	98,00
Venezia	200.000.000	98,00
Vercelli	100.000.000	98,00
Viterbo	60.000.000	98,00
Milano	850.000.000	98,00
Trento	40.000.000	98,00
Genova	150.000.000	98,00
Parigi	120.000.000	98,00
Prato	130.000.000	98,00
Ragusa	43.000.000	98,00
Rovigo	125.000.000	98,00
Sassari	45.000.000	98,00
Savona	165.000.000	98,00
Taranto	95.000.000	98,00
Torino	90.000.000	98,00
Trapani	90.000.000	98,00
Udine	90.000.000	98,00
Verona	140.000.000	98,00
Venezia	200.000.000	98,00
Vercelli	100.000.000	98,00
Viterbo	60.000.000	98,00
Milano	850.000.000	98,00
Trento	40.000.000	98,00
Genova	150.000.000	98,00
Parigi	120.000.000	98,00
Prato	130.000.000	98,00
Ragusa	43.000.000	98,00
Rovigo	125.000.000	98,00
Sassari	45.000.000	98,00
Savona	165.000.000	98,00
Taranto	95.000.000	98,00
Torino	90.000.000	98,00
Trapani	90.000.000	98,00
Udine	90.000.000	98,00
Verona	140.000.000	98,00
Venezia	200.000.000	98,00
Vercelli	100.000.000	98,00
Viterbo	60.000.000	98,00
Milano	850.000.000	98,00
Trento	40.000.000	98,00
Genova	150.000.000	98,00
Parigi	120.000.000	98,00
Prato	130.000.000	98,00
Ragusa	43.000.000	98,00
Rovigo	125.000.000	98,00
Sassari	45.000.000	98,00
Savona	165.000.000	98,00
Taranto	95.000.000	98,00
Torino	90.000.000	98,00
Trapani	90.000.000	98,00
Udine	90.000.000	98,00
Verona	140.000.000	98,00
Venezia	200.000.000	98,00
Vercelli	100.000.000	98,00
Viterbo	60.000.000	98,00
Milano	850.000.000	98,00
Trento	40.000.000	98,00
Genova	150.000.000	98,00
Parigi	120.000.000	98,00
Prato	130.000.000	98,00
Ragusa	43.000.000	98,00
Rovigo	125.000.000	98,00
Sassari	45.000.000	98,00
Savona	165.000.000	98,00
Taranto	95.000.000	98,00
Torino	90.000.000	98,00
Trapani	90.000.000	98,00
Udine	90.000.000	98,00
Verona	140.000.000	98,00
Venezia	200.000.000	98,00
Vercelli	100.000.000	98,00
Viterbo	60.000.000	98,00
Milano	850.000.000	98,00
Trento	40.000.000	98,00
Genova	150.000.000	98,00
Parigi	120.000.000	98,00
Prato	130.000.000	98,00
Ragusa	43.000.000	98,00
Rovigo	125.000.000	98,00
Sassari	45.000.000	98,00
Savona	165.000.000	98,00
Taranto	95.000.000	98,00
Torino	90.000.000	98,00
Trapani	90.000.000	98,00
Udine	90.000.000	98,00
Verona	140.000.000	98,00
Venezia	200.000.000	98,00
Vercelli	100.000.000	98,00
Viterbo	60.000.000	98,00
Milano	850.000.000	98,00
Trento	40.000.000	98,00
Genova	150.000.000	98,00
Parigi	120.000.000	98,00
Prato	130.000.000	98,00
Ragusa	43.000.000	98,00
Rovigo	125.000.000	98,00
Sassari	45.000.000	98,00
Savona	165.000.000	98,00
Taranto	95.000.000	98,00
Torino	90.000.000	98,00
Trapani	90.000.000	98,00
Udine	90.000.000	98,00
Verona	140.000.000	98,00
Venezia	200.000.000	98,00
Vercelli	100.000.000	98,00
Viterbo	60.000.000	98,00
Milano	850.000.000	98,00
Trento	40.000.000	98,00
Genova	150.000.000	98,00
Parigi	120.000.000	98,00
Prato	130.000.000	98,00
Ragusa	43.000.000	98,00
Rovigo	125.000.000	98,00
Sassari	45.000.000	98,00
Savona	165.000.000	98,00
Taranto	95.000.000	98,00
Torino	90.000.000	98,00
Trapani	90.000.000	98,00
Udine	90.000.000	98,00
Verona	140.000.000	98,00
Venezia	200.000.000	98,00
Vercelli	100.000.000	98,00
Viterbo	60.000.000	98,00
Milano	850.000.000	98,00
Trento	40.000.000	98,00
Genova	150.000.000	98,00
Parigi	120.000.000	98,00
Prato	130.000.000	98,00
Ragusa	43.000.000	98,00
Rovigo	125.000.000	98,00
Sassari	45.000.000	98,00
Savona	165.000.000	98,00
Taranto	95.000.000	98,00
Torino	90.000.000	98,00
Trapani	90.000.000	98,00
Udine	90.000.000	98,00
Verona	140.000.000	98,00
Venezia	200.000.000	98,00

Nuovi elementi per le indagini sull'assassinio del PM di piazza Fontana

A una svolta l'inchiesta Alessandrini dopo le rivelazioni di Marco Barbone

Ieri la moglie, il figlio, i fratelli e il padre del magistrato ucciso nel gennaio 1979 da Prima Linea si sono costituiti parte civile tramite l'avvocato Tarsitano - Torna d'attualità la storia della foto trovata in un covo di Alunni

Dal nostro inviato TORINO - La moglie e il figlio del giudice Alessandrini, assassinato il 29 gennaio del '79 da «Prima Linea», si sono costituiti ieri parte civile nel processo contro i quattro terroristi che parteciparono all'assassinio e contro altri due incriminati nell'ambito della stessa inchiesta. Stessa decisione è stata presa dal padre, dai fratelli e dalla sorella del magistrato.

L'agguato a Emilio Alessandrini, il PM di piazza Fontana, fu teso all'inizio del '79. Era il 29 gennaio. Anche quella mattina, Alessandrini aveva accompagnato a scuola il figlioletto Marco. Mentre, in auto, lasciati poco Marco, stava recandosi al Palazzo di Giustizia, Alessandrini venne freddato da alcuni colpi di pistola dagli assassini. Un anno e mezzo dopo gli autori del delitto vennero indicati da due terroristi catturati, entrambi membri di «Prima Linea». Mandati di cattura vennero firmati dal giudice istruttore di Torino, la cui competenza era stata fissata dalla Cassazione, nei confronti di Michele Viscardi, Nicola Solimano, Sergio Segio e Marco Donat Cattin. Solimano era già in galera; Viscardi è stato catturato, a Salerno, una decina di giorni fa. Segio e Marco Donat Cattin sono latitanti. Ieri, davanti al giudice istruttore Giancarlo Caselli, l'avv. Fausto Tarsitano, del foro di Roma, si è costi-

tuito parte civile per conto della moglie del giudice assassinato, Paola Belloni Alessandrini; del figlio Marco; dei fratelli Alessandro e Bruno e della sorella Rosalba. Contemporaneamente si è costituito parte civile per conto del padre, Bernardo Alessandrini, l'avvocato Angelo Simonetti, del foro di Torino. Le parti civili si sono costituite contro i quattro indicati come killer del giudice e contro Bruno Palombi Russo e Marco Pagnano, precedentemente incriminati per lo stesso omicidio. In più, la costituzione è contro tutti quegli altri che dovessero eventualmente venire colpiti da imputazioni per lo stesso reato.

Per il delitto Alessandrini non ci sono soltanto mandati di cattura. Sono state emesse anche alcune comunicazioni giudiziarie, una delle quali ha raggiunto nel carcere di Trani, il prof. Antonio Negri. Sulle modalità dell'omicidio, grazie alle testimonianze incrociate di due detenuti, i giudici sarebbero giunti a un grado di sufficiente certezza nella ricostruzione della trappola mortale. Non si tratta, per la verità, di testimonianze dirette. Entrambi i detenuti, infatti, avrebbero riferito notizie apprese nell'ambiente della loro organizzazione eversiva. Recentemente, però, a tali testimonianze se ne sarebbero aggiunte altre, dovute a presunti terroristi, arrestati a Milano e a Bergamo. L'uccisione, del resto, era stata subito riven-



MILANO - Il 29 gennaio 1979 in viale Umbria «Prima Linea» uccideva il magistrato Emilio Alessandrini

dicata da «Prima Linea». E comunque, anche se i due presunti killer catturati (Solimano e Viscardi) si sono rifiutati di rispondere alle domande del giudice, ritenendosi prigionieri politici, molti dubbi non permangono sulla identità degli autori materiali.

Più difficile, invece, dare una risposta al perché della scelta di un magistrato noto, non per i suoi sentimenti democratici e per essere stato il pubblico ministero che aveva chiesto il rinvio a giudizio di Freda, Ventura e Giannettini.

In proposito, una dichiarazione interessante è stata re-

ca da Sergio Zedda, un giovane che faceva parte delle «Ronde proletarie», emanazione di «Prima Linea», arrestato a Torino nell'aprile scorso. «Sapevo troppe cose sul nostro conto - ha dichiarato Zedda - E' per questo che è stato eliminato». Zedda, però, non ha saputo dire come facessero quelli di «Prima Linea» a sapere che Alessandrini era tanto informato sul loro conto.

Certo è che i terroristi da tempo avevano preso di mira Alessandrini. Nel «covo» di Corrado Alunni, ad esempio, venne trovata una fotografia del giudice, ricavata da una trasmissione televi-

va. La foto saltò fuori al momento dell'arresto di Alunni, che risale al settembre del 1978. Ora sappiamo, dalla testimonianza di Marco Barbone, che il gruppo di Alunni (le «Formazioni combattenti comuniste») aveva costituito un comando nazionale unificato con «Prima Linea». Di questo comando, fra gli altri, faceva parte anche Marco Donat Cattin.

Il gruppo di Alunni, come si sa, proveniva dall'Autonomia organizzata. L'itinerario che porta Alunni dall'Autonomia alle FCC, al comando unificato con «Prima Linea», è stato ricostruito, per l'appunto, da Marco Barbone. Il suo racconto è considerato importante dagli inquirenti anche perché alcuni suoi

vuoti, ad esempio, una fisionomia più sicura proprio al gruppo esercito capitanato da Corrado Alunni. E' probabile, quindi, che anche il giudice istruttore di Torino, titolare dell'inchiesta sull'uccisione di Alessandrini, tenga conto di questi ultimi accertamenti che potrebbero fare acquistare un significato nuovo alla foto di Emilio Alessandrini trovata nell'appartamento di Alunni e anche ad altri atti istruttori rimasti senza una conclusione sicura.

Iblio Paolucci

Ritorno alla stagione dinamitarda degli anni 60?

Di nuovo il tritolo in Alto Adige: salta traliccio a Bolzano

Fuori uso un impianto dell'ENEL - La rivendicazione con due volantini non firmati - «Vogliamo il Sud Tirolo autodeterminato»

BOLZANO - Ancora attentati al tritolo in Alto Adige: domenica sera è stato fatto saltare un traliccio delle linee elettriche dell'ENEL. La detonazione è stata avvertita in tutta la città di Bolzano poco dopo le 20,30, ma solo ieri mattina è stato individuato il luogo dell'attentato, su segnalazione di un contadino, alle pendici del colle del Guncina.

Tutto attorno al traliccio erano seminati volantini di due tipi: il primo con la riproduzione a cistolite dei più famosi (o famigerati) «eroi» della stagione dinamitarda degli anni sessanta: Georg Klutz, il martellatore della Val Passiria, Luis Amplatz, Sepp Kerschbaumer.

Un altro volantino, scritto in tedesco, conteneva poi una sorta di «spiegazione» politico-ideologica dell'attentato. «Dopo sessant'anni di oppressione - si legge nel volantino - devono finire gli anni della tolleranza nei confronti dello Stato italiano. Vogliamo che vengano rispettati i diritti elementari dell'uomo. Lo statuto di autonomia non garantisce i diritti dei sudtirolesi. Noi ricorriamo al diritto di autodifesa per frenare qualsiasi tipo di sottomissione e di inforestieramento. No a qualsiasi neo-colonialismo! Autodeterminazione e libertà per il Sud Tirolo!».

Nessuno dei due volantini era firmato da alcun gruppo, contrariamente a quanto avvenne la scorsa settimana, quando due dei quattro falliti attentati, quelli di Montagna e di Burgisio, erano stati firmati dal gruppo «Tirolo».

Il tono delle argomentazioni, comunque, è dello stesso tenore: si capisce - ed è questo un elemento comune a tutti gli attentati rivendicati - che con queste azioni si vuol «comemorare» il sessantesimo anniversario del trattato che sancì la definitiva annessione dell'Alto Adige all'Italia. Al tempo stesso gli attentatori vogliono «ammonire» i politici a non rinunciare alla richiesta dell'autodeterminazione. Terzo ingrediente della nuova offensiva terroristica è il richiamo alla necessità di non «contaminare» il Sud Tirolo con presenze forestiere, il che vuol dire essenzialmente italiane.

Sugli autori per ora non è possibile fare altro che ipotesi. Qualcuno ha ventilato un possibile collegamento con elementi del corpo dei vigili del fuoco volontari, di cui in passato vennero in luce i legami con il senatore Bruser, esponente dell'ala ultrastrema della Volkspartei, e con il leader della DC bavarese Franz Josef Strauss.

Certo è che ci prosegue nell'attività terroristica marcia consapevolmente sulla via della intensificazione delle tensioni nazionalistiche e per un allontanamento della prospettiva di composizione della vertenza altoatesina sul piano della pacifica e democratica convivenza.

Xaver Zauberer

«Sano di mente» il fascista accusato di aver ucciso Petrone

BARI - Il neofascista Giuseppe Piccolo, accusato di aver ucciso a coltellate, nel novembre del '77, il compagno della Fgci Benedetto Petrone, era, al momento dell'omicidio, «sano di mente e capace di intendere e di volere». Sarebbe questo il risultato di una super-perizia psichiatrica compiuta, su richiesta della magistratura barese, da una équipe di medici di Reggio Emilia, nel cui manicomio giudiziario Piccolo è rinchiuso da oltre un anno.

Cadrebbe così nel nulla la tesi difensiva sostenuta dai legali di Piccolo, secondo cui il neofascista non era, al momento del ferreo assassinio, «sano di mente». Piccolo fu arrestato nella Germania federale l'anno scorso per un furto: estradato a ottobre fu rinchiuso in un ospedale psichiatrico di Messina, quindi portato ad assistere al processo nel novembre dell'anno scorso. Da allora questo processo è stato rinviato ben quattro volte. Oltre a Piccolo sono incriminati nello stesso delitto (ma per favoreggiamento) altri sette aderenti del «Fronte della gioventù». Il processo, dopo la conclusione della perizia, dovrebbe riprendere nella primavera dell'81.

E' successo ad Acerra: lo hanno denunciato i vicini di casa

Incatenata dalla madre bimba di tre anni e rinchiusa in uno sgabuzzino senza cibo

La donna arrestata assieme al marito - All'origine dell'atto crudele, l'odio dell'uomo verso la piccola nata da una precedente relazione della moglie



Pasqualina Di Costanzo, la madre della bambina

Dalla nostra redazione NAPOLI - Aveva così fame che quando le è stata offerta una caramella l'ha afferrata con bramosia e l'ha inghiottita di colpo. Il calvario di Angela De Falco, una bambina di tre anni e mezzo, è finito l'altra notte dopo essere durata giorni e giorni. Un calvario intossicato di fame, paura, segregazione, boia. Ed è una storia tragica da raccontare. La piccola bambina è stata tenuta prigioniera per diverse settimane dalla madre, Pasqualina Di Costanzo, di 22 anni, e da suo marito, Raffaele Murolo di 29, un pregiudicato per reati contro il patrimonio. La ragione di tanta crudeltà era l'odio dell'uomo verso la piccola nata da una relazione della moglie precedente al matrimonio. A liberare la bambina, denutrita, sporca, piangente e incatenata, sono stati gli agenti del commissariato di Acerra dove vivono i Murolo che avevano avuto notizia delle sevizie subite dalla bambina dai vicini.

L'irruzione nella casa di Murolo è stata fatta intorno a mezzanotte dell'altro ieri. In una stanza sono stati trovati i due coniugi, nell'ora i loro figli. Carmela di 16 mesi e Giuseppe di 4, e in un oscuro sgabuzzino la piccola Angela De Falco. Nemmeno gli agenti si aspettavano di assistere a tanto: la piccola

Angela era chiusa in pochi metri quadrati in mezzo ad una sporcizia indescrivibile. Ma c'è qualcosa di più agghiacciante: al braccio, Angela, aveva una lunga catena chiusa con un pesante lucchetto. Intanto sotto l'abitazione dei coniugi Murolo si era radunata una piccola folla e quando i Murolo sono stati portati al commissariato c'è stato qualche tentativo di aggressione. Poi la notizia si è sparsa in un battibaleno per il paese e dinanzi al commissariato si è radunata - nonostante fosse notte fonda - tantissima gente. Per evitare tentativi di linciaggio il commissario ha spedito immediatamente i coniugi in stato di fermo, a Napoli.

I tre bambini, Angela, Carmela e Giuseppe, sono stati affidati alla polizia femminile.

E la madre? Pasqualina Di Costanzo si è scusata dicendo che aveva legato la bimba nello sgabuzzino «solo da qualche giorno», ma non ha saputo fornire le ragioni di quest'incredibile tortura.

Tutti e tre i bambini sono stati portati in un brefotrofo dove Angela è stata ripulita e ricofollata. Ieri mattina quando giornalisti, fotografi e tanta altra gente, commossa dal drammatico fatto, sono andati a trovarla era ancora sotto choc. Tra le lacrime invocava la mamma, chiedendo disperatamente di essere riportata a casa.



NAPOLI - La piccola di tre anni Angela De Falco mentre mostra la catena con la quale era tenuta legata

Chiesta la riapertura del dibattito dalla parte civile

Catanzaro: avrà una coda il processo per la strage?

In aula le «rivelazioni» di Montanelli sul ruolo dell'anarchico Pinelli e la morte del Commissario Calabresi

CATANZARO - Domani, alla ripresa del processo di appello per la strage di piazza Fontana, a Catanzaro, uno dei difensori di parte civile, Vincenzo Azzariti Bova, si riserva di esibire alla Corte le copie del Giornale Nuovo del 24 ottobre e de La Repubblica del 25 ottobre. In essi, rispettivamente, Indro Montanelli e Pier Luigi Gandini hanno parlato di presunte confidenze che il commissario Calabresi avrebbe ricevuto dall'anarchico Pinelli prima della strage di Milano. A questo proposito il penalista ha già chiesto, con una istanza alla Corte, di riaprire il dibattito.

In particolare, l'avvocato ha chiesto ai giudici di ordinare presso la questura di Milano degli accertamenti per verificare se risulta che ci siano state queste «confidenze» e per chiarire se è vero che Calabresi, prima del suo assassinio, doveva incontrarsi in Svizzera con un giornalista

Vetrate dipinte da Marc Chagall prese a sassate e danneggiate a Zurigo

ZURIGO - Alcune vetrate dipinte da Marc Chagall che ornano la chiesa di Frauenmunster di Zurigo sono state fortemente danneggiate dalle sassate lanciate da alcuni giovani contestatori zurighesi venerdì scorso. Il pastore della chiesa ha precisato che l'attentato non è stato rivendicato; tuttavia gli slogan tracciati sui muri dai giovani contestatori zurighesi avrebbero messo la polizia su una pista utile ad individuare i responsabili del gesto. Le riparazioni alle vetrate saranno compiute in un laboratorio specializzato di Reims, in Francia.

Modena: è pronto l'inceneritore che brucia i rifiuti e dà energia

Dalla nostra redazione MODENA - Produrrà ogni anno sedici milioni di Kw di energia elettrica e centomila tonnellate di vapore a una pressione di tre atmosfere. Non si tratta, come a prima vista forse potrebbe sembrare, osservando la mole di una piccola centrale elettrica, ma di un forno per l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani. Costruito alla periferia nord della città di Modena ad iniziativa dell'amministrazione comunale, oltre a smaltire la rispettabile cifra di duecento e ottocento quintali di rifiuti al giorno, l'inceneritore quando sarà completato produrrà appunto energia elettrica che sarà utilizzata per il funzionamento del forno stesso e dell'impianto di depurazione delle acque reflue della città. I lavori di quest'ultimo complesso inizieranno nella stessa area nei prossimi giorni. Il vapore, invece, sarà «venduto» alle aziende industriali della zona

che lo utilizzeranno per il riscaldamento. L'impianto è stato presentato ieri alla stampa nel corso di un incontro a cui erano presenti amministratori della città e tecnici, il vice-sindaco Flori, l'assessore Romagnoli e il presidente dell'azienda municipalizzata per l'igiene urbana Gandolfi. L'ingegner Andreoni del Consiglio nazionale delle ricerche che ha coordinato il progetto, il dott. Peroni direttore dell'AMIU. Si tratta di un impianto tra i più moderni d'Europa e ha ricevuto un finanziamento di 600 milioni dalla Comunità economica europea secondo per le sue caratteristiche che ne fanno uno degli impianti più avanzati per ciò che riguarda il riutilizzo del calore ai fini della produzione di energia elettrica. Esso è costituito da due forni (ma ne potrà essere aggiunto un terzo) capace di incenerire un massimo di 288 tonnellate di rifiuti al giorno. Nella grande fossa, capace

di tremila metri cubi, vengono versati direttamente dai camion della nettezza urbana i rifiuti che provengono dalla città e da diciassette comuni circostanti. Da qui, una benna (oela meccanica) manovrata da un gruista carica i due forni che funzionano ad una temperatura che varia dagli 800 ai 1.000 gradi. Le ceneri e le scorie dopo essere state raffreddate con acqua vengono inviate in un'altra fossa; uno speciale impianto di «deferizzazione» provvede a separare le parti metalliche (circa il 10 per cento) che vengono utilizzate nelle fonderie. I fumi che la combustione produce sono saturi di polvere e non possono venire immessi in atmosfera senza un'ulteriore depurazione. Vengono, perciò, fatti passare attraverso degli «elettrofiltri» che trattengono pressoché totalmente le parti solide lasciando passare soltanto pochi milligrammi per metro cubo di polveri. Per quest'ultimo processo è necessario ridurre la tempe-

Crociani in fin di vita a Città del Messico



Walter Dondi Camillo Crociani

CITTA' DEL MESSICO - Sarebbero molto gravi le condizioni di salute di Camillo Crociani, l'ex presidente della Finmeccanica al centro dello scandalo Lockheed e rifugiato dal '76 a Città del Messico: lo afferma, nel suo ultimo numero, un settimanale che cita fonti messicane. Secondo la rivista Camillo Crociani si troverebbe «in fin di vita», colpito da un male incurabile in una clinica della città. Alla notizia non è venuta, per il momento, alcuna conferma ufficiale. Sempre secondo il settimanale l'ex presidente della Finmeccanica sarebbe stato visitato nei giorni scorsi da due studiosi americani del cancro giunti appostatamente dal Texas. Crociani fu, insieme con l'ex ministro Tanassi e il de Gul (poi prosciolto) e i due fratelli Lefebvre, al centro dello scandalo Lockheed: ricercato con un mandato di cattura della Procura di Roma riuscì a sottrarsi all'arresto rifugiandosi in Messico. Fu scoperto alcuni mesi dopo dall'Interpol: da allora la magistratura italiana ha richiesto con ampia documentazione la sua estradizione.

Dopo la Bibbia, dopo la Divina Commedia, per la prima volta a dispende l'immortale capolavoro romantico

Advertisement for 'I Promessi Sposi' by Alessandro Manzoni, illustrated by Giorgio de Chirico. The ad features a circular illustration of two figures and text promoting the book's availability in color.

Nel diciannovesimo anniversario della scomparsa del compagno ENRICO QUADRI

I familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 20.000 lire per «l'Unità». Roma (Germignaga), 28-10-80

Nel terzo anniversario della morte del compagno LINO ZOCCHI

la moglie Dea e i figli lo ricordano sottoscrivendo 50 mila lire per «l'Unità». Roma, 28 ottobre 1980

Ufficio ALFONSO BUCCHINI. Collaboratore GIANNINO PETRUCCIOLI. Direzione responsabile: ANTONIO VELLA. Sede: Via del Teatro, 19. Roma. Tel. 06/4781111. Telex: 320323. Fax: 06/4781111. Abbonamenti: 06/4781111. Sped. in abb. post. n. 243 del Registro della Stampa del Tribunale di Roma. Autorizz. Min. Giust. n. 20100 del 20/10/78. P. B. n. 20100 del 20/10/78. Abbonamenti: 06/4781111. Sped. in abb. post. n. 243 del Registro della Stampa del Tribunale di Roma. Autorizz. Min. Giust. n. 20100 del 20/10/78. P. B. n. 20100 del 20/10/78.

I piloti sono in sciopero, domani non si vola e giovedì sera si fermano i ferrovieri autonomi

Saranno sospesi tutti i servizi Alitalia e Ati - Trattative per il contratto interrotte da un mese - Le principali richieste della categoria - In agitazione anche il personale di terra - Si estende il fermento in tutto il settore trasporti

ROMA — E' confermato. Domani non si vola. Più precisamente non si vola Alitalia e Ati perché le compagnie nazionali Itavia e Alisarda svolgeranno regolarmente i loro servizi (compresi i collegamenti con le isole). Così le compagnie straniere. Per 24 ore, fino alla mezzanotte di domani, si asterranno — invece — dal lavoro i piloti della compagnia di bandiera e della consociata Ati.

Insomma la vertenza del trasporto aereo (nel caso specifico ha carattere prevalentemente contrattuale) si sta allargando e se nei prossimi giorni non si dovessero determinare ai diversi tavoli negoziali, svolte significative, i rischi di difficoltà sempre maggiori nei voli si accentueranno.

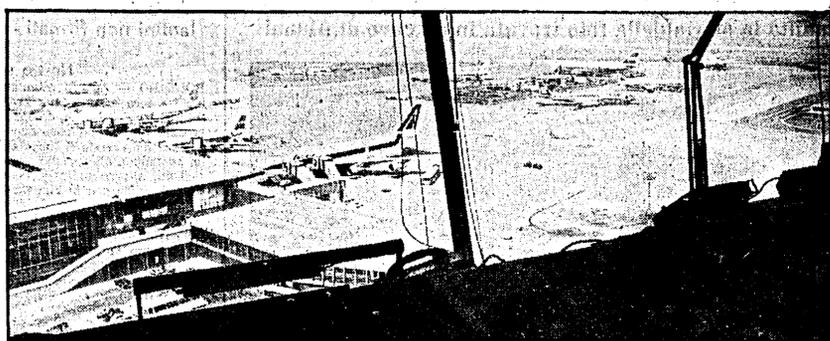
Non è solo, però, il settore aereo ad essere minacciato di «sconvolgimento» per le agitazioni sindacali. Grosse difficoltà incontra la trattativa (ripresa nel pomeriggio di ieri alla Confimma) per gli equipaggi dei rimorchiatori; sta per avviarsi (ma i «segnali» che arrivano dagli armatori non sono troppo promettenti) quella per il nuovo contratto dei marittimi; aumenta il malcontento fra i ferrovieri (non sono un sintomo di questi ultimi giorni e anche la decisione, confermata ieri, di uno sciopero dei ferrovieri autonomi,

dalle 21 di giovedì alla stessa ora di venerdì).

Ma torniamo al trasporto aereo che proprio in questi giorni ha avuto momenti critici come quelli determinati dallo «sciopero bianco» dei piloti. Ma questa volta non si risposò all'ordine di precauzione impartito dal ministro dei Trasporti. Ora è la volta dei piloti. Il blocco dei voli per 24 ore provocherà, purtroppo, inevitabili disagi per chi è costretto a far uso dell'aereo e, probabilmente, anche qualche risentimento a critiche. Ma questa volta non si può, veramente, parlare di «aquila selvaggia».

Vediamo. Il contratto dei piloti, salvo gli aggiustamenti realizzati alla fine del '70, risale al 1972. Le trattative con l'intersindacato che rappresenta Alitalia e Ati, non hanno consentito di superare la fase della «illustrazione» delle rispettive posizioni.

L'ultimo incontro, giudicato negativamente sia dall'Anpac (associazione autonoma) sia dai sindacati confederali, risale al 30 settembre scorso. Subito dopo le organizzazioni sindacali, autonome e unitarie, proclamarono lo stato di agitazione della categoria, dichiarando nel contempo la «possibilità» di andare ad una «prima giornata di sciopero» se l'intersindacato non avesse ripreso la trattativa su «basi concrete» e con l'impegno a superare tutte le pregiudiziali che l'a-



vevano bloccata. Nessuna data fu fissata per lo sciopero. Una porta aperta alla controparte per poterlo scongiurare.

Dopo quasi tre settimane d'attesa Anpac e Fulat (la federazione unitaria di categoria), per la prima volta dopo lunghissimo tempo d'accordo, fissano tempi e modi della lotta: dalle ore zero alla mezzanotte del 29 ottobre. Trascorrono altri sette giorni, ma l'attesa convocazione da parte dell'intersindacato non arriva. La conferma del blocco dei voli diventa inevitabile.

Lo scoglio su cui si è arenata la trattativa non è solo

di natura economica (si è parlato e scritto e forse lo si farà ancora, di richieste eccessivamente alte: in ogni caso è in atto fra i sindacati confederali e con la stessa Anpac, un confronto per unificare piattaforme e richieste), ma anche e soprattutto politica e normativa. E sono i problemi della riorganizzazione meglio della riforma del settore, quelli della sicurezza del volo, della definizione della «carriera del pilota» (prevista dall'accordo del dicembre '78), della professionalità, delle condizioni di lavoro (riduzione, fra l'altro degli attuali limiti di servizio programmato e di quel-

lo massimo effettuato, oggi rispettivamente di 13 ore e mezzo e 16 ore). Su questo ventaglio di richieste in certo modo «unificanti» delle diverse piattaforme, la controparte ha risposto picche.

E' lo stesso atteggiamento che l'intersindacato mantiene al tavolo del negoziato per il contratto del personale di terra. Un nuovo incontro è fissato per giovedì. Sarà l'occasione — è ciò che afferma il direttivo nazionale della Fulat allargato ai consigli di azienda — a conclusione della riunione di ieri per valutare lo stato della vertenza — per verificare le ulteriori disponibilità» della delegazione

padronale sull'insieme delle richieste e per acquisire «atti» e «elementi di giudizio». Ciò che l'intersindacato ha proposto fin ad oggi è stato giudicato complessivamente negativo.

I risultati dell'incontro di giovedì saranno subito dopo sottoposti all'esame delle assemblee dei lavoratori ai quali, se non ci saranno cambiamenti sostanziali, sarà proposta l'attuazione di un «pacchetto» di scioperi da gestire separatamente e anche in forme articolate da effettuarsi entro la prima quindicina di novembre.

Illo Gioffredi

Al direttivo FLM partecipano anche le Confederazioni

Occupazione: convegno a Napoli della FGCI

La Direzione Nazionale della FGCI ha convocato per il 14-15-16 novembre a Napoli una Conferenza Nazionale sul tema: «I giovani per l'occupazione e per una nuova qualità del lavoro e dello sviluppo».

Alla conferenza, oltre ai delegati della FGCI, saranno invitate le forze politiche, le organizzazioni sindacali, intellettuali, economisti per sviluppare una discussione e un confronto sulle proposte avanzate dalla FGCI.

La FGCI intende porre al centro della discussione la questione dello sviluppo, del rapporto fra i giovani e il lavoro, degli interventi immediati da effettuarsi nel Mezzogiorno per affrontare la disoccupazione giovanile e femminile esistente, della necessità di una organizzazione del sindacato dei giovani disoccupati apprendisti.

Con una conferenza la FGCI intende anche rilanciare una forte iniziativa di massa e di lotta fra i giovani del Mezzogiorno e di tutto il Paese.

La Direzione Nazionale della FGCI invita le proprie organizzazioni a convocare assemblee di ragazzi e giovani disoccupati e di giovani lavoratori, e a sviluppare iniziative politiche e di lotta per impegnare il nuovo governo e la forza politica a rinnovarsi subito sul problema drammatico della disoccupazione giovanile.

E' grave che di fronte alla gravità della disoccupazione giovanile e femminile, dal punto di vista economico e sociale, il programma del nuovo governo presentato alla Camera dal Presidente del Consiglio Forlani non contenga per l'occupazione nessuna proposta.

ROMA — I segretari CGIL, CISL, UIL faccia a faccia per ore, ieri sera nella sede della Federazione unitaria, con Galli, Bentivogli e Mattina. Hanno discusso, ovviamente, del caso Fiat, passando in rassegna tutti i difficili 40 giorni della vertenza. Se è convinzione comune che l'accordo abbia sbarrato la strada a un disegno restauratore (licenziamenti, le discriminazioni, la rivincita), analoga consapevolezza unitaria è emersa sulle contraddizioni del movimento. Di qui, l'insistenza sui nuovi compiti della FLM e del sindacato nel suo insieme.

Ora non c'è solo da gestire un'intesa difficile, per giunta nel vivo di necessari processi di ristrutturazione, ma soprattutto da recuperare le aree di dissenso, che pure esprimono pezzi consistenti del sindacato. Come farlo? Il «dato economico», che nel corso della vertenza ha ceduto il passo alla risposta politica del movimento alla sfida di Agnelli, torna ad imporsi. Sarà questa la prova del fuoco per un sindacato che ha, e vuole affermare, un proprio progetto alternativo all'uso padronale della crisi. E bisognerà farlo (senza escludere una messa a punto della vertenza aziendale) recuperando il rapporto con tutti i lavoratori, sviluppando la democrazia nelle fabbriche, dando nuovo impulso ai consigli.

Se questi sono stati i termini della discussione di ieri tra i vertici confederali e quelli della FLM, si comprende perché la riflessione sia tanto riservata e non abbia ancora una conclusione. Oggi si riunisce il direttivo unitario del metalmeccanico a porte chiuse. Non si sa neppure se la relazione di Veronesi, responsabile per la UILM del settore auto, sarà resa pubblica. Ai lavori, comunque, parteciperà una delegazione della segreteria unitaria (per la CGIL, Marrietti, Del Piano per la CISL, mentre la UIL designerà oggi il suo rappresentante).

La segreteria unitaria ha, infatti, proposto alla FLM di continuare il dibattito, sempre in forma aperta e con reciproci apporti. L'obiettivo è di non condizionare il confronto, di non cadere nella trappola dello scaricabarile come in quella dei processi (a un giornalista che chiedeva se le due segreterie avessero discusso di cambi al vertice dei metalmeccanici, Del Piano ha risposto che «le singole confederazioni hanno strutture idonee per prendere tali decisioni»), per far emergere, insieme a tutti gli elementi di malessere, anche le tante potenzialità del movimento. Un primo sbocco è indicato nel direttivo unitario del 4 novembre. Perché?

Il direttivo, si sa, ha il compito di lanciare una piattaforma di sviluppo che dia più forza alla strategia del sindacato. Per questo, è già stato messo a punto un documento che ha un solido impianto unitario, ma che presenta elementi di differenziazione su tematiche specifiche. Tutte e tre le organizzazioni hanno deciso di andare alla consultazione tra i lavoratori, anche a costo di mettere in discussione un po' di se stessi. Non è neppure da escludere che il documento presenti elementi di diversità pure sulle vicende relative alla Fiat. Ma ciò che conta è che questa verifica consenta una sintesi unitaria e un salto di qualità del sindacato.

La segreteria ieri ha nuovamente discusso del programma di governo. Confermato il giudizio sulla divaricazione tra obiettivi e scelte concrete di intervento nell'economia, CGIL, CISL e UIL hanno deciso di sollecitare l'esecutivo a riprendere il confronto sui tanti problemi aperti nell'industria e nel Mezzogiorno. Significativamente, al primo posto è il piano dell'auto; «per considerare programmi ed interventi nel settore». Quanto al settore delle telecomunicazioni, il sindacato chiede che l'incontro avvenga «prima della decisione sulle tariffe telefoniche». Una riunione «urgente» con il presidente del Consiglio è stata sollecitata sulla modifica delle aliquote e degli scaglioni del prelievo fiscale. Insomma, il sindacato vuole dal governo i fatti, e subito.

P. C.

De Carlini: sbloccare le vertenze trasporti o avremo due mesi «roventi»



Lucio De Carlini

ROMA — Sull'insieme delle vertenze aperte nel settore dei trasporti e sulle prospettive a breve termine, il compagno Lucio De Carlini, segretario generale della FILT-CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

A diversi tavoli contrattuali (trasporto aereo e rimorchiatori) registriamo lentezza padronale che nei prossimi giorni potrebbero determinare la necessità di sollecitare con scioperi risapote di merito più convincenti.

Per i ferrovieri la prima agitazione del marittimi e sin da oggi preavvertiamo gli armatori che la grande svolta che finalmente vogliamo dare al rapporto di lavoro, trasformandolo in un rapporto stabile e certo con l'impresa e non da «contratto d'imbarco», comporterà uno spirito contrattuale nuovo senza tradizionali tacconerie e lamenti armatoriali.

Anche nel trasporto urbano e locale vogliamo rispondere negativamente ad un diffuso malessere aziendale particolarmente del personale di guida.

Per i ferrovieri la prima agitazione compartimentali e d'impianto segnalano la giusta stanchezza dei lavoratori di fronte al ritardo applicativo sia del contratto-ponte 1979-80 come, addirittura, del precedente contratto: tempi strettissimi ha il nuovo governo per finire la pratica delle

promesse, realizzando i contenuti contrattuali. Se entro 10-15 giorni i ferrovieri non saranno certi della data applicativa, avremo un primo sciopero generale nazionale.

Tutto questo insieme di tensioni conflittuali si inquadra nella ormai intollerabile lentezza — in termini di «casi» — fatta di mancata realizzazione governativa di leggi rinviata, di sottovalutazioni gestionali e politiche che rischiano di fare avere al paese un novembre e un dicembre caldissimi nei trasporti.

Come FILT-CGIL, in particolare, ci siamo adoperati affinché sia la fine dell'anno '79 come il periodo estivo di quest'anno fossero finalmente tranquilli e privi di agitazioni di rilievo nei trasporti. Ci siamo riusciti, ma ciò non sembra aver suggerito qualcosa al «partito del rinvio» che da troppi anni penalizza questo settore.

Vogliamo dire alle controparti specifiche, al governo e alle forze politiche che se non ci sarà una rapida inversione di volontà, noi assumeremo la fase di lotta da oggi a fine anno (pur nel realismo che sempre ci ha caratterizzato) come ormai necessaria e non più procrastinabile.

Riflessione critica all'attivo dei comunisti toscani con Minucci

Abbiamo capito tardi cos'era in gioco a Torino

Dal nostro inviato PRATO — «A discutere sempre con la testa rivolta all'indietro rischiamo di non vedere i pericoli che abbiamo di fronte», avvertiva un delegato di fabbrica all'attivo degli operai comunisti toscani che, partendo dalla vicenda FIAT e dalle proprie esperienze di lotta, ha avviato una profonda riflessione sui caratteri della crisi, sui rapporti di forza e le alleanze da costruire per uscirne, come si è detto, «compiendo un passo avanti verso la domanda di socialismo».

Questo significa che la vicenda FIAT è ormai alle spalle degli operai toscani? Nient'affatto, più semplicemente significa raggiungere un equilibrio fra analisi critica degli errori e giusta valutazione dei risultati per una efficace gestione dell'accordo. Il pericolo della sconfitta, infatti, potrebbe manifestarsi proprio nella nuova

Fiat e Peugeot in Argentina fondono le loro attività

Buenos Aires — La Fiat e la Peugeot...

Il comunicato emesso parla dell'intensione di dar vita «in Argentina ad una delle imprese più importanti del mondo automobilistico».

In effetti, la nuova società controlla circa il 30 per cento del mercato argentino e, nonostante recenti licenziamenti e sospensione dell'attività, i suoi dirigenti hanno ribadito l'intenzione di potenziare l'attività esistente.

FAIB: aumenti di benzina solo rapportati ai costi

ROMA — La FAIB, la federazione dei benzinaisti aderenti alla Confesercenti...

La FAIB rileva che per la categoria, dall'aprile '80 al settembre '80, c'è stato un aumento di costi valutato in lire-litro 2,25, per cui, nella ipotesi di modifica del prezzo, «sia in relazione a reali e documentati costi interverrà», e non si tratterà solo in un'ulteriore «tassa sul macinato» che nasconde, dicono i benzinaisti della Confesercenti, e inespliciti ad in-

Renzo Cassigoli





Un'offerta esclusiva per i nuovi clienti Fiat Lancia Autobianchi.

Iscrizione gratis all'ACI

AUTOMOBILE CLUB ITALIA

Oggi l'acquisto di una nuova Fiat o una Lancia o una Autobianchi comprende anche l'iscrizione all'ACI, valida per un anno, equi-

valente al periodo di garanzia. Fra i numerosi servizi dell'ACI ricordiamo, operanti con effetto immediato per i nuovi clienti

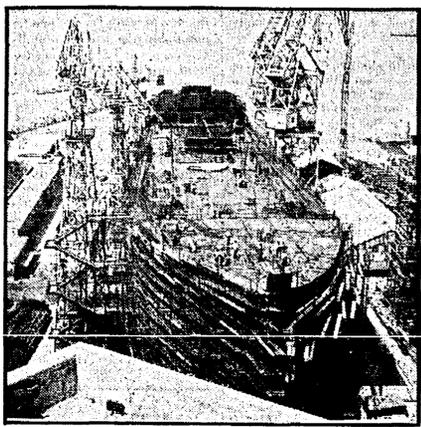
Fiat Lancia Autobianchi, il soccorso stradale e la vettura sostitutiva per 3 giorni in caso di furto, guasto o incidente.

Informazioni e modalità presso Succursali e Concessionarie Fiat Lancia Autobianchi.

Verso la conferenza nazionale del PCI sulle PP.SS.

Dal nostro inviato MONFALCONE - A Monfalcone l'assemblea nazionale del partito sulla cantieristica navale si è aperta...

Se si scioglie la Fincantieri è già un bel passo avanti



Un risultato particolare ha assunto la partecipazione dei compagni di Castellammare di Stabia, reduci da una memorabile iniziativa di lotta...

dimento economico. Per le Partecipazioni statali è tempo di una revisione...

Nei cantieri navali, al punto in cui si è giunti, o si cammina o si va veramente a fondo...

Il nodo della politica comunitaria è stato approfondito nell'intervento del compagno Angelo Carosino...

Nuovi aumenti del petrolio. In Italia nell'81 stagnazione dell'economia

Gli Emirati arabi aumentano il greggio di 2 dollari al barile - Diminuisce la produzione nei paesi Opec - Secondo l'Ispe nell'81 l'aumento del prodotto lordo non supererà l'1,3 per cento

ROMA - Gli Emirati arabi uniti hanno aumentato il prezzo del petrolio di loro produzione di due dollari al barile...

dopo lo scoppio della guerra tra l'Iran e l'Irak. La produzione di greggio dell'Opec ha infatti segnato una ulteriore flessione...

cedenti) e con un'inflazione del 21 per cento. Le cifre e previsioni sono contenute nel rapporto «Prospettive»...

attuare. Nel caso di una manovra di svalutazione della lira, secondo l'Ispe si avrebbero i seguenti risultati...

La crisi della FIAT travolge anche l'«indotto»

Stasera dibattito del CESPE su «Programmazione e mercato»

ROMA - Il Cespe e Politica ed Economia organizzano per questa sera alle ore 21 presso l'Associazione della stampa estera...

Nostro servizio

TORINO - Gli effetti negativi della crisi FIAT si stanno manifestando con preoccupante accelerazione nei comparti produttivi collegati all'industria automobilistica...

lavoro in meno: sono dati che di primo acchito indicano la dimensione della crisi.

In dettaglio, questa fase di recessione, coinvolge seimila-seicento lavoratori su un totale di 12.500...

pesante programma di riduzione dell'attività produttiva. Riduzione dell'orario di lavoro. Invece richiesta dalla Cigala e Bertinetti per 698 lavoratori dal 13 ottobre...

Momento difficile per le grandi aziende, quindi, ma anche le piccole e medie accusano notevoli battute a vuoto...

prese del settore di questa dimensione in provincia di Torino sono 58).

«Nell'attuale fase - commenta Vittorio Bartolomei della Filcea-CGL Piemonte - i rischi per le piccole imprese di un'espulsione dal mercato sono reali...

MILANO - Un anno fa, esattamente in questa stagione, la sala mensa dell'Acciaieria Redaelli si riempiva ancora una volta di centinaia di lavoratori...

Acciai speciali un settore avanzato senza programma

do direttamente proporzionale alla qualità della produzione. D'altra parte, mentre nel nostro Paese è diminuita in cifra assoluta nell'ultimo anno la produzione di acciai speciali...

ancora Pannozzo - in questo momento. Nessuno nel gran dibattito politico ed economico che si fa oggi nel Paese...

È in discussione oggi - ha detto il compagno Gigi Pannozzo, segretario regionale della FLM - il ruolo dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro...

Assicurazioni: un corteo di lavoratori a Bologna

BOLOGNA - Un corteo di lavoratori delle agenzie di assicurazione, provenienti dalle otto province emiliane e romagnole, ha percorso ieri le vie del centro per rivendicare l'attuazione del contratto nazionale...

Oggi scade l'ultimatum dei macellai: il 13 serrata?

ROMA - L'ultimatum dei macellai scade oggi: hanno chiesto di tornare ai prezzi «sorvegliati» - cioè quasi liberi - dopo la decisione del CIPE di «amministrare» i tagli della carne bovina...

Advertisement for RAI Radiotelevisione Italiana. Features a large '31 ottobre' graphic and a table of subscription rates for television services.

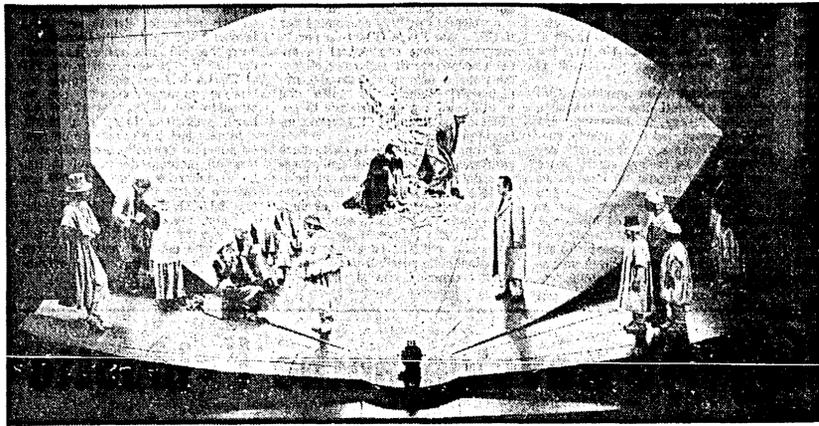
Table with 2 columns: 'IN FORMA ANNUALE' and 'IN FORMA SEMESTRALE'. Rows include 'TELEVISIONE IN BIANCO E NERO' and 'TELEVISIONE A COLORI'.

I versamenti dovranno essere effettuati utilizzando i moduli di c/c postale contenuti nei libretti di abbonamento. RAI Radiotelevisione Italiana

Compie venticinque anni lo Stabile di Torino

Un teatro ormai adulto guarda ai suoi «padri»

A colloquio con il direttore Mario Missiroli - «Oggi sulle scene c'è un vero pluralismo di tendenze» - Bilancio in attivo - Perché Pirandello e Wedekind



Nostro servizio
TORINO — Il Teatro Stabile compie venticinque anni. E il complice bene: ha aumentato notevolmente il numero degli abbonati, ha risanato la situazione finanziaria, piuttosto pesante, ereditata dalla precedente gestione. Anzi il direttore Mario Missiroli (direttore artistico) e Giorgio Guazzotti (direttore organizzativo) ha presentato un bilancio in pareggio per quest'anno. Missiroli, che incontriamo nel suo studio al teatro, ne parla con orgoglio. Come parla volentieri del programma per questa stagione e dei due spettacoli che portano la sua firma: *I giganti della montagna*, che ha inaugurato la stagione, e *Musica di Frank Wedekind*, novità per l'Italia in scena a Torino da marzo.

Torino, una città nell'occhio del ciclone. Una città e il suo teatro. Lo Stabile non sembra avere risentito della difficile situazione economica: «Infatti — dice Missiroli — ha allargato la fascia del suo pubblico e questo crediamo che dipenda da un certo nostro modo di essere presenti nella vita cittadina, di stimolare la vita culturale».

Dopo una battuta di arresto, quindi, lo Stabile di Torino sta tornando ad occupare la posizione che gli compete fra i teatri fratelli. «Io credo che questa

nostra crescita — spiega Missiroli — sia da vedere dentro l'attuale momento estremamente positivo per il teatro italiano e soprattutto per gli Stabili. Oggi nel teatro italiano c'è un reale pluralismo di tendenze, una vera apertura. Per esempio si riconosce la legittimità di passare dall'*underground* all'Eliseo perché c'è un ricambio fisiologico, perché i vasi comunicano davvero. Sì, sono ottimista: a me pare che il Teatro Stabile stia andando verso la sua rinascita».

In questa politica di rilancio che senso ha avuto la messinscena dei *Giganti*? «*I Giganti della montagna* — sostiene Missiroli — nascevano certo in previsione di una ricorrenza, in un momento di particolare felicità del teatro. *I Giganti* va visto dunque dentro una linea che persegue un teatro d'arte, all'interno di una politica culturale non limitata ad una logica aziendale, ma invece pronta al confronto. L'interesse del pubblico e della critica nei nostri confronti si è coagulato sul *Giganti*, un dramma italiano, un'operazione difficilmente opinabile. Ma avrebbe potuto avvenire anche con *Verso Damasco*, di Strindberg, l'altro grosso nostro lavoro di questi ultimi anni».

Pirandello e il suo revival, spettacoli ovunque

nella penisola con più che lusinghieri risultati economici. All'interno di questa tendenza, come si colloca la tua messinscena dei *Giganti*? «Io credo di aver realizzato un approccio, un discorso sul *Giganti*. Per me infatti questo testo è il culmine di un'opera in progress, aperta, in divenire, un reperto di farnetizzazione esistenziale e culturale di grande vitalità. Ed è proprio in questa sua incompiutezza che nasce la sua forza oggettiva di profezia come riflessione provocatoria sul rapporto arte-società. Arrivo a dirti perché Pirandello? Il suo "boom" per me non consiste nel fatto che le sue tematiche coincidano con le nostre, ma semplicemente perché per un gran numero di spettatori è ancora uno sconosciuto. Quindi, il favore che il pubblico gli decreta è in fin dei conti nato dalla riproposta di un autore che era rimasto in soffitta».

La messinscena che ne ha fatto Strindberg nel 1966 ti irrida verso i vizi e i modi di vita della borghesia, il volerci entrare dentro a punta di coltello ma ha sempre affascinato. Del resto in parecchi della mia generazione più giù fino a Giancarlo Sepe abbiamo l'esigenza di indagare questo teatro come un archetipo: per questo faccio *Musica*, sublime esempio di disperato diliegio del sistema borghese».

M. Grazia Gregori
NELLA FOTO: una scena dei *Giganti della Montagna* allestito dallo Stabile di Torino

Tre giorni di dibattito a Roma del Snccl

Ecco s'avanza uno strano soldato: il critico in crisi

ROMA — Dopo Benigni non c'è più posto per il critico cinematografico? In una battuta, ma ci sarà qualcosa di vero? Proprio ora che i film sono stati deportati in massa dalla sala buia al difetto piccolo schermo e che i critici della carta stampata si chiedono, nervosi, allo specchio, se sono abbastanza intelligenti da seguire quel ringuento milioni di spettatori che negli ultimi lustri hanno disertato i cinema e scelto la visione «a casa». Le emittenti private propongono una gazzarra di film ma sui tre canali di stato ci sono vecchie prestigiose novità che fanno invidia a chi, nel salotto buono della cinematografia italiana, soffoca nella lotta: film mediocri di cui non è più di moda parlare male; persino il gusto della polemica è andato perduto.

Forse per vezzo qualche voce disperata si leva e annuncia la fine della critica: sono gli addetti ai lavori a tentare lo scandalo, ma tre giorni di dibattito rimettono in sesto le posizioni. La critica sopravvive, come sopravvive il cinema, ma ha bisogno di una buona spolverata dalle vecchie abitudini e di rendersi conto che qualcosa è cambiato. Nei giornali che guardano al futuro e spiano l'evento di un'operazione di comunicazione, il critico non può restare ancorato a vecchi problemi accademici, ma deve prendere il passo degli Anni '80.

Eccoli allora i critici del

cinema, riuniti a Roma per discutere di sé: notevoli le assenze, poche ma «note» le presenze. Di fronte a questa stirpe disperata ed ipercritica che ama parlare a lungo, una domanda (la stessa che muove il convegno) si pone: ma chi sono? Docenti universitari, specialisti di rivista specializzate, giovani donne intellettuali tratte di peso dai film di Woody Allen, pazzarielli monomaniaci, gente che per strada si confonde ad alta con giacche e quadri all'americana e calzini spaiati, e infine i più genuini, i quotidianisti, cioè quelli che leggiamo sul giornale d'ogni mattina, forse con qualche difficoltà, per sapere che c'è di nuovo al cinema.

E poi: i critici non ne capiscono più del pubblico, si è detto, ma devono saperne di più («Noi siamo gente che legge grandi libri...»). Sono quelli a cui non piace Lo-

ve Story ma sanno che criticarlo è come criticare il gelato alla vaniglia. Sono quelli che amano il cinema e non imprecano quasi mai se ogni giorno devono vedere «tante schifezze». Il critico è quello pagato per riflettere. E' quello che nella capitale — se diventa un film — la sera deve vedersela col produttore o almeno con l'autore, mentre nelle città di provincia deve fare i conti con l'esecutore del cinema. E' quello che riesce a recensire 500 pellicole all'anno ma ignora la valanga di *hard-core*.

Il critico è critico e senza pelli sulla lingua, ma a volte — anche quando è «quotato» — ha le scarpe risuolate. In una «tre giorni» serrata e capriciosa di dibattito i signori della critica hanno scosso i microfoni con esultanti argomentazioni e testimonianze che è stato duro seguire una linea retta di

della critica di riproporre sempre simili il giudizio, ad esempio dovrà essere «maestro di vita» come vogliono i sovietici o piuttosto duro come la sentenza di un tribunale, alla moda francese? Certo il critico deve saperla lunga, non come i colleghi cronisti, gente «tuttofare», «sognori pronti a tutto»!

Ed ecco finalmente all'ultima tornata di discussione il critico davanti alla TV, anzi, dentro alla TV, con gli esperti di film delle tre reti nazionali. La situazione non è facile, la concorrenza delle private è spietata e senza controllo: ma buoni clienti di film per far conoscere registi (e generi) a un vasto pubblico sono stati annunciati con successo. Il critico del piccolo schermo cerca di dare allo spettatore qualche informazione «in più», cercando di non scocciare, di divertire anche un po'. Il critico del quotidiano da questo punto di vista è spesso assente: mentre la TV trasmette l'inedito di *Warhol* — si è detto — nella redazione si discute chi lo liquiderà in dieci righe (il critico televisivo o quello cinematografico?).

Il cinema di domani, è ormai chiaro, è collegato alla TV, la sua sopravvivenza (dice Pintus) è consegnata al rettangolo del piccolo schermo. Insomma, il critico di oggi, per sopravvivere sull'onda dell'appuntamento con la TV.

Silvia Garambois

Suggestivo spettacolo coreano al Teatro dell'Opera di Roma

Anche coi fiori si fa la rivoluzione



ROMA — Anche questa è da raccontare: arriva la gente dal teatro (è il Teatro dell'Opera) richiamata dalla *Giovane Fioraia*. E' il titolo dello spettacolo con il quale debutta la Compagnia artistica nazionale «Mansude» di Pyongyang: un vanto della Repubblica popolare democratica della Corea.

Si tratta di un'opera lirica in tutta regola, con arie, duetti, coro, ballo e orchestra: una grande orchestra, anzi. La gente continua ad arrivare, e trova, ai lati del palcoscenico, due schermi durante l'esecuzione, una proiettata la traduzione italiana del libretto. Non c'è altro che da tangibilmente l'idea d'uno spettacolo che debba avere un senso, un intento all'altro. Si spengono le luci, l'attesa corre attraverso lunghi minuti di buio, ma non succede nulla. Si succedono i sapori incommuni a dire che forse i coreani non sono ancora arrivati. Si fa buio di nuovo, e partono incrociati, dall'alto, i fiondi del coro, e poi dove appare il direttore d'orchestra. Ma l'orchestra non c'è, e la figura fantomatica che spesso si staglia sul silenzio della folla orchestrale, è un improvviso, sgorgano suoni gagliardi: vengono proprio di lì, dalla «buca» dell'orchestra, che è tuttavia al buio.

La compagnia «Mansude» ha presentato «La giovane fioraia» un'opera lirica in piena regola

Una scena della «Giovane fioraia» che ha debuttato all'Opera di Roma

la vicenda di una famiglia contadina, stritolata dai soprusi padronali. C'è qualcosa che avvicina la compagnia a questa famiglia a quella dello zio Tom. Sarà la rivoluzione contadina a liberare questi schiavi che non hanno mai perduto la dignità umana. E ciò avviene senza alcuna retorica: è una rivoluzione maturata all'interno dei fatti, e trionfa come una esplosione di fiori. E con i fiori, tanti, offerti in omaggio a tutta la compagnia affollata in palcoscenico, si sono riconosciuti il successo dello spettacolo, la bravura degli interpreti (Ce He Ok, la solenne *Floraia*; Kim Sol Hi, la dolente madre, straordinaria voce di mezzosoprano; Kim Mi Ra, la ragazza cieca; Ri Kiong Ghim, il fratello rivoluzionario; Kim Yun Hi, il padrone; Kim Bong, Kim Sing Yon e O Yong Sun, rispettivamente nel ruolo del fattorino, del farmacista e della moglie del piccolo tiranno). Un film di registi (Kim Yong Hi), dello scenografo (Hwang Ryong Ghil) e del direttore d'orchestra, Kim Kim Yong, che è il perno intorno al quale si muove il complesso spettacolo.

Si replica da oggi, ogni giorno, fino a venerdì.

Erasmus Valente

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
 - 12.30 DSE - IMPARARE AD INSEGNARE: La Svezia: «Formazione e aggiornamento degli insegnanti in Europa».
 - 13.00 GIORNO PER GIORNO: «Rubrica del TG 1» a cura di TGI FLASH.
 - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.10 ARABELLA - Sceneggiato tratto dal romanzo di Emilio De Marchi. Regia di Salvatore Nocito
 - 15.20 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - Telefilm: «La mamma si sposa», con Shirley Jones e Dossid Cassidy. Regia di Jerry Paris
 - 15.45 SPECCHIO SUL MONDO - TG 1 INFORMAZIONI
 - 16.10 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REDEER - di E. Wallace. Regia di M. Vardy, con Hugh Burden (telemil) TGI FLASH
 - 17.00 3, 2, 1. CONTATTO - Programma di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
 - 18.00 DSE - I MAESTRI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO - Il caso della liturgia di S. Maurizio (2 puntata)
 - 18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali de TGI
 - 19.20 ZAFFIRO E ACCIAIO - «La casa degli orologi», con David Mac Callum e Joanna Lumley
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOP - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE Asia
 - 20.40 «RUOTE» (I. P.) - Sceneggiato diretto da Jerry London, con Rock Hudson, Lee Remick
 - 21.45 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI DI C. Sartori (3. P.) - «Il samurai elettronico»
 - 22.05 GLI INVINCIBILI - «Le guardie del corpo», con Robert Vaughn. Regia di Don Chaffey
 - 23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA - Al termine TGI informazioni: «Specchio sul mondo» (replica)
- Rete 2**
 - 19.15 DA TORINO CINEPROGRAMMA PER TORINO E ZONE COLLEGATE per il 30 Salone Internaz. Tecnica
 - 12.30 CARO PAPA' - Telefilm - Regia di W. Stewart
 - 13.00 ORE TREDICI
 - 13.30 DSE - SCUOLA MEDIA di M.P. Turrini Grillo. Regia Francesco Giacobini (5. P.): «Geografia»
 - 14.00 IL FUGGIASCO - «Una regata pericolosa»
 - 14.30 L'INSIDIA SOTTO IL LAGO - Telefilm della serie Atlas-Ufo-Robot
 - 15.15 DSE - SPEDIZIONI NEL MONDO ANIMALE - «Gli

- uccelli rapaci»
- 14.45 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero a cura di Gianni Colella
- 14.15 CLAUDIO VILLA IN - CONCERTO ALL'ITALIANA - Con Paola Todeco. Regia di M. Macario (replica)
- 17.00 TGI FLASH
- 17.05 PIPPI CALZELUNGHE - Telefilm - Regia di E. Olla Hellbon (12. episodio)
- 18.00 DSE - INFANZIA OGGI - «Come andrà a finire»
- 18.30 DAL PARLAMENTO TG2 SPORT SERA
- 18.50 «BUONA SERA CON T. SCOTTI» - Testi di Paolino Silvestri, Scotti e Siena. Regia di Romolo Siena, con il telefilm comico della serie «Mork e Mindy»
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.40 TG2 DIETRO IL PROCESSO - Programma di Franco Biondi
- 21.30 «LA NOTTE DELL'IGUANA» - Film della serie dedicata al regista John Huston «Il grande cacciatore», con Richard Burton, Ava Gardner e Deborah Kerr
- 22.25 TG2 STANOTTE
- Rete 3**
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONI
 - 20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Infanzia e territorio», a cura di Mauro Gobbi
 - 20.40 «MUSICA DA SPOLETO» - Regia di Luciano Arancio (2 puntata)
 - 21.05 GLI ANIMALI PARLANO (5. P.) - Un programma di Ulrich Nebelstik
- TV Svizzera**
 - Ore 18.05: Per i ragazzi: 18.40 Telegiornale; 18.50: That's Hollywood. Una storia del cinema; 19.50: Il Regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Fantomas 4. Il tram fantasma, con Helmut Berger, Pierre Malet. Regia di Claude Chabrol; 21.10: Ours. «Mascotte»; 21.40: La morte di un eroe. Film di Jean-Pierre Dominique Garry e Thierry Zeno; 22.55: Notizie sportive; 24.10: Telegiornale.
- TV Montecarlo**
 - Ore 17.15: Montecarlo news; 19.15: Giorno per giorno. Telegiornale; 19.45: Notiziario; 20: Il buzzarino; 20.15: Franco alle 5. Film. Regia di George Cukor con Jean Harlow; 22.30: Gli Intoccabili. Telefilm; 23.15: Notiziario; 23.35: Cinema: Cinemat Come, quando, di Paolo Limiti.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31.
 - Risveglio musicale: 6.30: Alba con discrezione; 7.15: Ma che musica! 8.40: Ieri al Parlamento. Le commissioni parlamentari; 9: Radiocorrido; 10: Il quattro quarti; 12.05: Vol ed io; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Aslago; 14.00: Tenda; Leo Gullotta; 14.05: L'inconscio musicale; 14.30: Malcostume mezzo secolo; 14.50: Rally; 15.30: Errettopro; 16.20: Il rumore del teatro (cap. 2) regia di L. Gossi; 17.05: Patchwork; 18.35: I programmi dell'accesso: Ente
- Nazionale Protezione Animali**
 - 19.30: Faglie dimenticate dalla musica italiana; 19.50: La civiltà dello spettacolo; 20.35: Pop rock; 21.05: Check up per un vip; 21.30: Musica del folklore: la Grecia; 22: La bella verità (replica); 22.30: Musica ieri e domani. Oggi al Parlamento - in diretta la telefonata.
- Radio 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 17.0, 18.30, 19.30, 20.30, 6, 6.05, 6.35, 7.05, 7.35, 8.45; I giorni; 9.05: «Madame Lucifero»; 9.32-15: Radiodie

certo del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: 1901, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Dal folk-studio in Roma un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 17.30: Spaziatori; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Frans Schubert; 22.05: Intervista immaginaria ad Alessandro Rossi; Ottocento musicale; 23: Da Torino R. Bergerone presenta; il Jan; 23 e 40: Il racconto di messanotte.

Il tuo usato 'anche nazionale' rivalutato di

1500Fr.F.

FRANCHI FRANCESI

versati direttamente da

PEUGEOT

oltre alla valutazione concordata e pagata dal Concessionario italiano Peugeot

Peugeot valorizza il tuo usato. Prima riconosce la giusta valutazione del mercato italiano poi: l'indennità d'adeguamento al valore europeo. Acquistando un modello 505 Peugeot a benzina nel periodo 15 ottobre/15 dicembre '80 riceverai oltre al giusto valore sul tuo usato, italiano e no, la rivalutazione europea direttamente dalla Peugeot in lire per il contravviso di 1500 franchi francesi al cambio U.I.C. - U.F.F.C.I.O ITALIANO CAMBI - della giornata d'acquisto. Con l'acquisto dell'europea 505 benzina ricevi: valutazione italiana

valutazione europea, alta qualità, qualificata assistenza tecnica e commerciale. 505 Peugeot. GR, SR, TI, STL 1971 cc. a carburatore - 1995 cc. a iniezione - cambio a 5 marce sulle versioni a iniezione - sospensione a 4 ruote indipendenti - sterzo a cremagliera - servofreno e compensatore di frenata - Appoggiatesta - Retrovisore esterno regolabile dall'interno - Luci retronebbia - Servosterzo su SR e STI - Vetri atermici su SR e STI - Alzacristalli elettrici su SR e STI - Tetto apribile elettrico su SR e STI. Peugeot: 200 Concessionari, 400 officine autorizzate e pronto servizio qualificato: indirizzi sulle «pagine gialle» voce Automobili. 12 mesi di garanzia totale. 505 Peugeot a partire da Lit. 10.455.000 (I.V.A. inclusa). Finanziamenti diretti nuovo/usato: PSA Finanziaria Italia S.p.A. con rateizzazioni 42/24 mesi senza cambiali.

505 BENZINA

Sconfitto il tentativo di far passare per pazzi gli assassini di Rosaria Lopez

Due ergastoli per il massacro del Circeo

Per Angelo Izzo e Andrea Ghira è stato confermato in appello il giudizio di primo grado - Ridotta a trent'anni la pena per Giovanni Guido - A diminuire la condanna hanno contribuito i 100 milioni pagati dalla famiglia ai Lopez - La sentenza dopo otto ore di camera di consiglio

Gli assassini del Circeo non sono pazzi. Quando il 29 settembre di cinque anni fa seviziarono per due giorni Donatella Colasanti e Rosaria Lopez...

entrati in camera di consiglio alle 10 di ieri mattina e ne sono usciti qualche minuto dopo le 18. Nell'aula c'erano femministe, donne dell'Udi, tutti gli avvocati di parte civile e della difesa dei tre assassini...

ha tenuto conto dei tentativi della difesa volta a dimostrare che Izzo e Guido erano pazzi. « Per fortuna, in questa sentenza — ha commentato soddisfatto l'avvocato Lagostena Bassi, rappresentante della parte civile — non si parla affatto di perizia psichiatrica...



Donatella Colasanti all'epoca della tragedia. Sopra Izzo e Guido ascoltano la sentenza

gravi e significativi erano i precedenti degli altri due assassini, prima che compissero il tentativo di uccidere uno dei due fratelli...

mesi prima dal carcere, dove stava scontando una condanna di cinque anni per rapina. Angelo Izzo era invece reduce da una benevolissima condanna a due anni e sei mesi per violenza carnale, mai scop-

tata perché i giudici, concedendo la condizionale, si erano detti certi che « non commetterà più reati di questo genere ».

Marina Maresca



Oggi nessuno ha detto che è solo una «ragazzata»

Sono state anche otto ore di discussione, di dibattiti, di commenti, quelle passate davanti alla I sezione della Corte di Appello, in attesa della sentenza per il massacro del Circeo...

ta anche la profonda impressione che ha provocato nell'opinione pubblica la trasmissione televisiva «Processo per stupro». Per la prima volta le ulteriori violenze che una donna è costretta a subire in un'aula giudiziaria...

Dopo Franco Giuseppucci, la malavita tenta di eliminare un altro del «giro»

Continua la «faida» delle scommesse

Enrico Proietti, cugino dei tre «boss» coinvolti nel delitto di Trastevere, è stato colpito gravemente ad una spalla - E' ancora in prognosi - Lo hanno atteso sotto l'abitazione di un'amica, sparandogli da un'auto - Dopo l'agguato ha preso un cognac al bar

Cassa integrazione e straordinari? Gli operai di Cassino dicono di no

Cassa integrazione e straordinari insieme non possono andare. Eppure la direzione della Fiat a Cassino ci ha provato e nemmeno a due settimane dalla firma dell'accordo aziendale che aveva per premessa uno stato profondo di crisi dell'intero settore auto...

questo stabilimento, quindi il più «sensibile» e «significativo» è il tentativo di imporre dall'alto un aumento dei carichi di lavoro. E' un avvertimento di categoria che non si ripeterà più. «Dietro questo atteggiamento — commentano gli operai — c'è la voglia di scollingere il sindacato del consiglio. L'illusione di creare uno steccato tra chi sta in fabbrica e chi è in cassa integrazione...

«Regolamento di conti». Così in gergo chiamano le ritorsioni e le vendette nel mondo della malavita. Per questo, qualcuno, ieri sera ha tentato di uccidere uno dei «giro» delle scommesse clandestine ad un mese di distanza dall'esecuzione di un altro boss di Tor di Valle, Franco Giuseppucci...

dinamica dell'agguato, così come è stata ricostruita dai carabinieri della compagnia Eur. Enrico Proietti scende dall'abitazione di una sua amica, in via Cutiligiano, per raggiungere la sua «Mercedes»...

dentro al bar, dove Proietti aveva ordinato da bere. «Ma che ti hanno fatto? esce il sangue dalla spalla». A quel punto, con un'auto viene accompagnato al CTO della Garbatella, dove i medici lo trasportano immediatamente in sala operatoria per l'estrazione del proiettile...

Sia i carabinieri che la polizia hanno avvertito le indagini, che saranno indiziate molto probabilmente sulla pista delle scommesse clandestine. Ma non solo. E' quello del «ciao» Proietti un «giro» dagli orizzonti indefiniti. I cugini della vittima vennero arrestati e poi scarcerati dopo il delitto di Franco Giuseppucci a Trastevere. «Er Negro» — si disse — aveva anche dei contatti con l'estremismo di destra, ma la pista «politica» si sgonfiò...

I braccianti tornano sotto il ministero per dire no alla smobilitazione e allo smembramento dell'azienda

«Maccarese siamo noi, e non ci faremo liquidare»

in corteo da piazza Esedra - «Siamo stanchi di essere presi in giro» - Una discussione coi dirigenti della Cisl - «Perché non accettate la volontà dei lavoratori?» - La proposta del referendum: «Non abbiamo paura» - Un nuovo impegno del dicastero

E' cominciata un'altra settimana decisiva per la vertenza Maccarese. L'Iri ha fatto sapere (di nuovo) di voler liquidare l'azienda e ha fissato per dopodomani (giovedì) la riunione degli azionisti. Questo, dopo che di settimana in settimana si rinvia a tempo determinato l'incontro, per favorire la ripresa della trattativa. La reazione, tra i lavoratori e il sindacato, è stata dura: Maccarese non si liquidava, bisogna pensare seriamente al risanamento...

tecipazioni statali. L'incontro col segretario del ministero ha avuto esito positivo. «On. Ruffino, s'è impegnato a fare pressione a presso il ministro, in modo che Maccarese venga ricapitalizzata, almeno parzialmente e che, quindi, la trattativa riprenda. In settimana verranno anche convocati le parti. C'è voluto, insomma, un altro sciopero di ventiquattro ore per respingere la nuova provocazione della direzione. A questo punto, se non vuole continuare nella via dello scacco frontale, l'Iri dovrebbe rinviare (ma davvero) l'incontro per liquidare l'azienda...

lavoratori?». Le risposte sono imbarazzate, si tenta di rettificare il loro rispetto alle «infuocate» dichiarazioni fatte nei giorni scorsi. Quelli della Cisl vogliono il referendum, perché è «una questione di democrazia».



I lavoratori della Maccarese davanti al ministero delle Partecipazioni Statali

Un corteo silenzioso attraversa il centro. Un compagno della Federbraccianti spiega al megafono perché i lavoratori della Maccarese sono di nuovo in piazza. E' la seconda volta in dieci giorni. L'Iri prima ha promesso che avrebbe lasciato tempo ai sindacati per discutere sul futuro dell'azienda, poi improvvisamente ci si ripensò e ha comunicato che dopodomani gli azionisti decreteranno la liquidazione. Una provocazione. Un ricatto: o si accetta lo smembramento e la divisione in lotti delle terre, oppure tutto passerà in mano a un commissario.

La discussione è con «quelli» della Cisl, che stanno facendo di tutto per rompere l'unità dei lavoratori, e far passare il piano di spezzettamento. Mantovani e Ciucci, della Fiba nazionale e provinciale, vengono bersagliati di domande. «Perché ve ne siete andati — chiede una donna — quando in assemblea abbiamo deciso di seguire la proposta della Federbraccianti?». «Perché — aggiunge un altro — non volete accettare la volontà dei

C'è un lavoratore, Angelo Favali, che cinque mesi fa ha fatto la domanda per avere il suo «orticello». «Ero stanco, offeso, sfiduciato — dice — Pensavo di risolvere tutto. Ma ho capito che invece era un gioco contro i lavoratori, che stavano cercando di di-

viderci e allora non ci sono stato più. Maccarese la difendiamo tutti insieme».

Dopo più di un'ora di trattativa una delegazione sale al ministero. C'è il segretario del ministero, l'on. Ruffino. Dice che interverrà sull'Iri per far ricapitalizzare l'azienda e permettere, così, una

discussione serena sul futuro della Maccarese. In settimana — assicura — ci sarà un incontro per valutare la situazione. Certo, è un fatto positivo, la provocazione dell'Iri sembra respinta. Speriamo, però, che non finisca come l'altra volta: tanti impegni e poi nessun fatto.

Il 28 ottobre del '79 un razzo antigrandine sparato dalla curva sud uccideva Vincenzo Paparelli

Un anno fa il tragico derby E ora torna il tifo violento



Gli incidenti, l'anno scorso, alle stadi Olimpico

Una domenica silenziosa, pacifica, come quasi tutte le altre di questi anni. Ma a Roma rimaneva priva della sua partita in pieno campionato (107) ha preceduto l'annunciarlo del massacro di Vincenzo Paparelli. Ma non è stata una scelta. Nessuno ha indetto nessuna giornata del silenzio per ricordare la vittima di una feroce impazzia e armata. E' stata solo una di quelle singolari leggi del caso a mettere insieme i due fatti. E' gli incidenti esplosivi di questi due immagini: quella degli spalti abbandonati — per un giorno — oggi, e quella del ricordo di un anno fa della folla degli altri, fumo e botte, sciarpe sul volto e bastoni in mano.

Un caso puntuale, moralista e scuro: proprio nel momento in cui si era una volta dall'inizio del campionato, mentre Roma si appiava e accendeva solo roditine e TV, gli incidenti esplosivi si erano già verificati a Genova, a Brescia, a Torino. Anzi, è proprio Roma ad esportare — perché non può — le sue violenze. E' un fatto che parte di questa violenza ripropone all'improvviso negli stadi. Alle stazioni Termini vengono arrestati cinque ragazzi romani, ma «tifoisti» — si fa per dire — juvenili. Sono in partenza per Torino, per il derby con i Granata, e sono preparati a tutto per l'occasione. Ma fa soltanto un attimo.

«Questo lo stesso arsenale materiale è ideologico», recita il comunicato. Il derby del 28 ottobre 1979 non era neanche cominciato. Ma la guerra degli stadi, degli spalti, dei corridoi, delle mischiate più violente e degli insulti invece gli deriva da un pezzo, è autotomica dalle stesse partite. Bastava niente e furia esplodere. E' una situazione che potrebbe essere stata qualsiasi altra cosa: dalla curva nord gli altri laziali alzavano la scritta «Bocca buccia» e «derby della mischia». Dalla sud i comandamenti romani replicavano con il tentativo di invocazione, bastoni in mano. Ci sono le polizie a fermarli. Ma qualche minuto dopo — ancora in campo non c'era neanche l'ombra della partita — esplosioni e fumo. La curva sud un proiettile veloce, basso, che lasciò dietro di sé una striscia di fumo. Colpi Vincenzo Paparelli, al petto sinistro. La moglie, Wanda, accorse a lui, svenne. L'uomo fu portato via. La partita si giocò lo stesso, finì in un 1-1, una situazione studiata proprio per non scaldare di più gli animi. Ma nessuno informò il pubblico che un uomo era morto. Solo una voce circolò fra la folla, prima una domanda, poi una certezza: era stato ucciso. E qualcuno, fra gli ultras, esultò per l'occasione. Ma fu soltanto un attimo.

Finiva la partita, le notizie diventò ufficiale, e fu uno choc per tutti. Le società accusarono i club auto-nomi, quelli dei comandamenti, i club di vittimismo, ma replicarono pure per iococchia, e vennero e guai, pian piano i comandi di un mondo che — per i non tifosi — era forse sconosciuto. Fatto di biglietti gratis per i club più numerosi, per i regolati sotto forma di striscioni e tamburi dentro i quartieri — tutti lo sapevano — si susseguirono di tutto. E così sul banco degli imputati finì l'intero sistema spettacolare della partita, solo momento «magico» per una piazza di giovani tifosi, fusi senza altri interessi. E si capì che quell'omicidio poteva essere previsto, e quindi evitato, disinnescando il derby. Ma questa premessa — i meccanismi di quel tifo che si faceva sempre più acceso, e che faceva, anch'esso, spettacolo. Le società fecero marcia indietro, i club romanisti e laziali, si riunirono addirittura insieme grazie ad una iniziativa del sindaco, si organizzò un «derby della mischia», le scritte violente dallo stadio furono cancellate, e finalmente, i controlli agli ingressi, si fecero più rigorosi. Tutto questo, invece di questo la morte stessa di Vincenzo Paparelli, rese gli stadi più tranquilli e più quieti. Lo scacco di questo omicidio commesso arrivò in tempo a finire di attenuare l'intensità verso la partita giocata in campo. Quest'anno neanche l'entusiasmo per Falco, e il primo posto in campionato, hanno permesso alla Roma di frenare il calo degli abbonamenti. Mancò l'apoteosi di questo derby, la competizione diretta con la Lazio, finita per legge in serie B, è vero, — e anzi questo dice qualcosa di non si poteva prendere la mira. La sua traiettoria è troppo incerta. Ma questo, fuori dall'aula giudiziaria, in fondo non cambia molto. Soprattutto se, ad un anno esatto di distanza cinque ragazzi vengono pescati con in mano gli stessi razzi.

Si stringono i tempi della crisi politica

Giunta regionale: ancora passi in avanti da incontri e riunioni dei partiti

Un comunicato dell'esecutivo Psdi e uno Pci-Pdup - Dichiarazione di Bernardi (Pri) - Venerdì è convocato il consiglio

Santarelli: entro l'anno gli uffici all'ex Inam La Filas vede gli industriali

Una commissione mista della presidenza e della giunta regionale verificherà nei prossimi giorni, il problema del trasferimento di tutti gli uffici della Regione nella sede dell'ex Inam, in relazione alla effettiva capienza del palazzo di via Cristoforo Colombo e ai tempi ritenuti necessari.

Una serie di riunioni importanti. Tra i partiti nei rispettivi organismi dirigenti. Con qualche ulteriore passo avanti verso una positiva soluzione della lunga crisi regionale, verso la formazione di una seconda giunta di sinistra. Questi, in sostanza, i risultati della giornata di ieri nel confronto in piedi delle forze politiche. E' stata una giornata intensa, zeppa di appuntamenti. In mattinata, un positivo, utile incontro tra Pci e PDUP. Nel pomeriggio l'esecutivo dei socialisti e quello dei repubblicani. Tutto, in pratica, è ora puntato alla data del 31, quando si farà la seduta del consiglio alla Pisana. Ma ventiquattr'ore prima ci saranno altri «passaggi». Quelli che dovrebbero risultare più decisivi per la elezione della giunta di governo della terza legislatura. Sono, infatti, convocati il comitato regionale del Psdi e quello del Partito comunista (il giorno precedente, mercoledì 29, ci sarà il direttivo regionale).

Segue entro i tempi più brevi possibili. Dopo aver approvato l'operato della segreteria e della delegazione (integrata d'ora in avanti con i rappresentanti delle federazioni laziali) cui si dà mandato di accertare le definitive posizioni delle forze politiche, il Psdi rinvia le decisioni alla riunione del comitato regionale di giovedì 30. La necessità di una rapida soluzione della crisi alla Regione è stata sottolineata dalle delegazioni del Pci e del PDUP che si sono incontrate guidate dai rispettivi segretari, Ferrara e Di Cerbo — ieri mattina. Insieme hanno riaffermato anche la comune volontà di collaborare perché si giunga a una giunta democratica e di sinistra. Le forme di questa collaborazione, nella distinzione dei ruoli e delle posizioni, nasceranno da un dibattito e da un confronto sui contenuti programmatici.

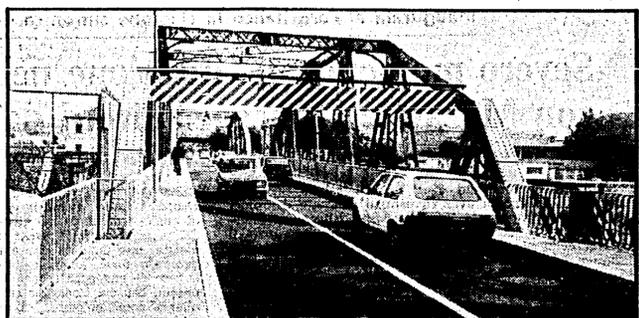
Traffico: disegnato sulle risposte di 582 mila romani il grafico delle « linee di desiderio »

Dall'Eur al centro come in autostrada

Come è nata la rete dei metrò di superficie - Perché alcune strade debbono essere vietate alle auto - In 23 mila relazioni gli spostamenti giornalieri da zona a zona - La Trionfale tra le arterie che « scoppiano » - Sarà discussa in Campidoglio la ricerca di una équipe di esperti

Più di mezza Roma preferisce il bus

I dati della ricerca sul traffico sono ancora « segreti », bisognerà attendere che cominci la discussione in consiglio comunale per saperne qualcosa. Qualche anticipazione comunque gli autori della ricerca sono disposti a darla, le sorprese non mancano. Tanto per cominciare, su 582 mila persone intervistate, sono 115 mila, quindi quasi un quarto, quelle che ogni giorno escono dalla città o vi entrano. Roma è stata sempre definita « città piovra », città che richiama a sé la gente dal resto della provincia o dall'estero. E' vero fino a un certo punto — almeno in quel senso — perché di quei 115 mila pendolari solo il 59 per cento ogni giorno a Roma, il restante 42 per cento.



DOPPIO SENSO SUL « PONTE DI FERRO » E' rimasto chiuso per sette mesi (da marzo) creando tante difficoltà, ma adesso finalmente è stato riaperto al traffico, non solo per il traffico di auto ma anche per il traffico di tram. Nella foto: doppio senso sul Ponte di Ferro.

Si chiamano « linee di desiderio » con terminologia non specialistica, si può affermare che indicano la relazione che intercorre tra una determinata zona della città e un'altra, quanta gente ogni giorno si muove dalla prima zona verso la seconda. L'individuazione delle linee di desiderio è il punto centrale della recente ricerca sul traffico romano (« L'Unità » ne ha già parlato) condotta da un gruppo di esperti guidati dall'ingegner Lucio Quaglia. Una ricerca destinata a suscitare discussioni, se non altro perché è proprio con i suoi risultati che nei prossimi mesi la giunta comunale dovrà fare i conti: prima di intervenire, cioè, all'anno di riorganizzazione del traffico.

Nella città sono state individuate 152 zone diverse con caratteri di omogeneità, quindi sono risultate le zone di uffici, industriali, ecc. Una volta fatto questo, con rilevanza a tappeto (sono state consultate ben 582 mila persone) durate 6 mesi, si sono costruite le cosiddette linee di desiderio. Per ogni zona cioè si è stabilita la relazione con le altre 151: in tutto quindi (che è il numero di calli fattoriali più rifarsi i conti) 22 mila 952 relazioni. Insomma, si è arrivati a sapere quanta gente ogni giorno parte per esempio dall'Ostiense, e verso quali altre zone si muove, così per tutte le zone.

« A questo punto — dice Quaglia — è come se noi avessimo potuto disporre di una città completamente vuota, con le strade e i palazzi e basta. Idealmente abbiamo permesso ad ogni romano, automobilista o utente del mezzo pubblico, di raggiungere la zona di destinazione seguendo la strada più breve, diretta, come se non ci fossero sensi vietati e deviazioni di altro tipo. Ne è venuto fuori un grafico (Quaglia lo mostra con una certa soddisfazione, n.d.r.) che potrebbe essere definito il « grafico delle linee di desiderio ».

Torlonia torna all'attacco: ora vuole cacciare due ragazze che hanno occupato una sua casa sfitta

Il principe dichiara guerra a due maestre

L'appartamento nello stesso stabile di via della Penitenza che il nobile-palazzinaro vuole vendere con gli inquilini dentro - E' andato di persona al commissariato a fare la denuncia - Da anni quei locali sono vuoti

Un nuovo portone al Campidoglio dopo la bomba

Il grande portone michelangiolico del Campidoglio sarà quasi interamente sostituito. E' questo il duro prezzo che paga la città per la follia dei terroristi fascisti. Fu l'MPF, sottoguida del NAR e di Terza posizione, a distruggere l'opera d'arte.



Il principe Torlonia ha trovato a chi dichiarare guerra. Una guerra « dura », combattuta a suon di « principii ». Non riesce a spuntarla contro gli inquilini che si ribellano alla vendita frazionata di via della Penitenza? Bene, a rimetterci le penne saranno le due occupanti di una casa dello stesso stabile sfitta da anni.

E' una storia semplice, « esempio di una dinamica — quello della casa, appunto — al quale la città è costretta a fare i conti ogni giorno. Livvia Mazzola, 30 anni, e Teresa Mongiù, 32, sfuggono allo « sterotipo » dell'occupante. Hanno un lavoro regolare, fisso, decessamente retribuito, sono dipendenti di un'industria. Ma la carenza di casa tocca anche loro: le soluzioni alternative, ormai le hanno provate tutte. Subaffitto, divisione della pignone con amici, oppure semplice-

mente « ospiti » per qualche mese. « Intanto la casa la cerchiamo — dicevamo — e prima o poi qualcosa salterà fuori ». E invece niente. E' stato così che per una singolare coincidenza si sono trovate tutte e due senza casa nello stesso momento. Dove andare? Livvia aspetta anche un bambino e per lei il problema assume davvero le proporzioni di una tragedia... Al terzo piano di via della Penitenza, l'edificio che il principe nero vorrebbe vendere a prezzi da capogiro, c'è una casa vuota senza segni di ingiurie, naturalmente, pochi metri quadrati. Ci si mettono dentro, l'altra notte. Due sacchi a pelo è tutto il loro bagaglio. Ma Torlonia le vuole cacciare. Lui, che è sempre rifiutato di trattare con la cooperativa di inquilini, è andato di persona al commissariato per denunciare. « Quella casa è mia — di-

Tre bottiglie incendiarie contro la sezione Pci di San Saba

Tre bottiglie incendiarie sono state lanciate ieri sera contro i locali della sezione comunista di San Saba. Fortunatamente gli ordigni non sono esplosi, schiantandosi dentro l'atrio della sezione. E' la quinta volta che la sede di San Saba viene presa di mira. In quel momento, verso le 19, c'erano una ventina di compagni riuniti. Hanno udito il rumore e sono corsi in strada. Ma hanno potuto soltanto notare tre giovani scappare a piedi. La polizia è arrivata in pochi minuti ma le ricerche non hanno dato esito.

E' morto l'operaio ferito alla Italcasse

E' morto ieri all'ospedale S. Giovanni l'operaio Ferruccio Gravante, 47 anni, ferito gravemente giovedì scorso in seguito ad un incidente dentro la sede dell'Italcasse. Guido Lanzi, 51 anni, stava compiendo insieme ad altri operai alcuni lavori di ristrutturazione nei locali dell'Istituto di Credito in via S. Basilio. La strada che da via Bissolati scende verso piazza Barberini.

In due scuole pidocchi e scabbia: ma i presidi tacciono

« I presidi se ne lavano le mani e noi a chi dobbiamo rivolgerci? » E' la domanda che in questi giorni si pongono i genitori di due scuole, la media « Nicolò Portogruaro » al Prenestino e l'elementare « Aurelio Alonzi », sulla circoscrizione Ostiense.

Attivo con NATTA sull'aborto

Denunciato alle 17,30 in federazione attiva dei comunisti di Roma e provincia. Il tema è: « La difesa delle leggi di tutela della maternità e dell'interruzione volontaria di gravidanza, con un'attenzione particolare all'aborto clandestino; l'impegno dei comunisti per impedire che i tre referendum abrogativi proposti dal movimento per la vita e dal partito radicale possano essere accolti e attuati ». Partecipano il compagno Alessandro Motta, della Segreteria nazionale del Pci.

Attivo con NATTA sull'aborto

Denunciato alle 17,30 in federazione attiva dei comunisti di Roma e provincia. Il tema è: « La difesa delle leggi di tutela della maternità e dell'interruzione volontaria di gravidanza, con un'attenzione particolare all'aborto clandestino; l'impegno dei comunisti per impedire che i tre referendum abrogativi proposti dal movimento per la vita e dal partito radicale possano essere accolti e attuati ». Partecipano il compagno Alessandro Motta, della Segreteria nazionale del Pci.

Attivo con NATTA sull'aborto

Denunciato alle 17,30 in federazione attiva dei comunisti di Roma e provincia. Il tema è: « La difesa delle leggi di tutela della maternità e dell'interruzione volontaria di gravidanza, con un'attenzione particolare all'aborto clandestino; l'impegno dei comunisti per impedire che i tre referendum abrogativi proposti dal movimento per la vita e dal partito radicale possano essere accolti e attuati ». Partecipano il compagno Alessandro Motta, della Segreteria nazionale del Pci.

La mozione conclusiva della Commissione del Comitato federale sulla formazione dei quadri

Progetti e indicazioni per il partito degli anni '80

Si è riunita nei giorni scorsi la Commissione del Comitato federale sui problemi del partito che ha esaminato le questioni relative alla formazione dei quadri e dei militanti ed alla campagna di tesseramento e proselitismo 1981. Questa la mozione approvata:

La Commissione sottolinea l'importanza di uno sforzo decisivo di tutte le organizzazioni per il rafforzamento organizzativo del partito comunista e per l'estensione dell'attività di formazione, di aggiornamento e di studio. Superando limiti ed inadeguatezze, i problemi del rafforzamento del carattere di massa del partito e dell'attività formativa devono diventare parte integrante della direzione politica complessiva, momento di una politica legata agli obiettivi politico-organizzativi della nostra federazione ed elemento continuamente presente nella vita delle organizzazioni di base.

coinvolgimento di tutto il partito nel processo di elaborazione della linea politica, puntando a rafforzare il carattere del Pci come grande partito di massa, momento di partecipazione popolare e fattore di trasformazione, ed a recuperare quella memoria storica, quella saldatura con la storia e l'esperienza dei comunisti senza la quale ogni proposta corre il rischio di apparire improvvisata.

In occasione del 60. anniversario della fondazione del partito comunista un'attività particolare sarà rivolta a trattergliere, con una serie di conferenze, la storia del ruolo e della presenza dei comunisti nelle vicende politiche e sociali della nostra città.

Un confronto ed un dibattito chiaro ed unitario, tale da stimolare l'impegno ed il lavoro dei militanti, favorendo un processo di unificazione delle conoscenze e della riflessione di tutto il partito. Abbiamo bisogno di compagni dotati di capacità autonome di elaborazione e di robusti convincimenti, di spirito critico e mentalità aperta e di fiduciosa solidità, di intensa riflessione e di prestanza e lavoro concreto. Di

fronte ad un attacco rivolto da tutti i partiti non solo contro il sistema dei partiti ed il valore della milizia politica, ma direttamente contro il nostro partito e le ragioni della sua diversità, è essenziale mantenere fermi i punti e le prospettive del nostro XV congresso: le caratteristiche della crisi, la terza via, l'eurocomunismo, la strategia di alleanza, la concezione della partecipazione politica di ogni militante. Una particolare attenzione va rivolta ai segretari di Sezione con brevi corsi presso l'Istituto « Togliatti » di Frattocchie.

Un impegno particolare va rivolto in direzione di una nuova leva di quadri operai e di militanti provenienti dalla produzione. Superando difficoltà di ordine culturale e sociale e favorendone una piena partecipazione alla vita del partito, va concretamente ribadito il nostro rapporto con la classe operaia ed il suo ruolo nella lotta per trasformare il nostro Paese. Insieme ad un aumento degli iscritti e dei reclutati provenienti dal mondo del lavoro, dobbiamo sviluppare una attività formativa specifica verso i quadri operai. In que-

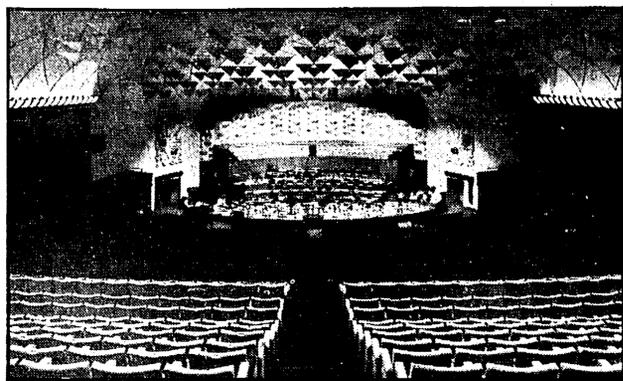
sto senso si terrà un Seminario provinciale sul Partito nei luoghi di lavoro (alla metà di novembre) e viene preparato un corso serale riservato ai compagni operai.

Il processo di decentramento politico della Federazione e la costituzione delle Zone richiedono adeguata attenzione: le nuove strutture sono chiamate a compiti di rilievo e nuovi spazi di partecipazione si sono aperti. Bisogna puntare a qualificare e consolidare questi nuovi gruppi dirigenti, sia sul terreno politico generale, che su quello delle capacità di governo e di direzione politica, utilizzando meglio ed ampliando i corsi formativi e specialistici presso le scuole del Partito.

Cambia aspetto la sala di Via della Conciliazione

Posti e acustica migliori: Auditorio rimesso a nuovo

Quattrocento poltroncine in più - Rifatti i palchi dell'orchestra e del coro - Venerdì l'inaugurazione con Riccardo Muti



Il colpo d'occhio è notevole: si entra in un biondo, come doveva essere biondo il Tevere, una volta. E il «c'era una volta» capita a proposito per la favola dell'Auditorio a Roma. Ora diremo dov'è che si entra così biondamente. Parliamo dell'Auditorio di via della Conciliazione, rinnovato, ampliato, ripulito, reinventato. E' lo stesso Auditorio di prima, ma è anche un'altro. La favola dell'Auditorio era anche lo scandalo dell'Auditorio che a Roma non c'è. Ma c'erano i progetti, gli «spaccati», i modelli premiati e dichiarati vincitori a seguito di specifici concorsi. Ora c'è qualcosa di più.

Siamo entrati ieri nell'Auditorio rinnovato, guidati nell'escursione dal presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, Mario Zinfred, parlando una sua antica e bella composizione, potremmo pensare a un'atra dal titolo Come se ascoltassi in un Auditorio rinnovato e guidato dall'architetto Serbin che ha progettato i lavori in rappresentanza del Comune e dall'ingegnere Galia in rappresentanza della Santa Se-

de, padrona di casa, che, per una felice coincidenza, ha concordato con l'affittuario (il Comune di Roma) la spartizione delle spese necessarie a togliere dal provvisorio la destinazione musicale della sala.

Quali sono le novità? Si sono rifatte le poltroncine che, anatomicamente progettate, hanno consentito di ricavare quattrocento posti in più. L'Auditorio ha adesso una capienza di 2.348 posti (a questi possono essere aggiunti, in qualche caso, i centoposti del coro) il che significa che, tra la prova generale aperta ai giovani e i tre turni di concerti (domenica, lunedì e martedì) circa diecimila persone possono partecipare, ogni settimana, al concerto.

Si è fissata al pavimento la moquette, e si sono appesi al soffitto tanti e aquiloni di plastica: aggiunti che servono a migliorare l'acustica, potenziata anche dalla struttura di legno, innalzata dietro l'orchestra e il coro, studiata in modo da riflettere i suoni. Si sono rifatte le pedane dell'orchestra e del coro, tenendo presente l'eventualità di ospitare masse or-

chestrali e corali, affollate da oltre duecentocinquanta musicisti.

Il podio è di legno pregiato: rovere. E' di buon suono; come a dire che la musica possa crescere dentro alla stregua di un buon distillato culturale.

Si è mutata il tipo di illuminazione, in modo che la luce investa uniformemente i legni.

L'escursione ha comportato discorsi e reciproci complimenti tra i rappresentanti delle tre forze in campo (Vaticano, Comune, Accademia), ma tutti riflettono una concreta realtà. Sta di fatto che laddove c'era una volta una stanzione, adesso c'è una sala modernamente attrezzata per la musica. Si è lavorato anche a Ferragosto e per tutta l'estate: l'Auditorio sarà puntualmente aperto al pubblico, venerdì prossimo per l'inaugurazione affidata a Riccardo Muti, interprete della Messa di requiem di Verdi. E rimandiamo a questa occasione la possibilità di verificare se al colpo d'occhio corrisponda poi il colpo d'orecchio.

E. V.



Angelo Stefanato e Dino Asciolla al San Leone Magno

Violino e viola scatenano la miracolosa presenza di Mozart

Certo, Tartini ed Haendel hanno avuto il fatto loro. L'arte violinistica di Angelo Stefanato ha raggiunto le vette più alte nel riproporre un tartiniiano Concerto in re minore, nell'edizione e nelle cadenze originali. Tartini è arrivato fino a noi, sospinto da aiuti «diabolici», come tutti sanno, per via appunto, di quel «Trillo del diavolo». Ma qui è un Tartini terrestre, ben legato dall'arcata stupenda del violinista a un clima popolare e insieme arcaico, come si avverte in quel ripiegare dei suoni nell'ambito di una Sonata a tre.

Subito dopo, nell'arte di Dino Asciolla si è posata su una

analoga, vertiginosa vettura dalla quale ha liberato il volo delle meraviglie racchiuse da Haendel nel Concerto per viola e orchestra in si minore. Nel volo, certe ebbrezze sonore un po' si confondono con quelle di un Corelli e di un Vivaldi, ma la viola, questa viola di Dino Asciolla, così intensa e fremente, così calda e luminosa (c'è, dietro, l'impegno artistico e morale di tutta una vita spesa per la musica), ha sempre ricondotto il volo al segno haendeliano. E perciò diciamo che Haendel e Tartini hanno avuto il fatto loro. Ma più tardi, quando Asciolla e Stefanato hanno avviato l'ot-

tava meraviglia del mondo: la mozartiana Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra, K.364 (in sol maggiore, n. 2, di Boccherini e il Concerto in do maggiore di Haydn).

Alle alte quote ha navigato il «Gruppo strumentale da camera di Roma» eccellente negli archi, ricco di smalto nei «fiati» - ugualmente attratto dalla ricerca di musiche del passato - come dell'avanguardia storica e contemporanea - che, alla fine, disolto l'incantesimo mozartiano, ha spumantemente brindato (spumante nostrano e bicchieri di plastica) alle sue fortune di nuova struttura musicale.

E. V.

Un violoncello all'Arcadia

Geringas o la gioia di trasformare i suoni in un canto di festa

Nuovamente ospite dei concerti dell'Arcadia alla Cancelleria, il violoncellista sovietico David Geringas, attualmente in attività ad Amburgo, ha offerto l'atra sera, l'uno dopo l'altro, senza battere ciglio, il Concerto in re maggiore, n. 2, di Boccherini e il Concerto in do maggiore di Haydn.

Geringas, allievo di Rostropovic al Conservatorio di Mosca per tutto un decennio, e vincitore di un Concorso «Chaikovski», ha fatto sue, calate in uno straordinario complesso di doti personali, alcune caratteristiche di ciano temperamentalmente del gran maestro: alludiamo a quell'elemento dionisiaco, che apre una melodia lunare alle esaltanti vibrazioni di un canto solare, che trasfigura ogni suono in una festa.

La giovane Camerata Strumentale Romana, che, sotto l'efficace direzione di Franco Tamponi, aveva presentato in apertura la Serenata in re maggiore di Boccherini, ha collaborato, con una esecuzione di particolare sensibilità, alla felice esibizione di Geringas, per concludere con una schietta e vigorosa esecuzione della Sinfonia n. 45, detta «degli aditi», di Haydn.

U. P.

Inaugurata al Foro Italo la stagione sinfonica della Rai

Severo momento di riflessione nel concerto con Mozart e Honegger diretti da Semkov

Un severo momento di riflessione sul destino dell'uomo e il merito di aver richiamato alla vita dei suoni una pagina importante della moderna letteratura sinfonica: sono le due componenti che hanno informato il clima della serata di sabato al Foro Italo, che inaugurava l'attività concertistica pubblica dell'Orchestra della Rai.

Un clima austero, grazie alla calda e sofferta dimensione umana delle testimonianze (sopra ci riferivamo alla Sinfonia n. 3, «Liturgica» di Honegger, ricca di spunti del 1945, cui faceva seguito il Requiem di Mozart) e per la qualità dei risultati esecutivi, che hanno raggiunto, con un'orchestra visibilmente aggiornata negli organici e riduce da un periodo di proficuo studio sotto la direzione di Jerzy Semkov, un livello di assoluto rispetto.

L'itinerario doloroso, indicato da Honegger con amare asprezze nel fraseggio e nelle sonorità, attraverso la

storia del popolo e quella più interiore dell'uomo, ha ricondotto alla memoria i lunghi momenti angosciosi di qualche decennio fa, quando dai tragici sussulti finali del secondo conflitto, emergeva, impaurita e mille volte violata, una umanità che avrebbe portato a lungo, e nel profondo forse alimentata tuttora - incubo ossessivo - il peso di una cupa e ineluttabile violenza. Il Dona nobis pacem, con cui Honegger conclude la sua pagina vera, si allarga come un'ombra di preoccupata consapevolezza di sé e dei tempi su un orizzonte profeticamente non sgombro di nubi.

Alla ripresa del Requiem di Mozart, ritagliato e modellato con precisione dall'orchestra e dal coro diretto da Fosco Corti, hanno collaborato le ottime voci soliste di Margherita Rinaldi, Nuccia Condò, Dalmacio Gonzales e Luigi Roni.

Umberto Padroni

Sabato concerto dei «Maono»

Riapre il S. Louis ma ancora senza mordente

Partecipazione di pubblico inferiore alle aspettative, sabato sera e domenica pomeriggio, per l'inaugurazione del rinnovato Centro Jazz S. Louis, che apriva la stagione concertistica con i Maono di Andrew Cyrille, gruppo forse non proprio celeberrimo, ma indubbiamente di buon livello professionale.

La gente, probabilmente, ha disertato l'appuntamento perché troppo vicino al «concerto» degli Weather Report, tenutosi venerdì al Palasport. Il rilancio della politica del «megaconcerti» comincia a mostrare i suoi deleteri effetti: è una specie di «rete a traliccio» che distrugge tutto ciò che si muove sul fondale del mare. Fuori della meliora, è la restaurazione di un'incondizionata subalterna alla legge di mercato destinata a riconsegnare nelle mani dei grandi manager la gestione della «cultura giovanile», e a «riech» Di Geronimo a un solido accompagnatore, dalla ditteggiatura agile e veloce. La musica che ne esce fuori è un free pop un po' troppo risultato, se non trascendentale, quantomeno interessanti. Una tendenza, in definitiva, che per il momento non ha consentito un'articolazione del gusto che era stata il dato più stimolante della recente vita musicale italo, e concentrata in un «free pop» di cui non ha nemmeno esclusivamente sulle forme predilette dall'industria discografica.

Fatta questa lunga ma doverosa premessa, veniamo al concerto dei Maono, che è stato un po' deludente non solo come parteci-

Filippo Bianchi

lasciato gli strumenti del suo potere e il figlio non è ancora giunto a prenderli. La stessa pausa, nella «Caccia agli archi», è un po' troppo risultato, se non trascendentale, quantomeno interessanti. Una tendenza, in definitiva, che per il momento non ha consentito un'articolazione del gusto che era stata il dato più stimolante della recente vita musicale italo, e concentrata in un «free pop» di cui non ha nemmeno esclusivamente sulle forme predilette dall'industria discografica.

Fatta questa lunga ma doverosa premessa, veniamo al concerto dei Maono, che è stato un po' deludente non solo come parteci-

quattro donne su un vascello, promettendo loro il mondo in cambio dell'obbedienza assoluta: il secondo l'altrettanto fantasiosa vicenda di una donna dedita con freddezza e allegra determinazione al bere.

Un'antesignana, Ulla Stöckl, è antesignana in questo campo (ha cominciato a lavorare nel '64, e cioè almeno cinque anni prima delle altre) era rappresentata da ben quattro film: *None vite ha un gatto* (1968), *Un matrimonio fatto* (1978), *Le posizioni di Erika* (1978) e *Una donna responsabile* (78). Storie quotidiane di donne, unite da un tono narrativo in progressiva evoluzione: esteticamente agli inizi, man mano più spoglio e attento ai particolari; un'intera fenomenologia femminile, quasi una piccola enciclopedia di quanto le altre hanno affrontato magari parzialmente: le nevrosi, le scissioni interiori, il sapore di effimera libertà. E ora, da tre anni, la Stöckl sta vivendo un vero e proprio stallo creativo: forse, anche per lei, è venuto il

m. s. p.

Tornano Meg, Jo, Amy e Beth

Meg, Jo, Amy e Beth, le quattro protagoniste e iacromio fanciulle create il secolo scorso da Louisa May Alcott, tornano da domani sera a teatro, nella fortunata versione satirico-musicale allestita esattamente un anno fa per la prima volta da Tonino Pulci e Paola Pascolini. La ricorrenza verrà festeggiata, in fatti, con una serie di repliche al Teatro Aurora del «Bate» «Piccole donne, un musical»; protagonisti come in passato, oltre alle quattro starlette, sono anche le loro corte di spensierati e benefattori, e presenta in «spirito», ovviamente, mamma March, qui rappresentata solo da una gigantesca di Marilyn Monroe.



Le opere di Roberto Gnozzi esposte alla Temple Gallery

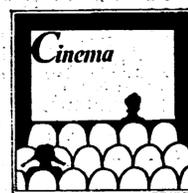
Il giovane e paziente artigiano che ricostruisce il mito perduto

Gnozzi espone in una personale alla Temple Gallery della Tyler School of Art in Roma (Lungotevere Arnaldo da Brescia 7), una scuola di specializzazione della americana Temple University. Quando parla del suo lavoro Gnozzi usa spesso la parola magia, e il tema del «Cacciatore di E» spiega con il mito di Asdi-

wal, figlio del dio Sole. Gnozzi come un paziente artigiano ricostruisce, pezzo a pezzo questo momento, lo ruba alla mitologia e se ne impossessa, o «ortomana» così a possederlo, riconsigliando all'esperienza quotidiana. Senza però intaccarlo o svilirlo: il suo potere evocativo, la sua forza «magica», sono an-



Un piccolo albero ruba la attenzione. E' tutto di terracotta, così come lo sono le foglie, alcune già cadute a terra. Appoggiati ai rami ci sono arco e frecce, e sono in bronzo. Un quadrato di terra nera, smossa, incornicia l'opera e ne stabilisce i confini. E' il «Cacciatore di E», una delle opere che Robert-



Conclusa al Filmstudio la rassegna di cinema femminile

Registe tedesche, unitevi: sotto il «privato» c'è la storia

«Erano amori felici, solo nati in quel momento e in quel luogo», commenta la voce che accompagna il film, molto discusso alla sua uscita in Germania quest'anno, ha concluso, e non solo formalmente, la seconda rassegna dedicata dal Filmstudio al versante femminile del nuovo cinema tedesco.

Le attrici rappresentate in questa seconda rassegna erano quattro, la Sanders, Jutta Brückner, Ulla Stöckl e Ulrike Ottinger; tutte e quattro su quaranta, e impegnate da lungo tempo in una tenace esplorazione dell'immagine femminile, ma seguendo stili piuttosto di-

vers. Eppure, sotto l'appoggio lineare e disadattato della Sanders, quel suo film, l'ha anticipata seppure in modo discutibile: è il rapporto fra l'autobiografia e la storia.

E' stato il tema sfiorato con densissima arte narrativa, per esempio, da Anni di fame, il film girato dalla Brückner l'anno scorso e in Germania osannato dal-

Lettere al cronista

Caro assessore, il problema delle assunzioni è una «piaga»...

Pubblichiamo una lettera, indirizzata all'assessore regionale alla Cultura, Luigi Caronni.

Il Coordinamento dei precari della formazione professionale denuncia pubblicamente i metodi illegittimi e clientelari usati dalla Regione. Guai non ultime assunzioni di personale destinato ai Centri Regionali di Formazione Professionale, che non hanno nulla da invidiare a quelli delle precedenti giunte.

«piaga» nella formazione professionale, e terreno di favoritismi clientelari. Si sono istituite (anni '50), e la nuova giunta di sinistra succeduta alla democristiana anziché far pulizia, ha perpetuato, almeno in questo caso, l'inesistenza di corretti criteri di assunzione, lasciando ampi spazi di manovra e per sé stessa, e ancor peggio per gli enti privati che da sempre gestiscono in maniera arbitraria tale vuoto organizzativo e politico. Gli otto mila precari che hanno presentato domanda di iscrizione all'albo regionale non hanno possibilità di intervento sull'albo stesso, poiché non esiste un'informazione che renda pubblica la propria posizione, quindi tutto passa sopra le teste degli interessati, come dimostrato dal fatto che tali assunzioni non sono state pubblicate sul bollettino regionale, tentando di impedire gli eventuali ricorsi a chi ha subito una lesione da parte di un precario. Esiste inoltre una scarsa possibilità di controllo sulle assunzioni effettuate nel settore privato, in quanto il CCNR (contratto naz. di lavoro) non prevede una graduatoria, ma un semplice albo regionale dei dipendenti. I precari privati chiamano chi vogliono indipendentemente dai diritti acquisiti. La Regione si comporta anche peggio di quanto fa la sua stessa disposizione. Infatti con queste ultime assunzioni, è stato preso personale CRFP, i cui titoli di studio completamente inadeguati o insufficienti

per le materie che andranno a svolgere (per l'insegnamento della lingua inglese secondo gli organi competenti della R.R. è sufficiente la maturità classica, per l'insegnamento di grafica pubblicitaria è sufficiente la maturità scientifica, per l'insegnamento sui macchinari per maglieria sembra che l'Accademia di Belle Arti fornisca il titolo di studio necessario, come il diploma di stenodattilografia è sufficiente per insegnare uso delle macchine contabili). Sono invece state escluse persone che lavorano da anni nel settore della formazione professionale e che avevano maturato tutti i diritti per essere assunte.

Per quanto riguarda il concorso c'è da puntualizzare che quando si pose il problema delle assunzioni nel settore pubblico, agli interessati fu risposto che non era possibile procedere alle assunzioni senza concorso, e a soli 4 mesi di distanza hanno preso servizio, in numero di 120, le assunzioni senza concorso, e in particolare delle ultime assunzioni, bensì sia indispensabile un movimento organizzato forte, che imponga un controllo reale su tutte le assunzioni e crei delle tangibili prospettive di lavoro.

Su questo invitiamo l'assessore a rispondere.

Il Coordinamento dei precari iscritti nell'albo regionale della formazione professionale

Il Coordinamento dei precari iscritti nell'albo regionale della formazione professionale

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 18; Fiumicino 19; Pratica di Mare 17; Viterbo 14; Latina 17; Frosinone 19. Tempo previsto: sereno o poco nuvoloso.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 20.30 (abb. serale), rappresentazione dell'opera «La giovine Fiora» del Corpo Artistico Nazionale Massima di Pyongyang...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601782)
Domani alle 21
Al Teatro Olimpico, in prima esecuzione romana...

ARCUM (Via Astura n. 1 - Tel. 759.63.61)
Sono iniziati i Corsi della Scuola Popolare di musica d'insieme...

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO
DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Telefono 654.33.03)

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone n. 32/A - Tel. 655.952)
Giovedì alle 21.15 Chiesa di S. Agnese in Anagnina...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - tel. 3610051)
Ora 21
Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Volturno n. 30, tel. 853.216)...

MONGIOVINO (Via Genocchi 15, ang. Via C. Colombo - tel. 519405)
Giovedì alle ore 21
Il Teatro d'Arte di Roma presenta «Recitati per Garcia Lorca»...

ROMA JAZZ CLUB (Via Marzianella, 20 - Telefono 679.14.39 - 679.82.69)
Piazza Cavour - tel. 3611620
Sono aperte le iscrizioni al Corso di Musica per tutti gli strumenti...

CIRCOLO ARCI CALDERINI (Piazza Mancini, 4 - Scala C - tel. 399592)
Sono aperte le iscrizioni al Corso di Musica per tutti gli strumenti...

ABBADIA DI S. CROCE IN GERUSALEMME
Concerto con «Rosini per Quattro» di A. Marchetti (violin), A. Del Vecchio (violin), G. Bortolotto (violoncello) e G. Viti (contrabbasso)...

ASSOCIAZIONE A.R.S. MUSICA (Viale Tirreno, 122 - Tel. 893.691)
Sono aperte le iscrizioni per gli abbonamenti alla stagione concertistica 1980-81...

CIRCOLO ARCI-UIP CASSIA (Via Sesto Miglio n. 51 - Tel. 3669748)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, flauto dolce e teoria...

ASSOCIAZIONE CULTURALE SOCIALE PRIMAVALLE (Via Pasquale II n. 6 - Bus 4649)
Sono aperte le iscrizioni per chitarra, piano, flauto dolce, sax, batteria, basso elettrico, e per fotografia...

CIRCOLO ARCI-UIP CASSIA (Via Sesto Miglio n. 51 - Tel. 3669748)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, flauto dolce e teoria...

ASSOCIAZIONE CULTURALE SOCIALE PRIMAVALLE (Via Pasquale II n. 6 - Bus 4649)
Sono aperte le iscrizioni per chitarra, piano, flauto dolce, sax, batteria, basso elettrico, e per fotografia...

CIRCOLO ARCI-UIP CASSIA (Via Sesto Miglio n. 51 - Tel. 3669748)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, flauto dolce e teoria...

ASSOCIAZIONE CULTURALE SOCIALE PRIMAVALLE (Via Pasquale II n. 6 - Bus 4649)
Sono aperte le iscrizioni per chitarra, piano, flauto dolce, sax, batteria, basso elettrico, e per fotografia...

CIRCOLO ARCI-UIP CASSIA (Via Sesto Miglio n. 51 - Tel. 3669748)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, flauto dolce e teoria...

ASSOCIAZIONE CULTURALE SOCIALE PRIMAVALLE (Via Pasquale II n. 6 - Bus 4649)
Sono aperte le iscrizioni per chitarra, piano, flauto dolce, sax, batteria, basso elettrico, e per fotografia...

CIRCOLO ARCI-UIP CASSIA (Via Sesto Miglio n. 51 - Tel. 3669748)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, flauto dolce e teoria...

ASSOCIAZIONE CULTURALE SOCIALE PRIMAVALLE (Via Pasquale II n. 6 - Bus 4649)
Sono aperte le iscrizioni per chitarra, piano, flauto dolce, sax, batteria, basso elettrico, e per fotografia...

CIRCOLO ARCI-UIP CASSIA (Via Sesto Miglio n. 51 - Tel. 3669748)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, flauto dolce e teoria...

ASSOCIAZIONE CULTURALE SOCIALE PRIMAVALLE (Via Pasquale II n. 6 - Bus 4649)
Sono aperte le iscrizioni per chitarra, piano, flauto dolce, sax, batteria, basso elettrico, e per fotografia...

CIRCOLO ARCI-UIP CASSIA (Via Sesto Miglio n. 51 - Tel. 3669748)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, flauto dolce e teoria...

BRANACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Domani alle 21
Pippo Franco e Laura Troccoli in «Belli a sacco»...

CENTRALE (Via Cecca n. 6 - Tel. 735.255)
Alle 17.15 (fam.)
La Compagnia Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspanti Dandolo...

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 735.255)
Alle 17 (fam.)
«Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello...

DELLE ARTI (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 20.45
«Sphilo allegro» di Noel Coward con Arnold Tiersi, Giuliana Lodigiani, Grazia Maria Spina...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

DELLE MUSE (Via Fori n. 43 - Tel. 862.948)
Ora 21.15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere serio»...

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il pornografo» (Archimede)
«All American Boys» (Auseonia)
«Volati Eugenio» (Capranica)
«Il laureato» (Inglese, al Casello)
«Il piccolo grande uomo» (Diana, Clodio, Nuovo)
«Una notte d'estate» (Embassy, Gregory)
«Apocalypse now» (Flammetta, Rex)
«Corpo a cuore» (Quirinetta)

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Tel. 893.269)
In allestimento nuovo spettacolo: «Piccola donna un musical»...

ARABO (Lungotevere Mellini, 33/A - tel. 3604705)
Prova aperta de: «L'Albero Inutile» di Mambor-Brege, Regia di Mario Prosser...

BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72 - tel. 317715)
Ora 21.30
L'Associazione Culturale Beat 72 presenta: «Una rosa è una rosa»...

TEATRO TORDINONA (Viale degli Acquedotti, 16/A - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
Lucia Puli in «Achille in scro»...

PICCOLO DI ROMA (Viale della Scia, 67 - Trastevere - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.51.72)
Ora 21.30
«Rimbaud mo amour» di P. Verlaine...

Attività per ragazzi

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 58.91.877/67.31.097)
Ora 11
Il Teatro dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasquale...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penigoli 34 - P.zzaletta Prenestina - Tel. 782.23.11)
Ora 18.30
Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini...

AMERICA (Via N. del Grande, 6, tel. 5816168)
L. 2500
The black hole (Il buco nero) - Fantascienza (16-22.30)

ANTIERE (p.zza Sempione, 18, tel. 890817) L. 1700
Avventuroso
ANIMATE (via Adriatico, 21, tel. 890947) L. 1500
Squadra antiurto con T. Millan - Comico - VM 14 (16-22.30)

AQUILA (via L'Aquila, 74, tel. 7594951) L. 1200
Excitation star
ARCHIMEDI D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 275587) L. 2000
Il pornografo con R. Dreyfus - Satirico - VM 18 (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

ARISTON (via Ciarone, 19, tel. 353230) L. 3500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale (16-22.30)

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico (16-22.30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305)
Avventuroso
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso (16-22.30)

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7534549) L. 3000
Il calceista con P. Franco - Comico (16-22.30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
I giganti del West di R. Lang - Avventuroso (16-22.30)

SISTINA (via Sistina, 129 - Tel. 475.68.41)
Non pervenuto
SUPERLUNAR (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Rico d'india con R. Pozzetto - Comico (16-22.30)

TIPFANY (via A. De Prezis, tel. 462390) L. 2500
Mia moglie l'antichissima - Comico (16-22.30)

TRIOMPHE (p. Annabattano, 8, tel. 830003) L. 1800
Chissà perché capitano tutte a me? con B. Spencer - Comico (16-22.30)

ULISSE (via Tiburtina, 354, tel. 4837444) L. 1000
La settimana bianca con A.M. Rizzoli - Comico UNIVERSAL (via S. Maria, 18, tel. 860800) L. 2000
L'impero colosso ancora di G. Lucas - Fantascienza

I giallorossi dopo la grossa impresa restano con i piedi in terra

Roma: guai parlare di fuga

I grossi meriti di Di Bartolomei non vengono riconosciuti dalla nazionale - Uno dei segreti: la ristrutturazione della società - Preoccupa il persistere della crisi della Juventus, sconfitta nel derby della « Mole »

E dopo solo un anno riecco negli stadi « killer » e « fosse »

Domenica si compiva un anno da quando, in occasione del derby tra Roma e Lazio, un tifoso rimase ucciso da un razzo lanciato da un tifoso. Non attribuiamo, come si vede, la responsabilità ad una parte piuttosto che ad un'altra, anche perché non crediamo che sia così facile dividere il bene dal male. Vogliamo solo ricordare che dopo quell'episodio è tanta la parte di tifosi che non solo non si sono mossi, ma anzi, in un'atmosfera di indignazione, furono predisposti controlli sugli spettatori, sugli striscioni, sulle bandiere, sui colori, sull'andamento degli incontri. Ottima cosa, se fosse stata più di una reazione emotiva.

L'altra ieri era appunto trascorso un anno, uno spettatore, a Genova, è stato ripulito in fin di vita con due coltellate, incidenti si sono avuti in numerosi campi di calcio e fermati un poco ovunque, un gruppo di tifosi che portava intiere valigie con pentole e armi improvvisate è stato bloccato dalla polizia a Roma, iugoslavi striscioni sono riapparsi un poco su tutti i terreni d' gioco.

Il quadro - a quanto pare - è stato restaurato. Tutto è come prima. Sarebbe chiederli come mai gli striscioni che inneggiavano ai « killers » e « fosse », alle « serpenti birlo » e alle « squadre d'assalto » o « oboleno » abbiano ritrovato diritto di cittadinanza negli stadi. Non c'era un impegno di tutti ad impedirlo? Non c'era un impegno a controllare ogni forma di manifestazione e trasporta travestita da passione? C'era, non c'è dubbio. Ma si è stemperata col trascorrere delle settimane: tutto sommato il « calore » del pubblico fa bene alle squadre, logora i nervi degli avversari, dimostra la vicinanza del tifo al signor presidente.

Così tutto è stato dimenticato: dai diritti di proprietà. Era ieri quando questi apprenavano - ma rifiutavano di apprendere - di essere stati più volte truffati per partite addomesticate, per intralazzi, per scambi di favori. A Genova, ripetiamo, un ragazzo è in fin di vita dopo l'incontro tra il Milan e la Sampdoria. Non sappiamo chi lo abbia accoltellato, ma sappiamo che se il Milan è in serie B accade perché ci sono elementi oscuri nella sua storia, tanto che il suo presidente è stato radiato da ogni incarico.

Ripetiamolo - non questa storia del Milan - ma questa storia di un modo discutibile - prima di farci coinvolgere nella violenza. La disonestà vive anche di questo.

Venerdì a Roma grande pugilato con Fully Obel

ROMA - E' stata presentata ieri mattina la riunione di pugilato che si svolgerà venerdì prossimo al Palaeur di Roma sotto l'egida della I.B.P. L'incontro « clou » avrà per protagonista il venezuelano Fulgencio Obelmejas, detto Fully Obel, un colorato che aspira al titolo mondiale di Marvin Hagler, al quale sarà opposto il forte statunitense Leroy Green. Un altro netto successo, è chiaro, spalancherebbe ancor più porte ad un combattimento contro il dato « The Marvellous », pelato che attualmente il venezuelano occupa il secondo posto nel « cracking » mondiale.

Nel sottolotto sarà impegnato, anche egli sulla distanza delle diciassette, il venezuelano Domenico Adinolfi che non nasconde certo le sue mire verso la cintura mondiale del massimo dei massimi. Da seguire pure la prova di Nino « Sidibe » La Rocca, il simpatico negro del Mali, divenuto ormai un bell'uomo del pubblico capitolino, che avrà di fronte lo americano Ralph Twinnling. Il match si svolgerà sulle orlate riprese. Nella maxi riunione non potrà però mancare il medio Nicola Giarelli, fresco della corona di campione d'Italia, che sarà opposto allo statunitense Johnny Heard.

Massimo Halasz



L'esultanza di PRUZZO e la delusione di MOZZINI e BORDON sintetizzano gli stadi d'anno dopo l'esito della partita di Milano

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Avellino e Perugia concrete realtà

Bologna 9 punti, Perugia e Avellino 7 punti. Scusatemi se insisto, ma anche questa settimana, allargando il discorso a Perugia e Avellino, preferirei soffermarmi sulle cosiddette « hamaticcate ». Hamaticcate che, se non avessero dovuto fare conti con l'algebra, avrebbero occupato posti di assoluto prestigio in classifica. La classifica avrebbe fatto compagnia alla Roma; l'Avellino e la Perugia avrebbero occupato la terza posizione con Inter e Catanzaro. Diciamo, allora, che Bologna, Avellino e Perugia sono senza ombra di dubbio tra le squadre più in forma del momento. Sorvolerò su Bologna. Sulla sinistra di Radice ho già espresso il mio punto di vista la settimana scorsa, ho già detto che il suo « miracolo » nasce dal giorno della massima avvertibilità miscela ambiente-giocatori-allenatore. Passo ad Avellino e Perugia. La domenica scorsa di Vinicio - dicono



Coppa Uefa. E' un obiettivo non facilmente raggiungibile, anche se ora appare la porta di questa grande stupenda realtà. Perciò non si montino la testa - torno a ripetere - gli spiriti umbri di chi non pretende di essere la luna nel pozzo. La esperienza dice che sono più importanti i risultati che il gioco. Piana, allora, con le critiche. Quando le squadre finora hanno saputo far meglio di Avellino e Perugia?

Gianni Di Marzio

ROMA - La Roma si scrolla di dosso le pulci rappresentate da una critica di rullo polacco e fa piazza pulita di tanti luoghi comuni. Dopo Napoli gli torrenti di « se » e « ma » di ieri, il presidente Di Bartolomei, è stato chiamato per un colloquio con i giornalisti. Di Bartolomei ha spiegato, con un po' di orgoglio, che la Roma non è una squadra di « se » e « ma », ma una squadra che ha fatto un lavoro di ristrutturazione. Ha parlato di « se » e « ma » di ieri, ma ha anche parlato di « se » e « ma » di oggi. Ha parlato di « se » e « ma » di ieri, ma ha anche parlato di « se » e « ma » di oggi. Ha parlato di « se » e « ma » di ieri, ma ha anche parlato di « se » e « ma » di oggi.

giallorossi di Liedholm l'aver perso il contatto con la realtà ha già giocato due tiri mancanti. Una cosa ci preme dire a proposito della Roma: non comprendiamo la mancata convocazione in azzurro del miglior centrocampista del campionato; parliamo, ovviamente, di Di Bartolomei. E' stato chiamato per un colloquio con i giornalisti. Di Bartolomei ha spiegato, con un po' di orgoglio, che la Roma non è una squadra di « se » e « ma », ma una squadra che ha fatto un lavoro di ristrutturazione. Ha parlato di « se » e « ma » di ieri, ma ha anche parlato di « se » e « ma » di oggi. Ha parlato di « se » e « ma » di ieri, ma ha anche parlato di « se » e « ma » di oggi.

Un campionato atipico, dove i valori non si sono imbarbariti ma sicuramente lievitati. Un campionato che ad ogni tornata regala sorprese. Ora la Roma guida la classifica in solitudine. E' stata una sorpresa, insieme alle altre accadute alla sesta giornata. Perché il Perugia ha vinto a Castano, il Torino il derby con i cugini della Juventus, l'Ascoli a Pistoia e il Bologna ha pareggiato a Udine. Con un campionato atipico, dove i valori non si sono imbarbariti ma sicuramente lievitati. Un campionato che ad ogni tornata regala sorprese. Ora la Roma guida la classifica in solitudine. E' stata una sorpresa, insieme alle altre accadute alla sesta giornata. Perché il Perugia ha vinto a Castano, il Torino il derby con i cugini della Juventus, l'Ascoli a Pistoia e il Bologna ha pareggiato a Udine.

Ieri a Milano conferenza stampa del commissario tecnico

Bearzot: « Darò la formazione quando conoscerò quella danese »

Oggi gli azzurri si raduneranno nella capitale - Domani partitella di allenamento contro la formazione del Banco di Roma al campo Settebagni

MILANO - Gli infortunati al campionato e le squallide intenzioni inibite a Gaetano Di Antonio hanno costretto Bearzot ad emanare un inedito elenco di convocazioni per l'incontro di sabato prossimo, a Roma, contro la Danimarca, per la qualificazione ai Mondiali dell'82. Scioriniamo, periferici: Zoff e Bordon; difensori: Collovato, Cabrin, Gentile, Ferrario, Scirea; centrocampisti: Bruno Conti, D'Amico, Marini, Paoletti, Furlan, Tardelli e Zaccarelli; attaccanti: Altobelli, Bettiga, Graziani, Pruzzo.

Una partita importante in un momento di non eccezionale popolarità del mister azzurro; questa « obbligata » concessione al suo critico Bearzot l'avrebbe volentieri rinviata, « per avere meno problemi di formazione considerati che non sarà facile intuire il ruolo col solito criterio. Poi la partita magari la sbaglia il giocatore e la colpa è mia? Questa volta proprio per la novità sarà molto importante le panchine ». Un commissario carico di interrogativi. Senza i « suoi » si sente scoperto. Poi una domanda: « Gioccherà Simonsen? Come scriverà il Barcellona può non lasciarlo. Forse diventerà da questo il loro schieramento, potrebbero scegliere di giocare, come a Lubiana contro la Jugoslavia, con il 5-3 piazzando il libero tradizionale dietro lo stopper e un secondo libero immediatamente dietro i centrocampisti ». Bearzot non è indisposto. « Bettiga può fare il tornante e si può rinviare, quindi la coppia Altobelli - Graziani ». « Peccei non è Antognoni, il centro campo va rinforzato ».

« Voi, come sempre - intervistato polemico Bearzot - supponete, giudicate, indicate, ma trascrivete alcuni problemi concreti. Questa partita è importante le panchine ». Un commissario carico di interrogativi. Senza i « suoi » si sente scoperto. Poi una domanda: « Gioccherà Simonsen? Come scriverà il Barcellona può non lasciarlo. Forse diventerà da questo il loro schieramento, potrebbero scegliere di giocare, come a Lubiana contro la Jugoslavia, con il 5-3 piazzando il libero tradizionale dietro lo stopper e un secondo libero immediatamente dietro i centrocampisti ». Bearzot non è indisposto. « Bettiga può fare il tornante e si può rinviare, quindi la coppia Altobelli - Graziani ». « Peccei non è Antognoni, il centro campo va rinforzato ».

La gara allungò il commissario a valutare le condizioni dei singoli azzurri, ma per la formazione da mandare in campo sarà necessario, come Bearzot ha tenuto a ripetere, attendere migliori e più sicure notizie sullo schieramento danese. Domenica il ct incontrerà i giocatori che entro le 13 di oggi devono trovarsi presso l'Hotel Villa Pamphili di Roma, si allenano sul campo di Campo di Marte e contro il Banco di Roma disputeranno una partita mercoledì. La gara allungò il commissario a valutare le condizioni dei singoli azzurri, ma per la formazione da mandare in campo sarà necessario, come Bearzot ha tenuto a ripetere, attendere migliori e più sicure notizie sullo schieramento danese.

Domenica il ct incontrerà i giocatori che entro le 13 di oggi devono trovarsi presso l'Hotel Villa Pamphili di Roma, si allenano sul campo di Campo di Marte e contro il Banco di Roma disputeranno una partita mercoledì. La gara allungò il commissario a valutare le condizioni dei singoli azzurri, ma per la formazione da mandare in campo sarà necessario, come Bearzot ha tenuto a ripetere, attendere migliori e più sicure notizie sullo schieramento danese. Domenica il ct incontrerà i giocatori che entro le 13 di oggi devono trovarsi presso l'Hotel Villa Pamphili di Roma, si allenano sul campo di Campo di Marte e contro il Banco di Roma disputeranno una partita mercoledì.

La gara allungò il commissario a valutare le condizioni dei singoli azzurri, ma per la formazione da mandare in campo sarà necessario, come Bearzot ha tenuto a ripetere, attendere migliori e più sicure notizie sullo schieramento danese. Domenica il ct incontrerà i giocatori che entro le 13 di oggi devono trovarsi presso l'Hotel Villa Pamphili di Roma, si allenano sul campo di Campo di Marte e contro il Banco di Roma disputeranno una partita mercoledì.

Serie B: le due grandi protagoniste, che guidano la classifica, continuano spedite la loro marcia

Sotto il segno di Lazio e Milan

Emerge sempre di più la superiorità dei biancazzurri e dei rossoneri - Sampdoria e Spal s'investono del ruolo di immediate inseguitrici - Una domenica si per Taranto e Pisa - Stentano ancora Genoa e Palermo

ROMA - Ci siamo. I giochi in serie B cominciano a farsi seri. Alla settima giornata, per Milan e Lazio, c'è stato l'atteso e previsto allungaggio. Oramai è in corso il derby di derby, e il campionato si sta giocando in un'atmosfera di grande tensione. Il derby di ieri, tra Lazio e Lazio, è stato un po' tutto prevedibile. Ieri l'altro si è avuta una nuova conferma della loro indiscutibile superiorità. Gli avversari possono farsi anche in campo, spuntare l'anima in un'occasione, ma alla fine le due grandi esperte, e marcano, e finiscono per avere sempre ragione loro.

Prendiamo la partita della Lazio a Foggia. Per sessanta minuti buoni il Foggia ha preso per il collo i biancazzurri, gli ha mossato il fiato, ha fatto il grande sofferto, senza però riuscire ad annientarli. Logicamente, ad un certo punto della partita le forze dei satanelli sono cominciate a mancare. La loro stretta così si è sempre di più ammorbidita, fino a mollare definitivamente. Così ne hanno subito approfittato i biancazzurri, prendendo dapprima un po' di respiro, finendo poi per rovesciare il tema della partita. E in piena « zona Cesarini » è arrivato il gol vincente del laziale. Cenci, a decretare che la più forte era la Lazio, indipendentemente dagli sforzi, all'abbastone dei torrigiani e a dispetto del copione della partita.

verificarsi a Marassi, in Serie B. Al gol del rossonero De Vecchi, realizzato quasi in chiusura di gara, è mancato il placet dell'arbitro D'Elia, che ha segnalato un guarnigione, ha invalidato la marcatura per fuorigioco dello stesso De Vecchi. Anche in questa partita i liguri le avevano proposte tutte per vincere. Bastano però questi due esempi per ribadire che questo campionato di « B » sta diventando ogni giorno un campo di battaglia. Roma e Fiorentina si dividono la classifica, ma le altre, con un codazzo sgranato mica di tanto. Ci fosse stata in testa la Juventus o il Milan, i cugini avrebbero già parlato di fuga. Alla Roma e alla stessa Fiorentina non si concede tanto credito. Meglio così. Perché i guai a montarsi le testa. Ad osservare la classifica potremmo riprendere il discorso di un campo di battaglia. Roma e Fiorentina si dividono la classifica, ma le altre, con un codazzo sgranato mica di tanto. Ci fosse stata in testa la Juventus o il Milan, i cugini avrebbero già parlato di fuga. Alla Roma e alla stessa Fiorentina non si concede tanto credito. Meglio così. Perché i guai a montarsi le testa.

Comunque la Samp rimane in testa, con il primato che si sta sempre di più appropriando del ruolo di terza forza del campionato. La Spal, dopo la battuta d'arresto di Bari, è tornata a rincorrere anche se sul derelitto Catania. Degno di nota il successo del Taranto nel derby pugliese con il Bari, che invece continua a deludere in trasferta. Il Taranto se non fosse per i 5 punti di penalizzazione ora sarebbe terzo con 8 punti. Begliedini sta veramente conducendo un buon lavoro. Positiva anche la trasferta della Pescara a Rimini. Gli adriatici hanno conquistato un bel punto targato ancora Silva, capo cannoniere del campionato. Continuano a deludere invece Palermo e Cesena. Genova, domenica, ora di fronte all'alta non sono riuscite ad andare oltre il risultato di parità. Fin qui potrebbe essere anche un fatto normale. Ma quello che preoccupa è quanto queste due squadre, pur in possesso di ineluttabili di rispetto, giochino male. Per chiudere, un bravo al Pisa. A Vicenza, che conquistando due punti d'oro, dimostrando di essere una squadra niente male.

ROMA - Ci siamo. I giochi in serie B cominciano a farsi seri. Alla settima giornata, per Milan e Lazio, c'è stato l'atteso e previsto allungaggio. Oramai è in corso il derby di derby, e il campionato si sta giocando in un'atmosfera di grande tensione. Il derby di ieri, tra Lazio e Lazio, è stato un po' tutto prevedibile. Ieri l'altro si è avuta una nuova conferma della loro indiscutibile superiorità. Gli avversari possono farsi anche in campo, spuntare l'anima in un'occasione, ma alla fine le due grandi esperte, e marcano, e finiscono per avere sempre ragione loro.

Prendiamo la partita della Lazio a Foggia. Per sessanta minuti buoni il Foggia ha preso per il collo i biancazzurri, gli ha mossato il fiato, ha fatto il grande sofferto, senza però riuscire ad annientarli. Logicamente, ad un certo punto della partita le forze dei satanelli sono cominciate a mancare. La loro stretta così si è sempre di più ammorbidita, fino a mollare definitivamente. Così ne hanno subito approfittato i biancazzurri, prendendo dapprima un po' di respiro, finendo poi per rovesciare il tema della partita. E in piena « zona Cesarini » è arrivato il gol vincente del laziale. Cenci, a decretare che la più forte era la Lazio, indipendentemente dagli sforzi, all'abbastone dei torrigiani e a dispetto del copione della partita.

Comunque la Samp rimane in testa, con il primato che si sta sempre di più appropriando del ruolo di terza forza del campionato. La Spal, dopo la battuta d'arresto di Bari, è tornata a rincorrere anche se sul derelitto Catania. Degno di nota il successo del Taranto nel derby pugliese con il Bari, che invece continua a deludere in trasferta. Il Taranto se non fosse per i 5 punti di penalizzazione ora sarebbe terzo con 8 punti. Begliedini sta veramente conducendo un buon lavoro. Positiva anche la trasferta della Pescara a Rimini. Gli adriatici hanno conquistato un bel punto targato ancora Silva, capo cannoniere del campionato. Continuano a deludere invece Palermo e Cesena. Genova, domenica, ora di fronte all'alta non sono riuscite ad andare oltre il risultato di parità. Fin qui potrebbe essere anche un fatto normale. Ma quello che preoccupa è quanto queste due squadre, pur in possesso di ineluttabili di rispetto, giochino male. Per chiudere, un bravo al Pisa. A Vicenza, che conquistando due punti d'oro, dimostrando di essere una squadra niente male.

La gara allungò il commissario a valutare le condizioni dei singoli azzurri, ma per la formazione da mandare in campo sarà necessario, come Bearzot ha tenuto a ripetere, attendere migliori e più sicure notizie sullo schieramento danese. Domenica il ct incontrerà i giocatori che entro le 13 di oggi devono trovarsi presso l'Hotel Villa Pamphili di Roma, si allenano sul campo di Campo di Marte e contro il Banco di Roma disputeranno una partita mercoledì.



ROMA - Ci siamo. I giochi in serie B cominciano a farsi seri. Alla settima giornata, per Milan e Lazio, c'è stato l'atteso e previsto allungaggio. Oramai è in corso il derby di derby, e il campionato si sta giocando in un'atmosfera di grande tensione. Il derby di ieri, tra Lazio e Lazio, è stato un po' tutto prevedibile. Ieri l'altro si è avuta una nuova conferma della loro indiscutibile superiorità. Gli avversari possono farsi anche in campo, spuntare l'anima in un'occasione, ma alla fine le due grandi esperte, e marcano, e finiscono per avere sempre ragione loro.



Prendiamo la partita della Lazio a Foggia. Per sessanta minuti buoni il Foggia ha preso per il collo i biancazzurri, gli ha mossato il fiato, ha fatto il grande sofferto, senza però riuscire ad annientarli. Logicamente, ad un certo punto della partita le forze dei satanelli sono cominciate a mancare. La loro stretta così si è sempre di più ammorbidita, fino a mollare definitivamente. Così ne hanno subito approfittato i biancazzurri, prendendo dapprima un po' di respiro, finendo poi per rovesciare il tema della partita. E in piena « zona Cesarini » è arrivato il gol vincente del laziale. Cenci, a decretare che la più forte era la Lazio, indipendentemente dagli sforzi, all'abbastone dei torrigiani e a dispetto del copione della partita.

Comunque la Samp rimane in testa, con il primato che si sta sempre di più appropriando del ruolo di terza forza del campionato. La Spal, dopo la battuta d'arresto di Bari, è tornata a rincorrere anche se sul derelitto Catania. Degno di nota il successo del Taranto nel derby pugliese con il Bari, che invece continua a deludere in trasferta. Il Taranto se non fosse per i 5 punti di penalizzazione ora sarebbe terzo con 8 punti. Begliedini sta veramente conducendo un buon lavoro. Positiva anche la trasferta della Pescara a Rimini. Gli adriatici hanno conquistato un bel punto targato ancora Silva, capo cannoniere del campionato. Continuano a deludere invece Palermo e Cesena. Genova, domenica, ora di fronte all'alta non sono riuscite ad andare oltre il risultato di parità. Fin qui potrebbe essere anche un fatto normale. Ma quello che preoccupa è quanto queste due squadre, pur in possesso di ineluttabili di rispetto, giochino male. Per chiudere, un bravo al Pisa. A Vicenza, che conquistando due punti d'oro, dimostrando di essere una squadra niente male.

La gara allungò il commissario a valutare le condizioni dei singoli azzurri, ma per la formazione da mandare in campo sarà necessario, come Bearzot ha tenuto a ripetere, attendere migliori e più sicure notizie sullo schieramento danese. Domenica il ct incontrerà i giocatori che entro le 13 di oggi devono trovarsi presso l'Hotel Villa Pamphili di Roma, si allenano sul campo di Campo di Marte e contro il Banco di Roma disputeranno una partita mercoledì.

ROMA - Ci siamo. I giochi in serie B cominciano a farsi seri. Alla settima giornata, per Milan e Lazio, c'è stato l'atteso e previsto allungaggio. Oramai è in corso il derby di derby, e il campionato si sta giocando in un'atmosfera di grande tensione. Il derby di ieri, tra Lazio e Lazio, è stato un po' tutto prevedibile. Ieri l'altro si è avuta una nuova conferma della loro indiscutibile superiorità. Gli avversari possono farsi anche in campo, spuntare l'anima in un'occasione, ma alla fine le due grandi esperte, e marcano, e finiscono per avere sempre ragione loro.

Prendiamo la partita della Lazio a Foggia. Per sessanta minuti buoni il Foggia ha preso per il collo i biancazzurri, gli ha mossato il fiato, ha fatto il grande sofferto, senza però riuscire ad annientarli. Logicamente, ad un certo punto della partita le forze dei satanelli sono cominciate a mancare. La loro stretta così si è sempre di più ammorbidita, fino a mollare definitivamente. Così ne hanno subito approfittato i biancazzurri, prendendo dapprima un po' di respiro, finendo poi per rovesciare il tema della partita. E in piena « zona Cesarini » è arrivato il gol vincente del laziale. Cenci, a decretare che la più forte era la Lazio, indipendentemente dagli sforzi, all'abbastone dei torrigiani e a dispetto del copione della partita.

Comunque la Samp rimane in testa, con il primato che si sta sempre di più appropriando del ruolo di terza forza del campionato. La Spal, dopo la battuta d'arresto di Bari, è tornata a rincorrere anche se sul derelitto Catania. Degno di nota il successo del Taranto nel derby pugliese con il Bari, che invece continua a deludere in trasferta. Il Taranto se non fosse per i 5 punti di penalizzazione ora sarebbe terzo con 8 punti. Begliedini sta veramente conducendo un buon lavoro. Positiva anche la trasferta della Pescara a Rimini. Gli adriatici hanno conquistato un bel punto targato ancora Silva, capo cannoniere del campionato. Continuano a deludere invece Palermo e Cesena. Genova, domenica, ora di fronte all'alta non sono riuscite ad andare oltre il risultato di parità. Fin qui potrebbe essere anche un fatto normale. Ma quello che preoccupa è quanto queste due squadre, pur in possesso di ineluttabili di rispetto, giochino male. Per chiudere, un bravo al Pisa. A Vicenza, che conquistando due punti d'oro, dimostrando di essere una squadra niente male.

La gara allungò il commissario a valutare le condizioni dei singoli azzurri, ma per la formazione da mandare in campo sarà necessario, come Bearzot ha tenuto a ripetere, attendere migliori e più sicure notizie sullo schieramento danese. Domenica il ct incontrerà i giocatori che entro le 13 di oggi devono trovarsi presso l'Hotel Villa Pamphili di Roma, si allenano sul campo di Campo di Marte e contro il Banco di Roma disputeranno una partita mercoledì.

I sindacati ricorrono alla Corte suprema

«Solidarnosc» ha deciso Niente sciopero Pinkowski va a Danzica

Il premier polacco tratterà con i sindacati indipendenti giovedì - Accordo a Wroclaw, finito lo sciopero della fame

DANZICA — I dirigenti del sindacato «Solidarnosc» escludono per il momento il ricorso allo sciopero contro le «correzioni» che il tribunale di Varsavia ha introdotto unilateralmente venerdì nello statuto dell'organizzazione autonoma, per sottolineare che il sindacato riconosce la preminenza del partito e dei principi del socialismo.

In attesa che sia discusso l'appello alla Corte suprema, i dirigenti di «Solidarnosc» hanno invitato il primo ministro Pinkowski a discutere con loro la controversia, nella giornata di oggi.

Ma Pinkowski, a quanto ha reso noto un funzionario di «Solidarnosc», ha fatto sapere di non potere liberarsi dagli impegni di governo in tempo per oggi, ed ha proposto invece la giornata di giovedì prossimo per l'incontro, anche se con riserva della possibilità di altri impegni ancora possibili per quella data.

Il presidium di «Solidarnosc» ha accettato questo slittamento della data dell'incontro, ed ha annunciato che invierà a Varsavia una delegazione di 10 suoi rappresentanti, per accompagnare il

primo ministro nel suo viaggio verso Danzica.

In ogni caso, i dirigenti del sindacato sono decisi a procedere subito con l'appello da presentare alla Corte suprema, contro le modifiche dello statuto di «Solidarnosc» decise dal giudice di Varsavia.

Contrasti si sono tuttavia determinati per quanto riguarda le modalità di lotta: la maggioranza dei membri del presidium di «Solidarnosc», nel corso della riunione di ieri, si è pronunciata contro la proclamazione di nuovi sciopero o di agitazione di altro tipo, ma è anche emersa una minoranza di delegati, secondo i quali il sindacato potrebbe trovarsi costretto, alla «resa dei conti», a fare ricorso ai mezzi duri di lotta (ivi compresa la proclamazione dello sciopero generale). Questi delegati (il cui numero è abbastanza ridotto) hanno sostenuto nel corso della riunione del presidium, che è in atto un tentativo di scaltare le conquiste operaie dell'estate scorsa, annullando di fatto quella parte degli accordi di Danzica che consentiva la nascita dei sindacati indipendenti. Il sindacato, hanno sostenuto questi delegati di minoranza,

non deve troppo facilmente piegarsi a queste pressioni.

A Pinkowski, i dirigenti di «Solidarnosc» intendono chiedere un impegno affinché lo statuto del sindacato venga rispettato nella sua integrità, apoliticità ed indipendenza. Il primo ministro, secondo il presidium del sindacato, dovrà inoltre impegnarsi a consentire a «Solidarnosc» l'accesso agli organi di informazione e l'entrata in possesso delle macchine tipografiche attualmente bloccate dalla polizia, non ultima la gura la richiesta di adempimento alla promessa di miglioramenti salariali, solo in parte concessi.

Intanto si è concluso lo sciopero della fame dei ferrovieri a Wroclaw. Un gruppo di una trentina di ferrovieri che avevano iniziato uno sciopero della fame martedì scorso ha infatti deciso di porvi fine dopo la conclusione di un accordo preventivo sugli aspetti salariali, siglato ieri mattina dal presidente del gruppo degli esperti del governo, il vice ministro del lavoro Janusz Obodowski e, per i ferrovieri, da Włodzimierz Badelek, presidente della commissione dei ferrovieri della regione, affiliata al sindacato «Solidarnosc».

L'annuncio dato dal presidente Kenneth Kaunda

Sventato in Zambia colpo di Stato appoggiato dal regime sudafricano

Il tentativo messo in atto tra il 16 e il 17 ottobre - Arrestati 3 alti ufficiali, alcune note personalità e molti mercenari

LUSAKA — Un colpo di Stato è stato sventato nella Zambia. Lo ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa lo stesso presidente zambiano Kenneth Kaunda, il quale ha precisato che sono state arrestate una cinquantina di persone tra cui tre alti ufficiali, alcune personalità note e una quarantina di individui definiti mercenari e controrivoluzionari.

Il complotto doveva essere portato a termine la notte tra il 16 e il 17 ottobre. Kaunda ha rivelato che le forze di sicurezza vennero a conoscenza per tempo del pericolo imminente e per questo fu introdotto il coprifuoco dal tramonto all'alba nella maggior parte delle città zambiane, misura di cui solo oggi si è compreso il significato.

Il presidente dello Zambia ha accusato il Sudafrica di avere aiutato i golpisti, più in generale di svolgere un programma di sovversione contro il suo paese fin dal 1966, e in particolare di avere addestrato un centinaio di fuoriusciti zambiani per rovesciare il governo di Lusaka.

Accuse sono state rivolte anche allo Zaire. Kaunda ha rivelato infatti che la maggior

parte degli arrestati provenivano da questo paese anche se ha precisato che non risulta godessero dell'appoggio e della complicità del presidente zairese Mobutu.

I golpisti arrestati erano armati di tutto punto ed avevano stabilito le loro basi a Chilenga, poco distante dalla capitale Lusaka e nella regione mineraria del nord, la Copper belt. Altri dieci elementi definiti «controrivoluzionari» sono tuttora ricercati dalle forze di sicurezza.

Kaunda ha anche stabilito una relazione tra l'arresto di un giornalista francese lo scorso 17 ottobre e il tentativo colpo di Stato. Ha detto che Francois Cors, corrispondente da Lusaka della AFP dal 1978 è sospettato di aver finanziato i golpisti. Si sta infatti indagando su un versamento da questi fatto al capo di una banda armata che il 16 ottobre aveva impegnato le forze di sicurezza zambiane in un conflitto a fuoco, 15 chilometri a sud della capitale. Il giornalista francese aveva pagato la difesa dell'individuo arrestato alcuni mesi fa per altri reati e in seguito — ha detto Kaunda — si è scoperto che era in collegamento con i dissidenti che hanno tentato il colpo di Stato.

A Città del Capo la polizia uccide tre africani

CITTÀ DEL CAPO — La polizia sudafricana ha represso ieri manifestazioni di protesta in alcune città-ghetto alla periferia di Città del Capo. Il bilancio della repressione è di tre morti e di un impedimento numero di feriti. Lo ha reso noto lo stesso commissario della divisione cittadina della polizia, gene-

rale Nothnagel.

Gli scontri tra dimostranti e forze di sicurezza sono avvenuti nelle città-ghetto di Langa e Guguletu. Due persone sono state uccise da colpi di pistola mentre una terza è stata schiacciata da un'ambulanza. Gli scontri sono durati tre ore.

Ottomila persone uccise quest'anno

La Chiesa del Salvador: «Il governo conduce una guerra di sterminio»

Assassinato il capo della Commissione per i diritti civili - Il reverendo Amaya accusa l'esercito di genocidio

SAN SALVADOR — Il capo della commissione per i diritti civili del Salvador, Ramon Valladares, è stato ucciso sabato scorso a colpi di arma da fuoco da alcuni sconosciuti, che sono riusciti a fuggire dopo il delitto. Valladares è il secondo esponente della commissione per i diritti civili che viene ucciso in Salvador. Due settimane fa era stata assassinata anche la portavoce della commissione, Maria Henriquez.

Lo sterminio in Salvador continua. Negli ultimi giorni la «squadra della morte» — una organizzazione di estrema destra — ha assassinato una ventina di persone, i cui corpi crivellati di proiettili o mutilati coi machete sono stati trovati nei sobborghi della città di Catepeque e nella capitale San Salvador. Quest'ultima ondata di delitti ha suscitato violente accuse da parte della Chiesa cattolica nei confronti della giunta al potere, indicata, come responsabile di una campagna di sterminio nei confronti dei civili. Il reverendo Fabian Amaya, portavoce dell'Archidieceo di San Salvador, ha detto che almeno ot-

tomila persone sono state uccise quest'anno.

Nella omelia pronunciata domenica nella cattedrale metropolitana, Amaya ha detto che le truppe governative hanno la maggiore responsabilità delle uccisioni, insieme con la «banda paramilitare di destra che esse armano per una ingiustificata difesa ci-

vile capace soltanto di promuovere il genocidio».

Il rappresentante religioso ha anche smentito i resoconti governativi circa gli scontri di questi giorni tra soldati e guerriglieri nella provincia nord-orientale di Morazan, dove i blocchi stradali dell'esercito hanno impedito ai giornalisti l'ingresso per circa dieci giorni.

«Ciò che sta accadendo in Morazan — ha detto Amaya — è una vera e propria guerra, dove circa 3.000 soldati stanno sterminando una popolazione civile inerme». Amaya ha denunciato fermamente il governo, «responsabile della guerra di sterminio che l'esercito ha scatenato contro la popolazione civile, inerme, una guerra in cui vengono assassinati bambini, vecchi e donne».

«La repressione che stiamo subendo oggi — ha concluso il portavoce dell'Archidieceo di San Salvador — è più sanguinosa e sadica di quella dei tempi di Carlos Romeros», il dittatore il cui regime è stato rovesciato con il colpo di stato del 15 ottobre 1979, che ha portato al potere l'attuale giunta composta da civili e militari.

Morto Caetano, successore di Salazar

RIO DE JANEIRO — Marcello Caetano, ex primo ministro del regime di Salazar esiliato in Brasile, è morto improvvisamente per una crisi cardiaca nella sua abitazione di Rio de Janeiro. Caetano aveva settantatré anni. Estromesso dalla «rivoluzione dei garofani», era giunto in Brasile nel maggio del '74 con Amerigo Thomaz, presidente della Repubblica. Al due il governo di Brasilia aveva concesso asilo politico. Nel '78 all'amministratore Thomaz fu permesso di tornare in Portogallo; Caetano — docente all'Università Gama Filho di Rio — disse che non sarebbe mai rientrato in patria.

Il leader socialista ha deciso Mitterrand ha chiesto al PS di essere candidato all'Eliseo

Una ferma replica all'iniziativa di Rocard - Fedeltà al «progetto socialista»

Dal nostro corrispondente PARIGI — François Mitterrand è pronto ad entrare in lizza per l'Eliseo per una terza volta e a sbarrare quindi la strada all'iniziativa personale di Michel Rocard ad una settimana dall'autocandidatura del leader dell'ala riformista del partito, che aveva già d'autorità distribuito i compiti: io all'Eliseo, Mitterrand al partito. Il primo segretario del PS, parlando a Marsiglia, ha approfittato per rimettere il rituale al suo posto, senza parole grosse, ma con fermezza, rimproverandogli di essersi impegnato in maniera troppo personale e lasciando al partito il compito di decidere l'8 novembre se lui, Mitterrand, dovrà essere o no il candidato.

Una maniera implicita ma chiarissima per esprimere la sua intenzione di esserlo: «Io vi ascolterò... ciò dipende da voi e ne terrò conto. Sarò là dove il dovere comanda». Nessuno dubita che questo invito ai socialisti a «spingere» a presentare la candidatura sarà ampiamente ascoltato. La pressione del partito infatti non farà da oggi che ampliarsi, dato che già domenica erano più di 40 le federazioni che si erano pronunciate in suo favore e con un atto di fiducia — aveva detto Mitterrand — dal quale io attingo forza e coraggio». E la lista non è chiusa: nell'aprile 1979, al congresso di Metz, le correnti di Mitterrand e del CERES erano maggioritarie in più di 60 federazioni. Anche se gli amici di Rocard sostengono, come Mauroy, che «non spetta alle federazioni designare il candidato, ma all'insieme dei militanti», quasi ad insinuare che i rapporti di

forza tra maggioranza di sinistra e minoranza riformista non sarebbero oggi più quelli del congresso di Metz, dal quale l'ala rocardiana uscì sconfitta, non c'è dubbio che la posizione del vecchio leader del partito è fin d'ora vincente.

Rocard in effetti una settimana fa aveva messo i militanti del PS dinanzi al fatto compiuto della sua discussione e discutibile candidatura. Mitterrand al contrario chiede loro oggi di dire cosa vogliono, rimettendosi alla loro scelta. Forma che diviene sostanza nella scontro che non è solo tra due uomini, ma soprattutto tra due linee. E Mitterrand domenica non ha certo trascurato questo elemento, affermando la necessità che la battaglia per la decisione della candidatura debba andare fino in fondo. Non chiede cioè il ritiro puro e semplice di Rocard (che questi ha promesso nel caso in cui Mitterrand si presenti) bensì auspica che egli resti in lizza lasciando ai militanti il compito di decidere sulla base della fedeltà al programma e della capacità di rappresentarlo e di farlo affermare. Ma nello stesso tempo fa capire che Rocard, con il suo programma riformista e tecnocratico, che ignora le riforme di struttura, che affida i cambiamenti della società all'evoluzione dei comportamenti e che soprattutto si limita a prendere atto della rottura dell'unità delle sinistre, non credendo alla possibilità di un nuovo appuntamento unitario tra le sue componenti, è lontano dal rappresentare «il progetto socialista» che deve vincolare il candidato del PS.

Il PS — ha detto Mitterrand — «deve osare dire quel che è, osare dire quel che vuole», dando al suo discorso una tonalità netta, contro il capitalismo multinazionale, la attuale divisione internazionale del lavoro, e assai critico contro «chi ha rinunciato alla vittoria della sinistra». Facendo sempre riferimento, a differenza di Rocard, al progetto socialista al di fuori del quale un candidato del PS «non può rappresentare il socialismo», Mitterrand lancia quindi all'interno del partito una specie di «primarie» che riprendono tutti i temi discussi al suo tempo al congresso di Metz. Allora Rocard, battuto, prese un impegno unitario, ma in effetti la lotta tra le due linee non fu mai abbandonata. Una settimana fa, prendendo di contropiede Mitterrand e il PS, Rocard faceva capire che per vincere occorre un candidato «libero» sostenuto da un partito unito attorno al suo primo segretario che dovrebbe spalleggiarlo.

Tutto il contrario di quel che gli ha risposto Mitterrand, il quale, fin da ieri, ha inteso chiarire che allo stato attuale delle cose un accordo tacito tra i due uomini non è possibile. Occorre un dibattito democratico, tanto più che il PS — dice Mitterrand — si distingue dagli altri partiti in quei quali i candidati e si pongono da se stessi la corona in testa». Si tratta ora di vedere se Rocard accetterà questo dibattito e in che termini. Mitterrand ha già messo in guardia contro i pericoli di un approfondimento delle divisioni, auspicando che non si facciano distinzioni troppo acute tra maggioranza e minoranza. Noi — ha detto — siamo dello stesso partito, della stessa casa, della stessa famiglia. Il primo dovere, la prima lezione delle cose, è serrare le fila. Per Mitterrand «il male è all'interno della sinistra, ed è là che bisogna guarirlo». Come? Il richiamo va ancora una volta alle grandi basi del progetto socialista, ma Rocard è tra quelli che non lo hanno sentito, e ponendosi la corona sulla testa, sette giorni fa, non se ha nemmeno parlato. Di questo si tratterà, non senza turbolenze e scosse, fino all'8 novembre.

Franco Fabiani

In 50 mila marciano a Londra contro il riarmo nucleare

LONDRA — Oltre 50 mila persone hanno dato vita domenica a quella che la stampa inglese definiva ieri la più imponente manifestazione contro le armi nucleari degli ultimi vent'anni. Da Hyde Park alla centralissima Trafalgar Square, il corteo ha sfilato per ore, bloccando il traffico e portando nel cuore della città la protesta contro i piani per il riarmo nucleare che investono direttamente la Gran Bretagna, con la decisione del governo di comprare il missile

americano «Trident» e di partecipare al programma europeo missilistico ospitando le basi dei «Cruise».

Alla marcia, che è stata organizzata da diversi movimenti pacifisti e antinucleari, con la partecipazione attiva dei laburisti di diversi esponenti liberali, di intellettuali e attori, di numerosissimi giovani, gruppi di disoccupati indossavano maschere antigas e tute contro il fall-out nucleare; altri portavano sul vi-

so maschere a forme di teschio.

A Trafalgar Square, gli oratori hanno parlato alla folla sotto una gigantografia che rappresentava un bimbo piangente, nato durante una catastrofe nucleare. Oratore principale, il leader della sinistra laburista Tony Benn, ex ministro dell'energia. Il partito laburista — ha detto — ha deciso di opporsi a qualsiasi strategia che basi la nostra difesa sulla minaccia o sull'uso delle armi nucleari. La corsa al riarmo è una minaccia alla pace mondiale. Un altro pronunciamento contro le armi nucleari, e in particolare contro le basi dei «Cruise», è venuto da Michel Foot, uno dei candidati alla leadership del partito laburista.

le
VIRTU'
del carciofo nel
PIACERE
di un
CYNAR

BEVUTO LISO È UN OTTIMO AMARO

Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.

Non è ancora stata varata la legge per la costituzione e l'avvio delle Usi

La riforma sanitaria rischia di perdere in Sardegna anche il bus «proroga»

Per l'incapacità della giunta la Regione arriva impreparata anche alla seconda scadenza ultimativa - L'assessore già parla di chiedere al governo un eccezionale rinvio - La situazione denunciata in un convegno del PCI

In Basilicata tra preambolisti e la corrente di Signorile

Passa per le USL ed esperti sanitari l'accordo DC-PSI

La spregiudicata manovra denunciata anche dal PSDI che fa parte della giunta regionale - L'ultima seduta del consiglio spia del nuovo corso socialista

Nostro servizio

FOTENZA — Quanto è accaduto venerdì scorso in consiglio regionale è solo la spia del rapporto «partito degli assessori» — opposizione comunista, contrassegnato dalla arroganza dei partiti del centro-sinistra. Su due delibere, una della giunta e l'altra del consiglio, rigettare dalla commissione di controllo, ci sono stati momenti assai tesi. La prima riguardava la nomina del presidente dell'EPT di Matera, nomina che secondo Verastro sarebbe di competenza della giunta. Il gruppo del PCI ha fermamente protestato chiedendo l'attuazione dello statuto. I partiti del centro-sinistra hanno replicato mettendo ad voti. Sulla seconda delibera, invece, che riguardava la nomina degli esperti sanitari in seno al comitato di con-

trolo, il gruppo comunista ha espresso perplessità sulla designazione di un funzionario regionale, che altererebbe — secondo il compagno Lettieri — l'immagine dello stesso organismo di controllo, riportando ai tempi della giunta provinciale amministrativa. L'andamento dei lavori del consiglio sono solo la spia di un profondo malessere che serpeggia tra gli stessi partiti del centro-sinistra. E' in atto, infatti, una fase di progressivo avvicinamento della segreteria socialista, che si richiama all'on. Signorile, alle posizioni della segreteria dc e quindi del gruppo del preambolo. L'elezione del comitato di gestione della USL Bassa Sannita con l'accordo di Di Mauro (segretario regionale PSDI), «Boccia (segreteria provinciale dc)

non può essere infatti considerato un fatto isolato. Sul nuovo corso del gruppo dirigente socialista lucano, è subito intervenuto il segretario regionale del PSDI Gianuario Messina. In una intervista comparsa sul numero di domenica di «Paese Sera», Messina sostiene che «la segreteria del PSI sta pericolosamente sottovalutando gli sforzi effettuati a livello nazionale per dare finalmente concretezza di prospettive politiche al rafforzamento dell'area socialista» e che «in questo quadro diventa inevitabile l'acuirsi dei dissensi e dei contrasti col PCI». Il segretario del PSDI dopo aver definito un autentico blitz quello operato nella USL basso Sannita da signoriliani e preambolisti, aggiunge che «chi pensa di poter relegare i socialdemocratici in posizione subalterna o sussidiaria, non è evidentemente interessato alla continuità e alla stabilità dell'esecutivo regionale». Infine, Messina preannuncia la posizione del PSDI per «individuare strumenti, metodi, canali che servano a scongiurare il radicalizzarsi dello scontro tra le forze di governo e l'opposizione comunista, ricercando ogni possibile e utile convergenza». Naturalmente, il più preoccupato del nuovo corso del PSDI sono apparsi i craxiani che costituiscono la minoranza del partito. Gianni Pittella, dell'area Craxi, contesta la gestione «zigzagante del dopo giugno». «Voglio dire — sostiene il giovane consigliere regionale dc — che non riesco a comprendere come si sia lavorato in questi mesi con te-

nacia attorno ad un'intesa su cui, noi minoranza socialista, avevamo più volte espresso sincere riserve, ed oggi invece si voglia farne una cornice senza quadro in un momento stantio senza evoluzione. Occorre operare — aggiunge Pittella — perché la pesantezza dei rapporti tra PSI e PCI anche nella distinzione dei ruoli di maggioranza e di opposizione ceda in luogo ad una sostanziale solidarietà». L'accordo preferenziale signoriliani-preambolisti si trova adesso di fronte a nuovi banchi di prova: in settimana si dovranno eleggere altri due comitati di gestione delle USL (Melfese e Val d'Agri) e dovranno riprendere le trattative per la nomina della giunta provinciale di Potenza. Il gruppo dirigente del PSDI lucano è deciso, «quanto pare, ad onorare l'accordo di spartizione completa degli enti locali e subregionali della Basilicata, sacrificando ogni ipotesi di costituzione di maggioranza di sinistra. In pratica — dicono i socialisti di Signorile — pur di avere rappresentanze adeguate della Provincia di Potenza, tanto vale accordarsi con i dc e scaricare i socialdemocratici, diventati alleati scomodi». Si tratterà di vedere nei prossimi giorni se tutti i giochi sono già fatti, come si dice, o se invece si aprirà la minoranza interna della DC e del PSI, la posizione del PSDI e l'opposizione comunista. «Non imporranno «seri ripensamenti» e «variazioni di rotta» soprattutto all'interno della segreteria socialista.

a. gi.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A distanza di ben due anni dalla approvazione della legge 833 da parte del parlamento nazionale, la Sardegna è l'unica regione italiana che non ha provveduto agli adempimenti legislativi di propria competenza per l'attuazione del nuovo ordinamento sanitario. La denuncia è stata al centro di un convegno regionale di operatori sanitari e amministratori locali organizzato dal PCI nel salotto di Renzo Laconi. I lavori, presieduti dal compagno Carlo Sanna, della segreteria regionale del Partito, sono serviti per una verifica dello stato di attuazione in Sardegna della legge istitutiva del nuovo servizio sanitario nazionale. Sia nella Regione introduttiva del compagno Emanuele Sanna, responsabile della Commissione Sanità del nostro partito, che negli interventi di numerosi medici e amministratori comunali, come nel discorso conclusivo del compagno Severino Delogu, della Commissione Sanità nazionale, è stata ondata una serie dettagliata delle difficoltà e dei ritardi che hanno caratterizzato l'applicazione della riforma sanitaria nell'isola.

Perché si rimasti ad un punto zero? Quei responsabilità primaria ha l'amministrazione regionale? Cosa ostacola l'avvio delle Unità sanitarie? A queste domande ha risposto il compagno Emanuele Sanna, denunciando che persino la proroga concessa nel luglio scorso dal ministro della Sanità, non è stata onorata. «L'adempimento è stata vanificata dalle incertezze e dalla mancanza di volontà politica della giunta regionale uscente». Si profila sempre più concretamente il rischio che il compagno Sanna — che si è arrivati alla scadenza ultimativa del prossimo 31 ottobre — non sia in grado di assicurare l'avvio delle Unità sanitarie di Cagliari.

Il PCI giudica negativamente e con preoccupazione le recenti dichiarazioni dell'assessore regionale alla Sanità, Rais, che ha prospettato la possibilità di richiedere al governo centrale un'ulteriore ed eccezionale proroga per l'attuazione della riforma sanitaria in Sardegna. «L'assunzione di un simile atteggiamento — intende dare corso ad una vasta iniziativa politica e di massa, mobilitando i suoi amministratori a livello regionale e comunale, provinciale e comprensoriale, e sollecitando l'intervento diretto dei lavoratori delle popolazioni.

I gravi ritardi nella istituzione delle Unità sanitarie locali vengono denunciati anche dai dipendenti ospedalieri della CGIL. Nel corso di un dibattito gli operai hanno indicato gli obiettivi da raggiungere, con una iniziativa di lotta, per una reale applicazione della riforma.

In altre parole, devono essere subito compiuti i passi necessari per consentire l'avvio del nuovo sistema sanitario regionale articolato in Unità sanitarie locali sin dal 1° gennaio 1981. Per il raggiungimento di un simile obiettivo, ritenuto improrogabile, è necessaria l'assunzione di un atteggiamento di chiusura del convegno regionale — intende dare corso ad una vasta iniziativa politica e di massa, mobilitando i suoi amministratori a livello regionale e comunale, provinciale e comprensoriale, e sollecitando l'intervento diretto dei lavoratori delle popolazioni.

I gravi ritardi nella istituzione delle Unità sanitarie locali vengono denunciati anche dai dipendenti ospedalieri della CGIL. Nel corso di un dibattito gli operai hanno indicato gli obiettivi da raggiungere, con una iniziativa di lotta, per una reale applicazione della riforma.

Luigi Iazzi



Si fa la fila per prendere acqua da una fontanella pubblica

Interi quartieri senz'acqua e il Comune di Cagliari invita ad avere ottimismo

Mancherà dalle 19 fino alle 6,30 della mattina successiva Ancora più grave è la situazione in alcuni centri minori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da oggi a Cagliari le restrizioni idriche saranno rese più drastiche. L'erogazione dell'acqua verrà interrotta alle 19 per riprendere solo alle 6,30 della mattina successiva. In tutto un'ora e mezzo in meno d'acqua in confronto alle precedenti restrizioni che già tante difficoltà hanno provocato. Un nuovo giro di vite nell'erogazione dell'acqua si è reso necessario a causa del progressivo esaurimento delle riserve idriche del bacino di Corongiu. Ormai gli invasi sono pressoché a secco. Sul fondo rimangono circa 800 mila metri cubi d'acqua, dai quali peraltro verranno sottratti 150 mila di fango. La drammaticità della situazione appare in tutta la sua evidenza se si considera che le ridottissime disponibilità del bacino devono garantire non solo l'approvvigionamento del capoluogo, ma anche quello dei centri vicini: Quartu S. Elena, Burei e Maracalagonis. In questi comuni la crisi è particolarmente acuta. A differenza di Cagliari, infatti, non possono nemmeno usufruire delle scorte alternative assicurate dal Flumendosa. Le restrizioni sono dunque ancora più drastiche e le difficoltà maggiori. A Quartu S. Elena l'erogazione dell'acqua cessa nelle prime ore del pomeriggio: un vero dramma per una città che conta ormai diverse decine di migliaia di abitanti.

A Cagliari, comunque, le cose non è che vadano gran che meglio. Spesso non vengono rispettati gli orari ufficiali per l'interruzione dell'erogazione dell'acqua. In certi quartieri (guarda caso i più popolari) qualche volta l'acqua non arriva neppure.

I disagi diventano poi addirittura drammatici quando ci si mettono gli immane guasti alle condotte. Anche ieri l'acqua è stata tolta con diverse ore di anticipo per un guasto alle pompe di potabilizzazione dell'impianto di San Michele.

Al Comune, comunque, invitano ad avere ottimismo. «Non siamo in una condizione ottimale — ha dichiarato il nuovo assessore ai servizi tecnologici Gusmeri — ma neppure drammatica. Le statistiche meteorologiche non ci sono contrarie: il maltempo si avvicina e con la pioggia la situazione potrà tornare verso la normalità».

Al Comune, insomma, cambia la giunta ma non certo il modo di affrontare i problemi. I predecessori di Gusmeri hanno puntato sempre tutte le loro carte su piogge e temporali peraltro improbabili nel clima secco dell'isola, senza un minimo di programmazione. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Non sarà quindi il momento di cominciare a cambiare qualcosa?

p. b.



Nella zona di Agrigento la protesta dei 50 edili che rischiano di perdere il posto di lavoro

Gli operai occupano il cantiere Bloccati i lavori per la diga

Secondo l'impresa mancano i fondi per la perizia di variante - Rinvio di amministratori della zona per condannare l'atteggiamento della «Rendo»

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO — Sempre più grave la crisi occupazionale in provincia di Agrigento. Le ultime notizie in questo senso riguardano uno dei cantieri dell'impresa Rendo che da ieri è occupato da una cinquantina di operai edili che stanno costruendo sul fiume Magazzolo la diga Castello. Alla base della vibrata protesta la decisione di fermare a partire da ieri i lavori per la mancanza di finanziamenti da parte della regione siciliana. I 50 operai, prevedendo che il blocco dell'attività da parte dell'impresa, preceda il loro licenziamento, hanno attuato la protesta che ha già richiamato l'interesse e l'attenzione delle forze politiche, sindacali

e amministrative della provincia di Agrigento. Una riunione in tal senso si è svolta al Comune di Ribera, alla quale hanno preso parte rappresentanti delle amministrazioni comunali di Calamona, Burgio, Lucca Sciala, Villafraanca Sciala, Montalegno, Cattolica e Raclea, Cianciana, Alessandria della Rocca, Bivona e Santo Stefano. Nel corso del vertice è stato stigmatizzato il comportamento dell'impresa Rendo, la quale, noncurante dei gravi danni che può provocare la sospensione del lavoro in uno dei suoi cantieri, sta attuando una politica che compromette seriamente il livello occupazionale dell'Agrigentino. L'impresa motiverrebbe la chiusura del cantiere e gli eventuali licenziamenti con il fatto che mancano i sol-

di per le perizie di variante. Difetti c'è un contrasto di competenza tra l'Ente di sviluppo agricolo che cura la realizzazione della diga, che avrà la capacità di 20 milioni di metri cubi d'acqua, e l'assessorato regionale all'Agricoltura. Poiché i finanziamenti per le perizie di variante hanno superato il 50 per cento della spesa iniziale, una legge regionale vieta che i lavori siano affidati alla stessa impresa che a suo tempo vinse la gara di appalto. Da questo contrasto di competenza la situazione venutasi a creare, rischia di far perdere, in una prima fase, il posto di lavoro alla cinquantina di edili che sono per ora dentro il cantiere in attesa che la situazione si sblocchi.

u. t.

Editori Riuniti

Agnes Heller
TEORIA DEI SENTIMENTI
Traduzione di Vittorio Franco. La più celebre esponente della «teoria dei bisogni» prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti. L. 10.000

Nikolaj Bucharin
LE VIE DELLA RIVOLUZIONE 1925-1936



Introduzione e cura di Francesco Benvenuti. Traduzione di Francesco Gori. Una raccolta di testi che rivelano la drammatica figura di un rivoluzionario al centro delle polemiche. L. 6.500

Paolo Spriano
IL COMPAGNO ERCOLI
Togliatti, segretario dell'Internazionale. Dalla guerra di Spagna alla svolta di Salerno: una nuova e vivace biografia di uno dei grandi protagonisti della storia europea. L. 8.000

Marek Waldenberg
IL PAPA ROSSO KARL KAUTSKY
Traduzione di Maria Di Salvo. Un essenziale profilo intellettuale e politico del padre della socialdemocrazia tedesca. 2 voll., L. 28.000

Jerzy Kolodziej
L'AGRICOLTURA NELL'ITALIA ROMANA
Prefazione di Andrea Carandini, traduzione di Celeste Zawadzka. Un affascinante affresco del mondo classico ricostruito attraverso la sua civiltà materiale. L. 10.000

Edvard Kardelj
MEMORIE DEGLI ANNI DI FERRO
Traduzione di Dunja Badnjević Orazi. Alle radici di un coraggioso passato per capire il futuro del mondo jugoslavo dopo Tito. L. 5.500

Adriano Ossicini
CRISTIANI, NON DEMOCRISTIANI
Intervista di Adriano Delcchi. Dalla lotta antifascista agli anni del Sant'Uffizio, dal Concilio alla crisi odierna, sempre nel rifiuto di ogni integralismo. L. 5.000

Valentin Rasputin
IL VILLAGGIO SOMMERSO
Traduzione di Carla Muschio.

David romanzini
Un'isola della Siberia deve essere sommersa dalle acque. Con essa rischia di scomparire un mondo, i suoi valori, i suoi miti, la sua cultura. L. 5.500

Maksim Gorkij
OPERE SCELTE
Le pagine più significative del grande romanziere russo. 10 voll., L. 120.000.

LAVORO E REDDITI IN ITALIA 1978-1979
A cura di Gabriella Pinnaro. Gli aspetti statistici e sociali delle grandi questioni economiche del Paese. L. 8.000

Feliks Gantmacher
LEZIONI DI MECCANICA ANALITICA
Un testo fondamentale per lo studio della teoria della relatività e della meccanica quantistica. L. 9.000

N. I. Stjajkin
STORIA DELLA LOGICA
Traduzione e cura di Roberto Cordeschi. Un profitto rapido e aggiornato dello sviluppo della disciplina dal Medioevo ai giorni nostri. L. 18.000

Editori Riuniti

A Brindisi denunciate gravi irregolarità in un esposto alla magistratura

Il presidente non ce la fa alle elezioni e allora vuol dettare legge dentro l'Ac

Gestirebbe personalmente i fondi dell'ente non avendo proceduto alla nomina di un delegato e di un cassiere - Metodi clientelari adottati nelle assunzioni

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Gravi irregolarità nella gestione dell'Automobil Club di Brindisi sono state denunciate in un esposto alla magistratura ad opera di un membro del consiglio di amministrazione e di un socio dell'ente. Nell'occhio del ciclone dovrebbe trovarsi il presidente dell'ACI, Giampietro Pennetta, giovane leone democristiano più volte candidato nelle liste della DC e sempre battuto per un pelo, al quale sono indirizzate accuse gravi che vanno dalla gestione personale dei fondi, ai metodi clientelari, all'interesse privato. Si tratta naturalmente di accuse che dovranno essere attentamente vagliate dal magistrato e che hanno avuto una eco molto vasta sulla stampa locale.

I firmatari della denuncia sono Tonino Turco, già segretario della FLM e membro

del consiglio di amministrazione dell'ACI; Salvatore Ferreri, anch'egli iscritto all'associazione, consigliere di quartiere. Secondo il giudizio di Turco e Ferreri, l'operato del presidente sin dal suo insediamento, è stato segnato da fatti e comportamenti moralmente condannabili ma anche penalmente rilevanti. Egli, con l'appoggio di una parte del consiglio di amministrazione, ha impedito o comunque omesso di applicare una precisa norma di legge, la quale prevede l'istituzione di un funzionario delegato, di un cassiere e di un sostituto cassiere, che avrebbero dovuto svolgere tutte le operazioni contabili. La conseguenza di ciò è che Pennetta gestisce personalmente i fondi dell'ACI senza dar conto a nessuno. La volontà di perpetuare questa situazione poco chiara e comunque illegittima è

provata dalla mancanza di ogni riferimento in sede di bilancio preventivo agli istituti previsti dalla legge. Se a questo si aggiunge che i revisori dei conti sono decaduti da oltre due mesi, non si può fare a meno di notare una palese irregolarità nella conduzione dell'ente. Altre circostanze non meno gravi gettano ombre inquietanti sull'operato degli amministratori dell'ACI e segnatamente del suo presidente. Il servizio cessione auto non viene gestito direttamente dall'ente, il quale lo ha affidato in gestione privata ad un consigliere di amministrazione, Oronzo Mautarelli, cognato di Pennetta, che ha in affidamento le auto di proprietà dell'ACI presso il suo garage. Anche se discutibile questa scelta rientrerebbe nella norma se non si verificasse, come si legge nella denuncia, l'impossibilità di

controllare il movimento delle auto. Altri membri del consiglio di amministrazione sono accusati di avere avuto in qualche modo interessi nelle decisioni assunte dal consiglio: il proprietario di una scuola guida, favorito dalla chiusura del servizio similare prestato dall'ACI, il concessionario di una agenzia di recapito postale, che smaltisce la posta per conto dell'ACI. Entrambi, appunto, sono del consiglio di amministrazione. La denuncia contiene numerosi altri episodi di malcostume, o comunque così giudicati da coloro che hanno preso l'iniziativa legale, tra i quali è da sottolineare il comportamento illegittimo nelle assunzioni, effettuate sempre per chiamata nominativa e tali da favorire persone non aventi diritto.

Luigi Iazzi

In Puglia la viticoltura è in crisi? L'assessore dc non ha dubbi: «E' colpa dei produttori»

Dal nostro corrispondente

TARANTO — «Il settore dell'agricoltura è stato programmato da sempre in Puglia. Non siamo in presenza di una crisi strutturale del settore; siamo bensì in presenza di un difetto di programmazione a valle del pubblico potere e per la precisione dei produttori e delle loro associazioni». Sono alcuni incredibili passi dell'intervento conclusivo che l'assessore regionale all'Agricoltura, il dc Manfredi, ha svolto nel corso del convegno sul tema «Vitivicoltura e prospettive», tenutosi nel quadro della 15ª sagra del vino di Carosino, un piccolo Comune della provincia. «Abbiamo detto incredibilmente, ma forse sarebbe meglio dire sconceratamente, che Manfredi ci tenesse a difendere l'operato del proprio assessore nel corso di questi ultimi anni (e così è stato puntualmente), ma che addirittura debba affermare che la crisi del comparto vitivinicolo è addebitabile unicamente alle colpe dei produttori, questo è assolutamente intollerabile. Di fronte alle giuste critiche mosseggi rispettivamente dal rappresentante della Federbraccianti CGIL e dal compagno senatore Cazzato, l'assessore regionale ha in pratica riproposto una vecchia filosofia secondo la quale la Regione non avrebbe molti compiti da svolgere in materia, tutto ciò che essa fa è per «grande volontà politica», il maggiore ruolo spetta ai produttori e da qui a rimpiegare i compiti che istituzionalmente spettano all'Ente Regione, a falsificare la realtà, a definire addirittura i lavoratori come «i veri responsabili» della crisi dell'agricoltura, c'è letteralmente un abisso. Sono posizioni queste che non possono assolutamente essere tollerate.

Paolo Melchiorre

a. g.

A Bari consiglio regionale sullo stato di attuazione della 285

La giunta punta al rinvio per manovrare «indisturbata» l'assunzione dei precari

I «fortunati» sistemati dalla Regione, per gli altri nessuna prospettiva alla fine dei corsi - Rifiuto di confrontarsi con i sindacati

Dalla nostra redazione BARI — Lo stato di attuazione della legge 285 sul collocamento giovanile è in discussione in questi giorni nel consiglio regionale. E' un tema che è stato costantemente al centro dell'attenzione anche durante le trattative che hanno portato alla costituzione della giunta di centro-sinistra, sia per la rilevanza del problema, sia per le manifestazioni che proprio in quei giorni venivano organizzate sotto il palazzo della Regione. Ciò nonostante la giunta regionale non è stata puntuale negli interventi: si era impegnata a preparare un documento, per fornire un quadro della situazione, invece ancora una volta ieri il centro-sinistra ha scelto la strada dell'improvvisazione e della discriminazione degli interventi.

I fatti più scandalosi risalgono al periodo elettorale di quest'anno quando, non avendo la Regione Puglia ancora speso i fondi regionali della 285, la giunta decide di varare due progetti, zootecnici ed artigianali, che riguardavano 1772 giovani: due progetti certamente non finalizzati all'economia pugliese tanto da far affermare a qualcuno che con il corso regionale ci sarebbero stati più zootecnici che mucche.

Come era facilmente prevedibile il collocamento per questi due progetti avviene in maniera clientelare per mezzo di cooperative costituite allo scopo eludendo in questo modo le graduatorie. Però una volta terminati i corsi i giovani si trovano senza prospettive e la Regione non trova altra soluzione che continuare in un modo sostanzialmente discriminatorio e decide l'assunzione a tempo determinato negli uffici centrali della regione per 1772 giovani dei progetti zootecnici ed artigianali, con la motivazione amministrativa che per gli altri 2600 dei rimanenti progetti speciali i corsi terminano il 31 dicembre.

«La giunta ha tentato di spezzare il fronte dei precari — ha detto Picciaglio, nel suo intervento a nome del gruppo comunista — favorendo oggettivamente 1772 ed ignorando gli altri 2600 dei rimanenti corsi speciali, approvando una delibera senza consultare le organizzazioni sindacali e senza rispettare la legge che prevede l'assunzione definitiva dei precari della 285 dopo il superamento di una apposita prova».

In questa maniera la giunta regionale ha invece preferito non accogliere le proposte sindacali che prevedevano in primo luogo la costituzione, attraverso un largo dibattito, di una mappa intersetoriale del fabbisogno di competenze in Puglia, svolgendo contemporaneamente una opportuna verifica amministrativa della gestione dei progetti, anzi non ha voluto — nonostante le pressioni — incontrarsi con la Federazione unitaria.

Questa, in una nota diffusa durante il dibattito in consiglio regionale, ha anche sottolineato oltre al pericolo di discriminazioni e divisioni all'interno dei progetti regionali, «la preoccupazione fondata di rinviare e forse annullare l'esigenza di riforma della pubblica amministrazione regionale e locale e di rafforzamento dei servizi so-



cialmente utili, attuando una sistemazione precaria, non programmata e non discussa, di centinaia e centinaia di giovani negli uffici della Regione Puglia».

Intanto nella riunione odierna del consiglio regionale è all'ordine del giorno la costituzione delle commissioni regionali, dei sette presidenti dei comitati democristiani e uno socialista. Il Pci ha respinto la proposta fatta dalla maggioranza di centro-sinistra di una presidenza di una ostiva commissione, da costituire sui rapporti con la CEE e l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sia perché tale commissione non avrebbe compiti che rientrano nelle materie interessanti l'intervento della Regione, sia perché il Pci si è sempre dichiarato contro un aumento delle commissioni (è semmai favorevole ad una loro riduzione da 7 a 5) che potrebbe rallentare ulteriormente l'attività regionale.

Luciano Sechi

Comunicazione giudiziaria al vice sindaco

A colpi di denunce la guerra nel Pci di Cagliari

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Una comunicazione giudiziaria inviata dalla procura della Repubblica al vice sindaco di Cagliari, il socialista Giuseppe Lubelli, indiziato di «concussione aggravata e calunnia», ha avuto immediata eco al Consiglio comunale. La richiesta di un dibattimento è stata avanzata dal gruppo comunista. Il direttivo del gruppo del Pci, riunito per un esame della situazione cittadina, ritiene che il caso Lubelli «non può non essere oggetto di valutazioni responsabili ed approfondite».

Qual è l'origine di questo episodio? «L'Unione sarda», che ha suscitato interesse e preoccupazione tra i cittadini cagliaritari e che, proprio in questi giorni, trova un grande riscontro su «L'Unione sarda». Al centro della ingarbugliata e, a dir la verità, non può essere un particolare — su «L'Unione sarda». Al centro della ingarbugliata e, a dir la verità, non può essere un particolare — su «L'Unione sarda».

Tutto avrebbe avuto inizio dopo le ultime elezioni amministrative. Fausto Durzo, cristiano Costa presentò un ricorso contro la convalida dell'elezione dei consiglieri Lubelli e Lecca. Secondo il magistrato inquirente, a questo punto Lubelli sarebbe intervenuto per tentare di porre fine alla vertenza.

Con quali motivazioni? Sembrerebbe che Durzo, in una rivendita di carne in un mercato cittadino, avrebbe dovuto tirarsi indietro, accusando come mandante l'ex assessore Boticini. «Mi hanno dato il foglio da firmare e neppure mi sono reso conto di cosa si trattava», disse in un documento riservato il secondo tempo l'autore della denuncia, messo alle strette dal giudice, ha ancora ritrattato Boticini, non è stato il mandante. A farmi fare il suo nome è stato Lubelli. Io sono stato costretto a comportarmi in questo modo per non perdere il box al mercato».

Lubelli, accusato di tentata concussione aggravata e calunnia, si difende, sostenendo di essere vittima di una macchinazione. «Dimostrerò al più presto la mia assoluta correttezza di cittadino e di uomo politico», ha detto Lubelli in una dichiarazione rilasciata alla stampa. Il vice sindaco ha infine espresso «vivo disappunto per il fatto che un documento riservato (la comunicazione giudiziaria giunta agli uffici del Pci) sia potuto trapelare e diffondere di pubblico dominio».

Al di là degli aspetti giudiziari, sui quali ovviamente dovrà pronunciarsi la magistratura, questo episodio — come altri, numerosi e recenti episodi della lunga crisi comunale — è la dimostrazione di quale degradante livello abbia raggiunto la vita politica tra i partiti e dentro i partiti dell'attuale maggioranza. «Il clima di ambiguità, di sospetto, di ricatto», denuncia il gruppo del Pci al Consiglio comunale di Cagliari — è ormai elemento sempre più presente nelle vicende politiche cagliaritari, e deriva sostanzialmente dalla mancanza di volontà, da parte dei partiti della maggioranza, di volare pagina, di guardare gli interessi reali della città, di sviluppare finalmente un rapporto positivo e costruttivo con le forze che operano in questa giunta, nata tra lacerazioni e risse, e destinata a sopravvivere in questo clima. L'obiettivo di promuovere la formazione di una maggioranza di una giunta diversa, adeguata alla gravità dei problemi cittadini, resta il primo e più urgente compito».

Nel merito della vicenda, secondo il Pci, spetta evidentemente in primo luogo al vice sindaco Lubelli, al Pci e al suo gruppo consiliare, date le motivazioni politiche ed elettorali che hanno dato origine agli addebiti, decidere quale atteggiamento e quale iniziativa assumere. «Al Consiglio comunale», conclude il comunicato del nostro partito — spetta in ogni caso di discutere apertamente la questione e di trarre tutte le conseguenze politiche e amministrative».

A Ragusa il Pci denuncia la logica lottizzatrice di Dc e Psi

Commissioni esperte in «correnti» ai concorsi della Provincia

Oggi il consiglio sceglierà i nomi dei tecnici che dovranno decidere delle assunzioni all'amministrazione provinciale - I comunisti propongono di procedere alle nomine attraverso un sorteggio

Dal nostro corrispondente

RAGUSA — E' stata stabilita per oggi, 28 ottobre, dopo il rinvio della seduta del 23 scorso, la riunione del consiglio provinciale per deliberare sulla composizione delle commissioni agli esami dei concorsi per diverse assunzioni in organico all'amministrazione provinciale.

I concorsi previsti sono otto, di cui due per posti riservati a categorie protette, per complessive 13 unità. Di questi sei sono quelli riservati a personale dipendente, gli altri previsti da assumere con sei concorsi sono un capo per la ripartizione medica, due periti chimici per la ripartizione neuro-psichiatrica, un biologo, un assistente per la sezione chimica del laboratorio di igiene e profilassi, un applicato per lo stesso laboratorio ed un preparatore per la sezione medica.

Purtroppo, come è apparso chiaro nella seduta poi rinviata, il pericolo di una lottizzazione fra i partiti della maggioranza che compongono la giunta di governo, Dc e Psi, anche per la nomina dei membri della commissione, è reale. Come si sa, queste commissioni sono composte da quattro membri, tre eletti fra i consiglieri provinciali e il quarto esterno, un esperto nominato dal consiglio.

A questo punto l'arroganza di e, duole dire, anche del Psi, ha imposto alcune scelte che si muovono tutte nell'ambito di una logica lottizzatrice non soltanto partitica, ma anche delle correnti interne agli stessi partiti che compongono la maggioranza. Tutto questo getta un'ombra anche sul tipo di assunzioni che si vogliono effettuare con questi concorsi. Si vuole lottizzare anche questo?

A questo incredibile comportamento si sono opposti i sette consiglieri comunisti. Lo scontro è avvenuto sul nome del compagno Magro, consigliere del Pci alla Provincia e primario del laboratorio di analisi all'ospedale Maggiore di Modica. Il Partito Comunista, cui toccavano come gruppo di opposizione tre membri per tre su sei delle commissioni di esami, ha proposto per due concorsi riguardanti l'assunzione di personale sanitario, il compagno Magro che, oltre ad essere consigliere provinciale, è senz'altro anche un esperto.

Ciò non veniva accettato dal gruppo democristiano, mentre il gruppo socialista si piegava al ricatto dc assumendo la stessa posizione a seguito di una riunione dei gruppi di maggioranza. Forse per non disturbare i giochi di dosaggio e di alternanza fra le correnti di questi partiti, ma c'è chi sostiene che la presenza di un

vero esperto come il compagno Magro potrebbe far fallire certe manovre per l'assunzione di nominativi molto raccomandati.

Il Partito Comunista ha giudicato inammissibile questa ingegneria nelle scelte autonome interne al partito. Ma lo scontro più duro si è avuto però a proposito della scelta dei membri esterni al consiglio da designare come esperti. La logica lottizzatrice tocca qui il massimo di sfrontatezza e di impudenza. Due esperti per parte propongono Dc e Psi. Per la Dc l'attuale assessore alla Sanità, Iacopo, il cui unico titolo di competenza è rappresentato dal fatto di essere dipendente del Comune di Modica nella ripartizione sanitaria, ma anche un profeta dell'attuale assessore regionale alla Sanità, il dc Nico Avola. L'altro è l'ex assessore provinciale alla Sanità, il dc Emanuele Giudice, che non è affatto un esperto. Per il Psi per altri due concorsi viene proposto il solito dr. Pietro Randazzo, socialista e craxiano, di cui si è riferito recentemente sul nostro giornale circa l'incompatibilità tra le cariche che detiene contemporaneamente di medico provinciale e di direttore sanitario dell'ente ospedaliero «Ospedali Riuniti» di Ragusa. Fatto rilevato da una delibera del consiglio di amministrazione dello stesso ente che lo invita a dimettersi da una delle due cariche, e di un'interpellanza del Pci all'Assemblea Regionale sullo stesso argomento.

Ora viene proposto quale esperto in ben due commissioni di esame, ma non nella qualità di esperto, bensì perché socialista e craxiano. La nomina degli altri esperti dovrebbe infine essere lasciata alla discrezionalità dell'Amministrazione provinciale, consentendo così la nomina di esperti nell'area di maggioranza Dc-Psi.

A questa aberrante prassi si opporrà il Pci che ha già dichiarato che condurrà una lotta senza quartiere a questi metodi, non degni di una pubblica amministrazione.

Intanto, da parte del Partito Comunista già nella seduta odierna si proporrà di procedere alla nomina degli esperti nelle commissioni di esame, precedendo ad un sorteggio di nomi fra quelli compresi negli elenchi nell'elenco pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Che è poi il solo metodo che possa garantire obiettività e fugare ogni dubbio — e ce ne sono molti — su oscure manovre lottizzatrici per le assunzioni da effettuare con pubblici concorsi.

Angelo Camp

Angelo Camp

Angelo Camp

Angelo Camp

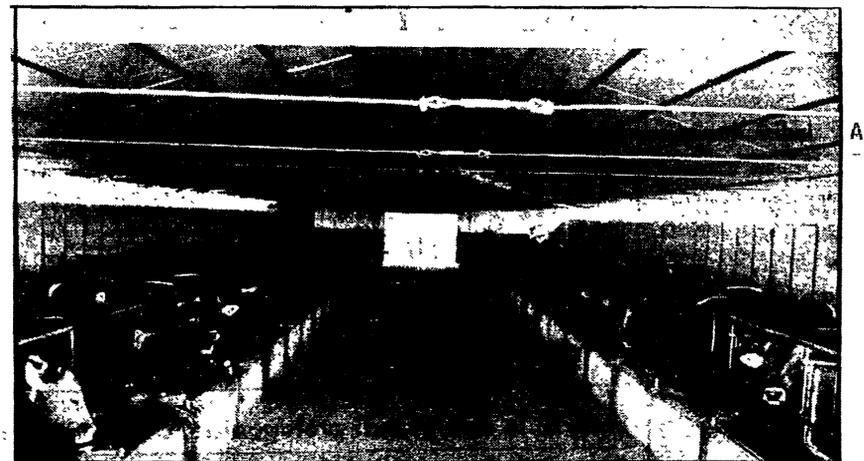
Angelo Camp

Angelo Camp

«Giustificazione» dell'Esac per la mancata costruzione di 2 impianti nel Rosarnese

Quarantaquattro ettari di terre incolte ma per la zootecnica neppure un metro?

Si tratta dei centri per l'allevamento di vitelli ed ovini Un'allarmata lettera del presidente della Confcoltivatori di Reggio Calabria all'ente di sviluppo calabrese La « indisponibilità dei terreni » contenuta in un'ampia relazione di due funzionari



Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Le iniziative dell'Ente di sviluppo agricolo calabrese sono in provincia di Reggio Calabria assai carenti e, comunque, al di sotto delle stesse opere programmate; c'è uno slittamento preoccupante nei tempi di realizzazione degli impianti, un ritardo notevole nel completamento di quelli ultimati, infine una sotto utilizzazione o un mancato avvio produttivo negli edifici completati.

Tutto sembra rispondere alla solita inveterata logica della pura e semplice dispersione delle risorse finanziarie regionali: in una lettera di allarmata denuncia e preoccupazioni, il presidente della Confcoltivatori di Reggio Calabria, Demetrio Costantino, ha richiamato l'attenzione dell'avvocato Francesco Gallo, presidente facente funzioni dell'ESAC, «sugli impianti cooperativi nei settori a-

gricoli ortofrutticoli, agrumicoli e zootecnici previsti nell'intero versante tirrenico e del reggino non ancora attuati».

In particolare, Costantino «ricorda gli impegni dell'Esac — nel quadro delle iniziative programmate in riferimento al progetto speciale carne — per la realizzazione dell'area del rosarnese di un centro di svezzamento e ingrasso per 1900 vitelli e di un altro centro di svezzamento e ingrasso per ottomila agnelli. La costruzione dei due centri comporterebbe evidenti benefici non soltanto nella economia del comprensorio della piana di Gioia Tauro ma nella stessa regione, importatrice per il fabbisogno delle sue popolazioni, di notevoli quantitativi di carne macellate e di bovini ed ovini.

Non vi è dubbio che la presenza dei due grossi centri di svezzamento e ingrasso subirebbe, inoltre,

un forte incentivo al sorgere di altri impianti cooperativi nel settore delle carni bianche (polli, conigli) nonché alla riconversione culturale con la destituzione di vaste superfici alla produzione di grano turco e foraggi.

La gravità della denuncia sta nelle stesse allarmanti notizie che circolano su una rinuncia dell'Esac nella realizzazione dei due impianti; due funzionari dell'Esac, il dottor Ezio Zarro e il dottor Settimio Carbone, pur avendo dopo un sopralluogo effettuato nel rosarnese «ravvisato la convenienza della costruzione di impianti cooperativi nei diversi settori», abbiano, poi sostanzialmente negato la loro «fattibilità».

Che senso ha riconoscere l'utilità quando poi in un'ampia relazione si finisce per dire che i due centri (l'ingrasso vitelli e agnelli) «non sono stati finora realizzati dall'Esac per diffi-

coltà di reperimento del suolo? Ma dove, con l'apporto di quali autorità provinciali è stata fatta l'indagine dai due solerti funzionari dell'Esac? Ma davvero non esiste nell'area del rosarnese un'area sufficiente alla costruzione dei due centri? Neppure, ad esempio, nei 44 ettari incolti dello Zimbaro che l'amministrazione comunale e il centro sinistra, nonostante i ripetuti impegni con la lega regionale delle cooperative e le sollecitazioni del Pci, si rifiutano di dare ai contadini o di utilizzare, a scopo produttivo, in qualsiasi altro modo? E, infine, se nel territorio di Rosarno non c'è alcuna possibilità (grazie, forse al centro sinistra) di espropriare o acquistare i terreni necessari, la ricerca non può essere estesa nei territori dei comuni circostanti?

E' del tutto puerile — se fosse vera — la risposta dei due funzionari: perciò, Costantino ha chiesto espressamente al presidente dell'Esac facente funzioni, chiarimenti in merito facendo presente — nel caso la notizia corrispondesse a verità — che non saranno tollerate inadempienze, o peggio, ancora il trasferimento in altre province dei due impianti programmati, certamente non a caso, nel cuore della piana di Gioia Tauro, ricca di notevoli risorse agricole, della presenza di un forte movimento cooperativo e contadino.

In realtà, sulla necessità di sviluppare la zootecnica in tutta la Calabria non è lecito ad alcuno scherzare sia con l'improvvisazione di piani sia con la rinuncia a realizzare quanto programmato con la sorprendente trovata della «indisponibilità di terreno».

Enzo Lacaria

Un dirigente Sgaravatti investe con l'auto un operaio che picchetta i cancelli



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La vertenza alla Sgaravatti va assumendo dei toni drammatici, a seguito delle continue provocazioni dei dirigenti aziendali. Da alcuni giorni i cancelli dell'azienda florale di Capoterra sono presidiati dai lavoratori e dalle lavoratrici. La lotta, sostenuta dalle amministrazioni comunali della zona e dalle forze sociali, è diretta ad impedire che l'azienda venga fortemente ridimensionata o addirittura chiusa per poter dare corso ad una speculazione turistica in grande stile in uno dei luoghi più suggestivi della costa cagliaritano. In questo momento i dipendenti della Sgaravatti si battono per far rientrare i 44 licenziamenti, già decisi dalla direzione aziendale.

La situazione davanti ai cancelli dell'azienda è precipitata quando — come denunciano i sindacati in un documento diffuso tra la popolazione di Capoterra e degli altri comuni del circondario cagliaritano — un dirigente della Sgaravatti ha investito, con la sua auto, un lavoratore in sciopero. L'operaio ha riportato ferite ad una gamba. Nel documento vengono ribadite le ragioni principali della vertenza: l'obiettivo è di impedire lo smantellamento degli impianti, senza

danneggiare le colture esistenti. Queste le ragioni che costringono i lavoratori e le lavoratrici a stazionare davanti ai cancelli, giorno e notte.

I comunisti di Capoterra appoggiano interamente la lotta dei lavoratori della Sgaravatti e della Mediplant (una azienda consociata), impegnandosi ad estendere la solidarietà di tutti i cittadini intorno a questo sciopero. La lotta dei florovivaisti di Capoterra non punta solo a difendere i posti di lavoro, ma vuole contrastare il disegno padronale di chiudere una attività produttiva in un settore che non ha problemi di mercato e che anzi potrebbe essere potenziato.

« Bisogna impedire — sostiene la sezione del Pci di Capoterra — che, soprattutto in una situazione di crisi generalizzata del tessuto economico e di grave caduta dei livelli occupativi, vengano colpite quelle attività economiche che dimostrano di essere vitali. Si tratta quindi di battersi perché questo settore economico non venga abbandonato a se stesso, perché manovre padronali che abbiano mire speculative siano bloccate, perché vi sia un interessamento attivo della Regione autonoma al fine di arrivare alla soluzione positiva della vertenza ».

Una denuncia delle coop calabresi

«C'è aria di restaurazione nell'ente Opera Sila»

CATANZARO — Le tre centrali cooperative della Calabria hanno espresso viva preoccupazione e contrarietà per le dichiarazioni fatte dal presidente facente funzione dell'Opera Sila, il segretario regionale della Dc Francesco Gallo, nella seduta del consiglio di amministrazione dell'ente.

E' irricecabile e va respinta decisamente — si afferma in un comunicato — una linea che ci fa tornare indietro di molti anni e vanifica di fatto le lotte dei lavoratori e conquiste decisive del movimento democratico che hanno portato ad una legge regionale sull'ESAC che oggi va applicata senza ulteriori indugi. Nessuno può pensare di abrogare nei fatti (o di distorcere il significato) gli articoli 6 e 7 della legge riguardanti la cessione degli impianti alle cooperative, basandosi su considerazioni personali e gratuite che offendono i lavoratori calabresi e, nei fatti, vogliono operare una sorta di restaurazione nell'ente e nella politica agraria calabrese.

E' stato questo per altro uno dei temi affrontati nell'incon-

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SANNO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE MILANO - Via Fulvio Testi, 75. Tel. (02) 6423457-6433840. UNITA' VACANZE ROMA - Via dei Taurini n. 19. Tel. (06) 4950141/4950151.

Un documento del regionale socialdemocratico sulla crisi

Oggi il PSDI a Roma e giovedì l'incontro a 4 per la giunta

Il colloquio per illustrare alla Direzione la posizione dei dirigenti marchigiani Nella nota si fa l'ipotesi del centro sinistra che cozza però con la scelta PSI

ANCONA - Siamo ad una svolta per la crisi regionale? La domanda ce la siamo posta, noi e i colleghi degli altri giornali, ormai molte volte dalle elezioni dell'8 giugno. Forse troppo volte. Ma è anche vero che, specie in politica, il tempo trascorso deve essere giudicato principalmente in base ai risultati che ha sortito. Il rinvio della riunione «a quattro», che era fissata per ieri e che si era svolta a giovedì, chiesto dal PSDI, può avere risultati definitivi, e positivi, per la realizzazione di un governo unitario nelle Marche. L'esecutivo socialdemocratico, riunitosi nella mattinata, ha infatti votato un documento che, al di là della forma, è indubbiamente significativo per la maggioranza che ha saputo raccogliere e per il fatto che esso verrà presentato questa mattina a Roma alla Direzione nazionale del PSDI.

Nella nota vengono ricordati i principi del Partito socialdemocratico e le prospettive aperte dall'accordo delle settimane scorse, dopo la caduta del governo Cossiga, tra Craxi e Longo. «La soluzione della crisi nazionale e, soprattutto, il modo in cui è stata risolta, si legge nel documento - con i significativi avvenimenti politici che ne sono stati alla base, come il patto d'intesa tra il PSI e il PSDI e il rilancio della politica della solidarietà democratica, rappresentano un momento di riflessione e ragionata valutazione per la soluzione della crisi regionale». «La ripresa dei rapporti di collaborazione tra il PSI e il PSDI è un fatto politico di rilevante importanza i cui risultati si potranno meglio valutare nel corso dell'azione politica. L'intesa tra il PSI e il PSDI rappresenta un momento dinamico di punto di riferimento per tutte le forze di progresso. «In questa ottica - prosegue la nota - considerato che il PSDI aveva chiesto la continuazione in un quadro quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI, soluzione che ritiene tutt'ora prioritaria anche perché rappresenta la continuazione della positiva esperienza condotta dai due partiti negli ultimi anni sia a livello programmatico che di governo della regione; considerato che da parte del PSI non esistono preclusioni di alcun genere verso le altre forze politiche democratiche né verso le formule dell'esecutivo regionale del PSDI, chiediamo una formale e definitiva e tempestiva presa di posizione di tutte le altre forze politiche intorno a tale soluzione, cioè il governo DC-PSI-PSDI-PRI».

A Urbino le iniziative per i «9 giorni con la Resistenza»

Lina ricorda l'esperienza della lotta partigiana Una medaglia in memoria del suo Pablo

«Quelle notti di luna con la paura che i tedeschi scoprissero noi staffette»

Quando una cerimonia non è un rito



PESARO - Quante pagine di storia sono legate alla vicenda umana delle centinaia di partigiani che domenica ad Urbino, in combiata rappresentanza di tutto il movimento di lotta che anche nella nostra provincia ha contribuito a sconfiggere il fascismo, sono convenuti per una delle iniziative centrali che caratterizzano i «Nove giorni con la Resistenza»? E' impossibile raccontare la storia di tutti coloro che con la propria abnegazione hanno costruito il nuovo terreno della democrazia sul quale poggia il nostro ordinamento repubblicano. Storie esaltanti ma anche vicende oscure. L'azione minuta, quotidiana del popolo risulterà sicuramente importante quanto quella di chi era in prima fila contro il nemico. Questo il significato della «celebrazione» di Urbino, così è stata giustamente intesa dal gruppo di ex partigiani che l'ha organizzata insieme agli Enti locali.

URBINO - I partigiani della V Brigata Garibaldi sono stati ricordati domenica mattina con la cerimonia di consegna di medaglie celebrative alle famiglie dei caduti per la guerra di Liberazione e agli ex partigiani. L'Aula Magna di Magistero era gremita di gente venuta anche dalle zone più lontane della provincia di Pesaro e Urbino, le stesse che la Brigata Garibaldi ha battuto passo a passo. Presenti anche una delegazione jugoslava ed una sovietica, in rappresentanza di quanti furono con gli italiani nella brigata di Pesaro. La cerimonia, un momento dei più importanti del ciclo di iniziative «nove giorni con la Resistenza» cominciata venerdì con la fiaccolata per la pace nelle vie del centro storico, ha ricordato i protagonisti di una pagina di storia. Alcuni scomparsi durante la lotta partigiana, altri invece ancora in prima fila nelle lotte democratiche e antifasciste che in questi trenta anni hanno legato con un filo ideale i giorni della Liberazione dal nazifascismo ai giorni della costruzione del nostro Paese. Un paese che oggi va strenuamente difeso dagli attacchi eversivi e terroristici. E' stato questo il senso dell'intervento del sindaco Giorgio Londi, del presidente dell'amministrazione provinciale Vito Rosaspina, di Carlo Paladini, presidente dell'ANPI di Pesaro e Urbino, di Mario Omiccioli e di Giuseppe Mari, il comandante «Carlo» della Brigata Pesaro. Erano presenti i gonfalonieri delle località della provincia di Pesaro e Urbino, insieme al gonfalone del comune di Meldola (Forlì), in cui fu condotto per esservi poi torturato e fucilato il partigiano urbinato Lazzaro Fontanoni, catturato a Carpegna. Proprio in questi giorni il suo corpo è stato ricondotto nel cimitero San Bernardino di Urbino. Il Comune di Urbino ha consegnato alla famiglia una medaglia d'oro e un attestato della città. Insieme a Fontanoni, nella grande aula di magistero pienissima anche nella zona sospesa, sono risuonati tanti nomi: impossibili dirli tutti. La storia della V Brigata Garibaldi infatti è la storia di una colonna che si è mossa per mesi in tutto il territorio pesarese per poi passare oltre, come altri raggruppamenti della Brigata comandata in primis da Luigi Longo. E' stato ricordato il contributo dei contadini della zona appenninica e valliva, che hanno costituito l'ossatura fondamentale di sostegno alla Divisione Pesaro. Tanti nomi, tanti protagonisti. Protagonisti anche della mostra documentaria e fotografica «La Resistenza nel Pesarese», aperta da sabato nel giardino di inverno del palazzo Ducale. m. l.

Fine d'anno a Managua: un viaggio non solo turistico

ANCONA - Fine d'anno a Managua a diretto contatto con la realtà del «Nicaragua libero» è l'obiettivo che si propone l'Associazione Nazionale di Amicizia e solidarietà e scambi culturali con il Nicaragua con il viaggio che si svolgerà dal 27 dicembre al 7 gennaio. Il programma prevede incontri con le autorità civili e religiose e con personalità del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale. Non mancano momenti più squisitamente turistici in relazione anche ad un ambiente naturale suggestivo per laghi e vulcani oltre che per essere pieni in estate tropicale. Il costo tutto compreso è di lire 1.300.000; per informazioni telefoniche al 071-913002 dopo le ore 21.

Riconferma fin d'ora, nel caso che tale soluzione non trovi posto positivo, la validità dell'accordo del 26 settembre, che vide scaturire una maggioranza politica da un confronto programmatico. Il Comitato esecutivo regionale del PSDI chiede che tale incontro abbia luogo il 30 corrente mese. Il documento, come si vede, fa ancora ampiamente riferimento all'ipotesi del centro-sinistra, ma la richiesta di un pronunciamento su tale questione non è (nei fatti) niente più che una specie di domanda retorica, poiché solo quattro giorni fa il

«Rapporto tra popolo e combattenti»

Lo stesso rapporto intercorso tra popolo e combattenti partigiani si è riproposto all'interno di tante famiglie. Adele Pierangeli (Lina) è stata a fianco di uno dei protagonisti di quel periodo, del marito Mario Bertini («Pablo»). Ora Lina ha quasi 70 anni, e alla richiesta di dare una testimonianza sulla vita di Mario ha mostrato imbarazzo, forse per timore di essere lei, semplice staffetta partigiana, considerata la protagonista di eventi capeggiati da altri. La stessa modestia, la stessa oscura dedizione che caratterizzano la sua vita in quei tempi di barbarie ma anche di riscatto. Lina ricorda Mario a partire da quel novembre del 1933, anno in cui il tribunale speciale fascista gli inflisse dieci anni di car-

Una sagoma in bicicletta

La compagna di Mario Bertini (un esempio tra i tantissimi di donne che hanno affiancato i loro uomini nella lotta di Liberazione) non era neppure a conoscenza di ciò che si decideva in quella capanna tra Santa Maria dell'Arzila e Mombarocci, che ospitava il nucleo partigiano al quale apparteneva Pablo. «Non partecipavo a questi convegni - spiega Lina - perché se i tedeschi mi avessero catturato, potevano riuscire con qualche mezzo a farmi parlare. Erano momenti di forte tensione per gli agguati e i rastrellamenti improvvisi. «Le notti chiare erano le peggiori, la mia sagoma in bicicletta si vedeva più da lontano e con affanno arrivavo da un punto all'altro a portare i rifornimenti». C'è stato anche un momento di grande pericolo e di paura per la sorte del marito. La attendeva in una abitazione di Fano (una Fano isolata e deserta), seni dei passi e credette che fosse Mario. Era invece un genedarme tedesco, il quale, per fortuna, voleva soltanto la bicicletta di Lina. Mario Bertini è morto nel 1966. Domenica ad Urbino la medaglia commemorativa è stata ritirata dalla sua compagna che ne aveva condiviso gli ideali e le lotte. Maria Guidi

Solidarietà con i lavoratori del calzaturificio di San Severino

Anche sindaco e giunta ai cancelli dell'azienda «Potenza» presidiate

Documento unitario del consiglio comunale - I sindacati hanno impugnato i licenziamenti ed inoltrato il ricorso - Intervento del ministro del Lavoro Foschi



MACERATA - Continua la lotta dei lavoratori al calzaturificio «Potenza» di San Severino Marche, lotta che ormai è uscita dall'ambito prettamente aziendale. Dopo lo sgombero dello stabilimento, avvenuto pacificamente e senza incidenti sabato mattina, c'è stata una riunione del consiglio comunale di San Severino, al termine della quale gli amministratori e tutti i partiti politici hanno sottoscritto un documento nel quale si afferma che «l'amministrazione comunale di San Severino e i capigruppo delle forze politiche presenti in consiglio... visto l'atteggiamento intransigente della proprietà che nella vicenda tende a mortificare l'intera classe operaia al di questa «affiancata dalla Associazione industriali rifiuta i meccanismi di legge che tendono a superare i licenziamenti ed assicurare alle famiglie dei lavoratori un minimo di salario, e ogni mediazione sia dell'amministrazione comunale e delle forze politiche locali, condannano il comportamento della proprietà del calzaturificio «Potenza»; invitano la parte padronale a riprendere le trattative; impegnano i consiglieri comunali a riunirsi davanti al calzaturificio ai fini di solidarietà con le maestranze in lotta, alle 7 di lunedì 27 corrente».

Un incontro con la stampa

Con le circoscrizioni il decentramento a Pesaro è già «maturo»

PESARO - Si è svolto nella sede civica di Pesaro il preannunciato incontro dei presidenti dei Consigli di circoscrizione con i rappresentanti degli organi d'informazione. Presente il sindaco Giorgio Tornati e l'assessore al decentramento Filippo Crescenzi. Grazie alla loro piena «maturazione istituzionale» i Consigli di circoscrizione sono in condizioni di svolgere il loro ruolo di parziale decentramento amministrativo e di coordinamento della gestione sociale di alcuni servizi. I presupposti ci sono e stanno nella volontà dell'amministrazione comunale e nel pieno impegno profuso, appunto, dalle circoscrizioni. All'incontro erano presenti i presidenti della circoscrizione Centro-Monte Baldassarri (DC); di Porto-Soria Francesco Torrona (PSI); di Montegranaro - Muraglia-Novilara Walter Mariani (PCI); di Pantano Terenzio Romani (PSDI); di Santa Veneranda-Candelara Massimo Mazzucchelli (PSI); di Villa San Martino-Tombaccia Piergiorgio Pagnoni (CCD); di Villa Fastigi-Villa Ceccolini-Ginestreto Sandro Cardinali (PCI); di S. M. Fabrecca Cattabrighe-Florenzola Tino Tombari (PCI); di Porza Case - Bruciate Dino Ruggeri (PCI).

I sindacati intanto hanno impugnato i licenziamenti ed intendono ricorrere in sede giudiziaria in base all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, avvalendosi del legale Giuseppe Bommarito. Che la vertenza abbia ormai valicato i confini cittadini è dimostrato da una serie di fatti precisi. Innanzitutto il rilievo che questo trova su tutti gli organi di informazione e la forte mobilitazione realizzata attorno alle maestranze; in secondo luogo l'intervento nella questione del ministro del Lavoro Franco Foschi. Questi infatti sta avendo una serie di contatti con il prefetto. Il sindaco e l'Associazione industriali, per dare alla vertenza una conclusione positiva. Tutto rimane aperto quindi, e ciò dovrebbe indurre ad una seria riflessione chi incautamente sperava che sarebbe bastato sgomberare lo stabilimento ed un gesto unilaterale della proprietà per fiaccare i lavoratori, e chiudere la vertenza a proprio modo. Franco Veroli

Le proposte del PCI della zona di Pesaro per i problemi sanitari

Un «distretto pilota» per guidare i primi passi del dopo-riforma

Un affollato ed interessante convegno - La relazione del compagno Del Bianco e le conclusioni del sindaco Tornati - Una tensione ideale da mantenere

PESARO - La sala del Consiglio provinciale è risultata inadeguata ad ospitare quanti hanno inteso partecipare al convegno promosso dalla zona di Pesaro del PCI, sui problemi sanitari. E' il primo dato, ma non il solo come vedremo, che testimonia di quanto sia stata opportuna una iniziativa del genere, assunta a pochissimi giorni dalla costituzione dell'Associazione intercomunale e dalla elezione del Comitato di gestione dei servizi sanitari del comprensorio Pesarese, organismo sotto la cui competenza passerà la direzione di tutte le strutture sanitarie esistenti nel territorio. Al successo della partecipazione si aggiungono due elementi assai importanti di questo primo «approccio» che una forza politica ha compiuto con gli operatori sanitari, con le forze sociali e i partiti, con i cittadini: il primo riguarda il fatto che il PCI si è presentato (cosa rilevata anche dagli interventi) con precise e specifiche proposte di lavoro, l'altro aspetto è quello che deve legarsi alla qualità degli interventi che hanno dato corpo ad un dibattito non formale e sicuramente utile per la prospettiva. Cosa propone dunque il PCI? Nella sua relazione il compagno Eimo Del Bianco, responsabile della commissione Sanità della Federazione, ha individuato con chiarezza

temi ed obiettivi attorno ai quali impostare subito un organico programma di lavoro. La proposta comunista di articolazione dei distretti prevede dieci unità distrettuali ognuna delle quali dovrebbe agire a favore di una popolazione media di 10 mila abitanti. Si propone poi la costituzione di tre poliambulatori ciascuno dei quali al servizio di una popolazione media di 38 mila abitanti. Tenendo conto della complessità dei nuovi servizi e della necessità di fare presto, Del Bianco ha posto nel dibattito l'opportunità di costituire un «distretto pilota» attraverso il quale anticipare le esperienze degli interventi di base. Altra questione di urgente attuazione è secondo il PCI la creazione di un servizio per l'ambiente articolato sia al livello di distretto che di unità sanitaria locale. Ma come realizzare questi primi importanti passi - si è chiesto il compagno Del Bianco - se la Regione non attiva i programmi di riqualificazione del personale? Riordino degli enti ospedalieri, utilizzo della struttura di Mombarocci, definitiva chiusura dell'ospedale psichiatrico provinciale mediante il decentramento e i servizi alternativi, riordino immediato delle strutture poliambulatoriali delle ex mutue, costituzione di tre nuovi servizi (cardiologia, chirurgia della mano e per le malattie della bocca, ivi compresa la «protesi sociale») i quali debbono ogni rispondere ad una forte richiesta, ma che - è stato sottolineato - debbono assumere via via un carattere eminentemente preventivo. Queste sono, a grandi linee, le questioni concrete enunciate nella relazione e che dovranno essere alla base - secondo la proposta del PCI - dell'attività dell'ULS di Pesaro. Sulla relazione si è aperto un ampio e qualificato dibattito. Sono intervenuti il prof. Alberto Augusti, presidente del Comitato provinciale dei Riuniti di Pesaro, Giuseppe Barbesi della CGIL ospedaliera, la dottoressa Emma Cioppi direttrice del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, Michele Scrima della Lega anticancro, Mauro Murgia del PDUP-MLR, il dr. Stelio Botticelli direttore del

Telepesaro

- 17.30: Pilm: Totò cerca pace. 19.00: Calcio brasiliano. 20.00: Cartoni animati. 20.25: Tele Pesaro Giornale. 21.00: Calcio di C-1: Piacenza-Alma Juventus Fano. 22.30: Pilm: La proprietà non è più un furto.

Telepesaro

- 17.30: Pilm: Totò cerca pace. 19.00: Calcio brasiliano. 20.00: Cartoni animati. 20.25: Tele Pesaro Giornale. 21.00: Calcio di C-1: Piacenza-Alma Juventus Fano. 22.30: Pilm: La proprietà non è più un furto.

Costituito un comitato dal PCI, PSI, PdUP, PRI e PSDI

Cinque partiti accanto alle donne per difendere la legge 194

JESI - Le iniziative in difesa della legge 194, riguardante la tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza, stanno estendendosi in tutta la regione. Dopo le donne di Macerata, è la volta ora delle forze politiche, nel loro insieme. A Jesi, le segreterie cittadine del PCI, PSI, PRI, PSDI, e PDUP, hanno costituito un «comitato di difesa della legge 194», che nei prossimi giorni, come dice un comunicato, stabilirà un piano di iniziative che verrà successivamente reso pubblico. La decisione è stata presa nel corso di un incontro tenutosi per discute-

Venerdì la giornata di lotta

Ad Ancona la manifestazione dei dipendenti Enti locali

ANCONA - Venerdì prossimo Ancona sarà teatro di una grossa manifestazione regionale dei delegati sindacali degli Enti locali delle Marche, organizzata dalla Federazione unitaria di categoria CGIL-CISL-UIL. Al centro della giornata di mobilitazione si è la protesta del movimento sindacale per gli incredibili ritardi di cui è fatto oggetto il recepimento, in sede nazionale, dell'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei «dipliciali». Nonostante le parti siano giunte ad un'intesa fin dal 22 luglio scorso, infatti, il governo non ha ancora provveduto alla emanazione dell'apposito ed indispensabile decreto del Presidente della Repubblica. «Questo ritardo inaccettabile», dice un comunicato diffuso ieri per dare l'annun-

V rassegna dei musicisti fanesi

FANO - Il 17 novembre prossimo, per il quinto anno consecutivo, si terrà al Cinema Politeama di Fano la «Rassegna dei giovani musicisti fanesi» organizzata dal locale Laboratorio Ritmico Musicale. L'intenzione, per questa occasione, è quella di rendere ancora più vivo e ricco di spunti, «costruendolo» in stretta collaborazione con gli stessi musicisti che della Rassegna saranno protagonisti. Proprio oggi pomeriggio, alle ore 18 presso la sala S. Arcangelo, si terrà una prima riunione preparatoria.

Carlo Manuali responsabile del CIM di Perugia

«Innanzi tutto bisogna soddisfare quel gran bisogno di chiarezza»

PERUGIA - Il compagno Carlo Manuali, responsabile del centro di igiene mentale di Perugia, ci ha inviato un suo articolo, dove svolge una serie di riflessioni sulla vicenda Muzzi...

piano terapeutico con il personale delle strutture del servizio, diedero vita ad una battaglia politica e culturale...

sono operazioni conoscitive e terapeutiche: se si vuole, non negano la malattia mentale ma, cosa peggiore, la cancellano come manifestazione di disagio e sofferenza...

Oggi apprendiamo che un analogo provvedimento è stato preso nei confronti di un paziente assistito presso le strutture di recupero del SIM di Terni...

«Incapacità di intendere e di volere», «schizofrenia», «pericolosità» sono arresti concettuali che la stessa psichiatria classica, che li ha elaborati...

Anche l'interrogazione del gruppo socialista chiede di crociere quali iniziative la giunta regionale intendesse assumere...

PERUGIA - Il CIM di Assisi, in seguito ad un provvedimento di ricevimento in manicomio giudiziario di un loro assistito per il quale era stato disposto un

PERUGIA - Grande successo domenica scorsa per la diffusione straordinaria dell'Unità. Sono state diffuse oltre 20.000 copie nella provincia di Perugia e 8.000 nella provincia di Terni...

Tale lavoro che vede coinvolto tutto il quadro attivo del partito, gli amministratori continuerà in questi giorni con declini e declini di iniziative sui temi del partito, dell'occupazione, delle pensioni, della casa, dei giovani, delle donne, della pace, dell'aborto, dell'agricoltura.

Presentate ieri due interpellanze

La diga sul Chiascio al centro del prossimo consiglio regionale

Le interrogazioni sono state presentate dai gruppi comunista e socialista

PERUGIA - Della diga sul Chiascio si parlerà in una prossima seduta del consiglio regionale dell'Umbria. Per sollecitare la discussione sono state presentate nella seduta di ieri due interpellanze. La prima, firmata dal consigliere regionale Pierluigi Nori...

PERUGIA - Della diga sul Chiascio si parlerà in una prossima seduta del consiglio regionale dell'Umbria. Per sollecitare la discussione sono state presentate nella seduta di ieri due interpellanze.

Operatori dell'ateneo di Perugia alle urne per rinnovare il consiglio di amministrazione

Un voto per trasformare l'università

Più di 2000 tra amministrativi, operai, assistenti e ordinari eleggeranno oggi nove dei 27 membri

PERUGIA - Dare un colpo all'ulteriore cristallizzazione degli attuali equilibri di potere è l'obiettivo che si prefigge una pratica di trasformazione dell'università già definita dalle conferenze di fine anno...

te ad una politica universitaria stagnante e regressiva attuata dal rettore, che ha pesantemente disatteso gli impegni assunti e gli obblighi di legge riguardanti la ricerca scientifica...

volontà presente tra le forze accademiche e gli studenti di muoversi verso una trasformazione ed un rinnovamento dell'istituzione universitaria.

E' questa contraddizione che...

E' questa contraddizione nei comportamenti concreti che motiva l'esigenza di un confronto e di un dibattito pubblico: non certo per sentenziare contro questo o quell'altro collega, ma per un bisogno di chiarezza, perché di chiarezza i cittadini hanno bisogno.

lotta a livello politico affinché ogni forma di sapere prodotto sia nello stesso tempo reso democraticamente disponibile. Ma a parte ciò, il movimento di psichiatria democratica ha avuto grandi meriti a livello nazionale, ed oggi anche a livello regionale, se con tempestività ed argomentazioni ragionate ha richiamato l'attenzione dei cittadini e dei tecnici intorno al pericolo che si può andare incontro a un malato della nostra comunità regionale.

Non so e non mi interessa sapere se l'indignazione di cui si è fatta portavoce Psichiatria democratica fosse contro alcuni piuttosto che a favore di qualcuno. Quello che so con certezza è che denigrare ed avvilire le ragioni di coloro che protestano attribuendole al solito intrigo e torcaionismo personale costituisce una tecnica ormai secolare.

Personalmente non faccio più parte di «Psichiatria democratica», perché ritengo che l'obiettivo di rinnovamento dei servizi psichiatrici faccia obbligo ai tecnici di costruire un approccio scientifico alle situazioni di sofferenza psichiatrica e non esiste, quindi, una «democrazia» che in qualche modo possa darsi costitutiva ed interna di una qualunque disciplina scientifica. Ciò non toglie che bisogna

Ma ritorniamo ai fatti. Degli ultimi quattro ricoverati in manicomio giudiziario della nostra provincia non sono a conoscenza dei dati del SIM di Terni, solo quello di Assisi è stato dimesso vivo. Gli altri, come è stato a suo tempo messo in evidenza dalla stampa locale e nazionale, sono deceduti e non a causa della malattia ma a causa dei «trattamenti» e delle condizioni di «trattamento».

«Senza una programmazione amministrativa seria, senza strutture ed organici adeguati, l'impegno morale e la creatività degli operatori rischiano di trasformarsi in fantomismo, settarismo, improvvisazione o delusione e rassegnazione. Ma questa esortazione può almeno una volta essere rovesciata. Abbiamo bisogno di amministratori capaci ed impegnati che dimostrino più coraggio e più inventiva nei confronti dei contenuti propositivi delle leggi e meno pappagalosie e rassegnazione nei confronti dei contenuti precettivi».

Ma ritorniamo ai fatti

Ma ritorniamo ai fatti. Degli ultimi quattro ricoverati in manicomio giudiziario della nostra provincia non sono a conoscenza dei dati del SIM di Terni, solo quello di Assisi è stato dimesso vivo. Gli altri, come è stato a suo tempo messo in evidenza dalla stampa locale e nazionale, sono deceduti e non a causa della malattia ma a causa dei «trattamenti» e delle condizioni di «trattamento».

appreso che dietro la segnalazione di Psichiatria democratica ci sarebbero i soliti «cattolici» che negano persino l'esistenza della malattia mentale. E' ormai noto che questi presunti tecnici, almeno su posizioni tanto semplicistiche, non sono mai esistiti o comunque nessun peso hanno avuto nella nostra esperienza regionale. E' vero, invece, che questi argomenti sono stati usati a più riprese contro coloro che non negavano la malattia mentale, quanto i modi tradizionali di gestirla. Ad ogni modo, la recusazione dei malati attraverso il loro trasferimento facendo appello alla pericolosità in quanto specifici della malattia mentale, non

Amministratori manipolatori e non manipolabili degli organi burocratici, meno mansueti con i bisogni delle fasce sociali a maggiore contrattualità e più solleciti e sensibili verso tutti coloro che tale contrattualità hanno perduto o non hanno mai avuto.

Rapinatori «distratti» in azione al Monte dei Paschi di Terni

«Colpo grosso» mancato ieri mattina al danno della filiale del Monte dei Paschi di Siena in via Lungonera Savona. Alle 10.10 tre rapinatori hanno fatto irruzione all'interno dell'istituto di credito con le pistole alzate e l'arma scoperta, dopo aver impedito ai clienti di alzare il telefono hanno arraffato il denaro che era in cassa, in tutto 24 milioni, e sono fuggiti.

I candidati CGIL

La CGIL-Scuola chiede il voto per i seguenti candidati da eleggere martedì prossimo. Scoperte oggi alle elezioni per il consiglio di amministrazione dell'ateneo perugino: personale non docente, Franco Tacconi Agrario; per gli assistenti, Alberto De Fazio; per gli incaricati, Luigi Tittarelli, Scienze Politiche.

Il futuro della ITRES non riguarda solo gli «amici» del ministro

TERNI - Il consiglio di fabbrica della ITRES presiede in un suo comunicato una positiva valutazione della sospensione decisa dal ministro delle Partecipazioni Statali - del progetto unitario dell'ENI-ANIC di privatizzare la ITRES.

Le «sorprese» degli scavi nella necropoli della Cannicella a Orvieto

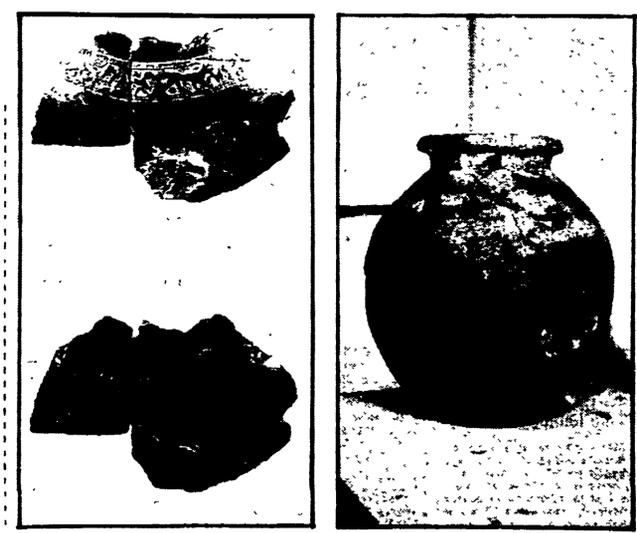
Cercavano il santuario della Venere e hanno trovato la «pizza al testo»

PERUGIA - Umbria sommersa e scoperta dalla mano paziente degli archeologi: non smette mai di riservare piacevoli ed importanti sorprese. Gli scavi dell'Istituto di Archeologia di Perugia scavano nella necropoli etrusca della Cannicella di Orvieto, alla ricerca del santuario di una famosa Venere, in marmo bianco, uno dei pochissimi originali greci arcaici esistenti in Italia e scoprono un'antica città romana dal Medio Evo nella nostra Regione si faceva la pizza al testo. Un'antichissima tradizione testimoniata dal rinvenimento, accanto ad un monumentale muro etrusco, di alcuni dischi in terracotta con un buco in mezzo, muniti di rampini di ferro, con i quali il «testo medioevale» veniva alzato sul focolare.

non ha mai concesso una lira. Sono circa 70, intanto, i milioni che la Regione dell'Umbria ha messo a disposizione per le campagne-scavi iniziate alla Cannicella di Orvieto nel 1977. La scoperta di una iscrizione etrusca di un celtita su una delle tombe della necropoli fece discutere i neoeuropei: anche in Francia vennero organizzate tavole rotonde sulla presenza del celtico in Italia, alla fine del VII secolo avanti Cristo e non nel V, come del resto anticipava Tito Livio nei suoi annali.

Ci sembra quantomeno strano il modo di procedere di questo ministro; egli sembra aver dato assenso alle proposte della DC e del PSI, ma non ha ancora risposto ad atti ufficiali come l'interrogazione di Dem. Barot. Scoperta per scoperta e poi inviato al ministro De Michelis il ministro De Michelis non parla affatto di sospensioni dell'operazione. Partecipi a questo punto sorge legittimo il dubbio che il ministro delle PPSI sia disposto a dare assicurazioni agli «amici», ma non a darle rispettivamente ufficialmente.

Gli studenti dell'Istituto di Archeologia di Perugia hanno rinvenuto dischi di terracotta a testimonianza che la famosa pietanza era in uso già nel Medioevo. Alla luce la vita quotidiana delle classi subalterne. Una serie di «scoperte a casaccio» - Oltre ai teschi con sopra croci cristiane anche ceramiche d'uso - Forse in primavera si arriverà al tempio di marmo bianco



Frammento di bucchero (a sinistra) e olla ovoidale d'impiasto della prima metà del VI sec. A.C.

Quando invece la programmazione c'è, come nel caso, l'unico in Umbria, di Orvieto, l'Istituto di Archeologia dell'università si deve sobbarcare delle spese di restauro negli edifici del materiale rinvenuto e anche quelli necessari alla tutela dei reperti.

«Se quegli scavi selvaggi che si conducevano nel 1800 - spiega Torelli - erano solo quella statua originariamente maschile, alla quale gli etruschi tolsero i genitali e aggiunsero i seni, il santuario non venne localizzato». La ricerca è iniziata tre anni fa e intanto, «oltre a scoprire che le tombe di Orvieto fatte a casaccio vennero costruite all'inizio del VI secolo a.C. e non nella metà», spiega Torelli - abbiamo finora rinvenuto un gigantesco muro di contenimento, costu-

to con una raffinata tecnica a blocchi. Anche il santuario della Venere aveva come struttura di rilievo il muro. Abbiamo ora, la certezza che non siamo sullo stesso punto del muro scavato dai Mancini nell'800». Dunque quel monumento prosegue. Probabilmente funge da terrazzo, sulla quale venivano «appoggiate» altre necropoli.

Angelo Ammenti

Circo MIRANDA ORFELI Via Alfonsina OGGI 2 SPETTACOLI ore 18.15 - ore 21.15 Circo riscaldato a 28°

A un anno dall'avvio continua l'esperienza al S. Antonino

Nel piccolo ospedale di Fiesole il parto è un momento sereno

Trenta posti letto, culle accanto ai letti - Una équipe di medici e infermieri che lavorano « senza metodo », nel pieno rispetto delle esigenze della donna e del bambino - Più spazi e attrezzature

« Partorir nel dolore ». La frase biblica, per la maggior parte delle donne, corrisponde ancora a verità. Almeno a dar retta alle testimonianze, quelle raccolte dai giornali, o quelle semplicemente diffuse tra la gente. E' una predizione che si attaglia abbastanza bene alla situazione attuale dei grandi ospedali.



Il tempo del parto in casa, fatto con la levatrice chiamata all'ultimo momento, con i parenti in corridoio e l'acqua a bollire sulla stufa è passato. Ora ci sono le corsie anonime, i lettini in corridoio nei reparti ospedalieri, la sala travaglio affollata come la fermata di un autobus, la sala parto con le luci violente dove arriva da sola, un « caso » per medici e infermieri che « devono farli partorire ».

« Qualche donna arriva anche da fuori regione — dice il primario, il professor Cutrera — credendo di trovare applicato qui un metodo, una dottrina precisa. Vedendo come lavoriamo restano sulla prima delusa, ma poi capiscono ». Il metodo Fiesole è presto detto: il parto è una esperienza della donna, che esprime in quel momento un determinato livello di integrazione psicofisica con il bambino. Il modo migliore per esaltare questa situazione è lasciare fare alla natura, agevolare le inclinazioni e le preferenze, stimolare la partecipazione, lasciare insomma campo libero all'esperienza singola, che è sempre e comunque diversa da ogni altra. « Dipende dalla donna — dicono altri medici del reparto, il dot-

tor Ceri e il dottor Scuderi —, noi siamo qui per aiutare, non per impadronirci di un atto. Naturalmente garantendo tutta l'assistenza tecnica che occorre ».

Le donne che scelgono Fiesole possono venirvi prima, a visitare il reparto, a conoscere il luogo dove vivranno giorni importanti, una ragazza è in corridoio: la dilatazione è già iniziata, ma si sente di stare in piedi e nessuno glielo vieta. Accanto c'è la madre, in un angolo le infermiere discutono su alcuni casi precedenti. Cosa succederà tra qualche ora lo sa più lei che i medici. Potrà avere accanto a sé il marito (e non tutti hanno il marito), il figlio primogenito (come è accaduto) o in madre o qualsiasi parente.

« Qualche donna arriva anche da fuori regione — dice il primario, il professor Cutrera — credendo di trovare applicato qui un metodo, una dottrina precisa. Vedendo come lavoriamo restano sulla prima delusa, ma poi capiscono ». Il metodo Fiesole è presto detto: il parto è una esperienza della donna, che esprime in quel momento un determinato livello di integrazione psicofisica con il bambino. Il modo migliore per esaltare questa situazione è lasciare fare alla natura, agevolare le inclinazioni e le preferenze, stimolare la partecipazione, lasciare insomma campo libero all'esperienza singola, che è sempre e comunque diversa da ogni altra. « Dipende dalla donna — dicono altri medici del reparto, il dot-

tor Ceri e il dottor Scuderi —, noi siamo qui per aiutare, non per impadronirci di un atto. Naturalmente garantendo tutta l'assistenza tecnica che occorre ».

Le donne che scelgono Fiesole possono venirvi prima, a visitare il reparto, a conoscere il luogo dove vivranno giorni importanti, una ragazza è in corridoio: la dilatazione è già iniziata, ma si sente di stare in piedi e nessuno glielo vieta. Accanto c'è la madre, in un angolo le infermiere discutono su alcuni casi precedenti. Cosa succederà tra qualche ora lo sa più lei che i medici. Potrà avere accanto a sé il marito (e non tutti hanno il marito), il figlio primogenito (come è accaduto) o in madre o qualsiasi parente.

« Qualche donna arriva anche da fuori regione — dice il primario, il professor Cutrera — credendo di trovare applicato qui un metodo, una dottrina precisa. Vedendo come lavoriamo restano sulla prima delusa, ma poi capiscono ». Il metodo Fiesole è presto detto: il parto è una esperienza della donna, che esprime in quel momento un determinato livello di integrazione psicofisica con il bambino. Il modo migliore per esaltare questa situazione è lasciare fare alla natura, agevolare le inclinazioni e le preferenze, stimolare la partecipazione, lasciare insomma campo libero all'esperienza singola, che è sempre e comunque diversa da ogni altra. « Dipende dalla donna — dicono altri medici del reparto, il dot-

tor Ceri e il dottor Scuderi —, noi siamo qui per aiutare, non per impadronirci di un atto. Naturalmente garantendo tutta l'assistenza tecnica che occorre ».

Le donne che scelgono Fiesole possono venirvi prima, a visitare il reparto, a conoscere il luogo dove vivranno giorni importanti, una ragazza è in corridoio: la dilatazione è già iniziata, ma si sente di stare in piedi e nessuno glielo vieta. Accanto c'è la madre, in un angolo le infermiere discutono su alcuni casi precedenti. Cosa succederà tra qualche ora lo sa più lei che i medici. Potrà avere accanto a sé il marito (e non tutti hanno il marito), il figlio primogenito (come è accaduto) o in madre o qualsiasi parente.

« Qualche donna arriva anche da fuori regione — dice il primario, il professor Cutrera — credendo di trovare applicato qui un metodo, una dottrina precisa. Vedendo come lavoriamo restano sulla prima delusa, ma poi capiscono ». Il metodo Fiesole è presto detto: il parto è una esperienza della donna, che esprime in quel momento un determinato livello di integrazione psicofisica con il bambino. Il modo migliore per esaltare questa situazione è lasciare fare alla natura, agevolare le inclinazioni e le preferenze, stimolare la partecipazione, lasciare insomma campo libero all'esperienza singola, che è sempre e comunque diversa da ogni altra. « Dipende dalla donna — dicono altri medici del reparto, il dot-

tor Ceri e il dottor Scuderi —, noi siamo qui per aiutare, non per impadronirci di un atto. Naturalmente garantendo tutta l'assistenza tecnica che occorre ».

Le donne che scelgono Fiesole possono venirvi prima, a visitare il reparto, a conoscere il luogo dove vivranno giorni importanti, una ragazza è in corridoio: la dilatazione è già iniziata, ma si sente di stare in piedi e nessuno glielo vieta. Accanto c'è la madre, in un angolo le infermiere discutono su alcuni casi precedenti. Cosa succederà tra qualche ora lo sa più lei che i medici. Potrà avere accanto a sé il marito (e non tutti hanno il marito), il figlio primogenito (come è accaduto) o in madre o qualsiasi parente.

« Qualche donna arriva anche da fuori regione — dice il primario, il professor Cutrera — credendo di trovare applicato qui un metodo, una dottrina precisa. Vedendo come lavoriamo restano sulla prima delusa, ma poi capiscono ». Il metodo Fiesole è presto detto: il parto è una esperienza della donna, che esprime in quel momento un determinato livello di integrazione psicofisica con il bambino. Il modo migliore per esaltare questa situazione è lasciare fare alla natura, agevolare le inclinazioni e le preferenze, stimolare la partecipazione, lasciare insomma campo libero all'esperienza singola, che è sempre e comunque diversa da ogni altra. « Dipende dalla donna — dicono altri medici del reparto, il dot-

tor Ceri e il dottor Scuderi —, noi siamo qui per aiutare, non per impadronirci di un atto. Naturalmente garantendo tutta l'assistenza tecnica che occorre ».

Le donne che scelgono Fiesole possono venirvi prima, a visitare il reparto, a conoscere il luogo dove vivranno giorni importanti, una ragazza è in corridoio: la dilatazione è già iniziata, ma si sente di stare in piedi e nessuno glielo vieta. Accanto c'è la madre, in un angolo le infermiere discutono su alcuni casi precedenti. Cosa succederà tra qualche ora lo sa più lei che i medici. Potrà avere accanto a sé il marito (e non tutti hanno il marito), il figlio primogenito (come è accaduto) o in madre o qualsiasi parente.

« Qualche donna arriva anche da fuori regione — dice il primario, il professor Cutrera — credendo di trovare applicato qui un metodo, una dottrina precisa. Vedendo come lavoriamo restano sulla prima delusa, ma poi capiscono ». Il metodo Fiesole è presto detto: il parto è una esperienza della donna, che esprime in quel momento un determinato livello di integrazione psicofisica con il bambino. Il modo migliore per esaltare questa situazione è lasciare fare alla natura, agevolare le inclinazioni e le preferenze, stimolare la partecipazione, lasciare insomma campo libero all'esperienza singola, che è sempre e comunque diversa da ogni altra. « Dipende dalla donna — dicono altri medici del reparto, il dot-

tor Ceri e il dottor Scuderi —, noi siamo qui per aiutare, non per impadronirci di un atto. Naturalmente garantendo tutta l'assistenza tecnica che occorre ».

Le donne che scelgono Fiesole possono venirvi prima, a visitare il reparto, a conoscere il luogo dove vivranno giorni importanti, una ragazza è in corridoio: la dilatazione è già iniziata, ma si sente di stare in piedi e nessuno glielo vieta. Accanto c'è la madre, in un angolo le infermiere discutono su alcuni casi precedenti. Cosa succederà tra qualche ora lo sa più lei che i medici. Potrà avere accanto a sé il marito (e non tutti hanno il marito), il figlio primogenito (come è accaduto) o in madre o qualsiasi parente.

« Qualche donna arriva anche da fuori regione — dice il primario, il professor Cutrera — credendo di trovare applicato qui un metodo, una dottrina precisa. Vedendo come lavoriamo restano sulla prima delusa, ma poi capiscono ». Il metodo Fiesole è presto detto: il parto è una esperienza della donna, che esprime in quel momento un determinato livello di integrazione psicofisica con il bambino. Il modo migliore per esaltare questa situazione è lasciare fare alla natura, agevolare le inclinazioni e le preferenze, stimolare la partecipazione, lasciare insomma campo libero all'esperienza singola, che è sempre e comunque diversa da ogni altra. « Dipende dalla donna — dicono altri medici del reparto, il dot-

Dibattito sulla costituzionalità della consultazione popolare

Il referendum anti-caccia trova i giuristi divisi

Ieri sera, nella tavola rotonda, hanno prevalso i « no » - Il confronto organizzato dall'Unione Nazionale delle Associazioni Venatorie al Palacongressi - Hanno partecipato numerosi docenti di diritto

Referendum-caccia sì, referendum-caccia no: si può fare il referendum sulla caccia proposta dai radicali? O, come dicono i giuristi, è « ammissibile »? Intorno al tavolo della saletta verde del Palacongressi di Firenze si sono seduti cinque uomini di legge. Alla fine del dibattito i « no » sono rimasti nettamente in maggioranza, ed almeno, per questa serata, il referendum è stato dichiarato inconstituzionale. La tavola rotonda si è conclusa, dunque, con una risposta gradita agli organizzatori, l'UNAVI (Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane), ma, assicura il segretario generale di questa associazione, Alberto Chellini, « gli oratori sono stati scelti secondo le competenze giuridiche, non abbiamo chiesto loro di esprimersi sul contenuto del referendum ma solo sulla sua validità costituzionale ».

Si è domandato quindi un giudizio di esperti. Gli esperti presenti in sala erano questi: il professor Alessan-

dro Pace, ordinario di diritto pubblico nell'università fiorentina, il professor Enzo Cheli ordinario di istituzioni di diritto pubblico anch'egli dell'ateneo fiorentino, il prof. Silvano Tosi ordinario di diritto costituzionale comparato nell'università di Firenze, l'onorevole Silvano Labriola che associa alla carica di capogruppo dei deputati PSI quella di docente universitario di diritto pubblico a Pisa, il professor Giovanni Conso, ordinario di procedura penale nell'università di Torino. Nel corso del dibattito sono state diffuse anche delle comunicazioni sul tema redatte da altri docenti universitari di diritto: i professori Giorgio Gaja, Franco Modugno, Paolo Caretti ed i borsisti Vittorio Angiolini e Daniele Ravenna.

Il cavallo di battaglia degli antireferendari trova la sua forza in questo ragionamento sostenuto dal professor Pace: « Il divieto assoluto di caccia impedirebbe alle Regioni di esercitare la com-

petenza in materia di caccia e ciò contrasta con l'articolo 117 della Costituzione ». Com'è noto i referendum popolari non possono riguardare né materie della Costituzione né trattati internazionali. Pertanto i cittadini non potranno essere chiamati a votare.

Una tesi sostenuta anche dall'on. Silvano Labriola che sottolinea la necessità di rivedere contemporaneamente il testo unico « per dare alle Regioni più potere, per introdurre principi non tanto più restrittivi quanto più vincolanti al rispetto dell'ambiente ».

Labriola ha quindi introdotto una « problematica aperta »: « Se per ambiente si intende un qualcosa di astratto è inutile discuterne. Se invece scendiamo nel concreto — ha aggiunto — dobbiamo domandarci se, togliendo la caccia che è un fattore presente da migliaia di anni, non provochiamo scompensi nell'ambiente ». Silvano Tosi ha sottolineato anche un al-

tro aspetto più propriamente giuridico: « Se venisse approvato il referendum, verrebbe abolita la caccia nelle Regioni a statuto ordinario mentre l'attività venatoria rimarrebbe in vigore in quelle a statuto speciale con una discriminazione inammissibile ». « Più complessa — e tutta interna ad un dibattito giuridico — la tesi esposta dal professor Enzo Cheli. Secondo Cheli « non esiste un diritto alla caccia costituzionalmente garantito o coperto da trattati internazionali », bensì si è formato nella stratificazione legislativa.

Ieri si sono incontrati con la giunta regionale

In agitazione i lavoratori IACP

La casa è un problema già di per sé. Peggio se il problema è anche negli istituti che di questo si occupano, l'Istituto Autonoma Case Popolari sta vivendo una grave situazione per la mancata attuazione della ristrutturazione interna.

La situazione viene denunciata dagli stessi lavoratori dell'IACP in un comunicato stampa. Si parla di insostenibilità « il lavoro interno — dicono i lavoratori — è caratterizzato da una totale disorganizzazione dell'apparato tecnico amministrativo. « E poi c'è il problema del contratto di lavoro della definizione di ruoli e mansioni confusi rapporti fra consiglio

di amministrazione e coordinatore generale che non riscuote più la fiducia né dello stesso consiglio né dei sindacati ». Una situazione — prosegue il comunicato — che si trasferisce sull'utenza, sugli Enti locali, sulle imprese, sull'opera di costruzione delle case. « Al centro dell'agitazione — dicono i sindacati — c'è il rinnovamento dell'istituto per poter fornire un servizio adeguato alle esigenze della collettività ». I lavoratori dell'IACP ieri si sono incontrati con gli amministratori regionali, i quali hanno anche avuto un colloquio con il consiglio di amministrazione dell'istituto.

Andrea Lazzeri



Le donne che partoriscono a Fiesole per la maggior parte scelgono l'allattamento naturale, che dura in media quattro mesi. Sono grandi donatrici di latte alla banca del latte e dopo, Lei, un elemento che mostra quanto significativi la situazione ambientale e psichica sull'atteggiamento nei riguardi della maternità. Tutto bello e buono? Certo no. « Ci sono molte cose ancora incerte — dicono i medici —, indefinite. La nostra attrezzatura tecnica lascia a desiderare, ma fondi non se ne vedono. L'assegnazione dell'ospedale all'Unità sanitaria locale di Sesto-Campi non integra la struttura con il territorio. La sala parto è piccola e occorre passare prima nelle vicinanze di quella operatoria, con gli invidiabili igienici che tutto questo comporta... Trenta posti letto e un parto senza metodo, nel rispetto della donna, del bambino, di quanti vi partecipano, direttamente e no. Questo si vede fare a Fiesole, un ritorno alla natura, un lusso, realizzato con mezzi poveri ». Susanna Cressati

In funzione da lunedì prossimo

Questi gli uffici per il ricovero nelle case di cura

A partire da lunedì prossimo, nel quadro del graduale decentramento dei servizi sanitari in attuazione della riforma, vengono suddivisi nel territorio delle cinque unità sanitarie locali della città e concretamente agli sportelli delle ex SAUB di competenza, gli uffici per il rilascio delle impegnative ai ricoveri nelle case di cura convenzionate e quelli preposti all'assistenza sanitaria riabilitativa. Per le impegnative al ricovero presso le case di cura convenzionate i cittadini dovranno rivolgersi alle unità sanitarie locali ove sono situate le varie case di cura, mentre per le autorizzazioni all'assistenza sanitaria riabilitativa e protesica, prescindendo dalle ubicazioni dei presidi delle ditte fornitrici delle protesi, ogni utente dovrà rivolgersi alla Unità sanitaria competente. Nello stesso tempo l'Unità Sanitaria Locale competente per residenza provvederà anche all'assistenza indiretta per i ricoveri presso le case di cura non convenzionate e cioè per « Donatello », Piccola Compagnia di Maria, « San Camil-

Chiesta la conferma della pena dal PM

Ergastolo per i quattro uccisori di Marta Raddi

Al processo di appello per il sequestro e l'omicidio di Marta Raddi, la moglie di un industriale tessile abitante in via di Ugnano 3, rapita e uccisa a colpi di vanga nell'aprile del '78, il pubblico ministero ha chiesto la conferma dell'ergastolo per i quattro imputati. Non si possono concedere le attenuanti generiche, ha detto il pubblico ministero dottor Pierluigi Tani a individui che decisero di uccidere la donna prima ancora di rapirla. La responsabilità è per tutti uguale, non vi sono gradazioni. Pertanto secondo il PM la condanna all'ergastolo inflitta in primo grado deve essere confermata a Santino Rubano, 47 anni, di Orgosolo, Antonio Biscu, 27 anni, anche lui di Orgosolo, conosciuto come il « macellaio » (insieme al Rubano aveva rilevato una macelleria di via Fiesolana), Luigi Doria, 39 anni, di Catanzaro, detto « lo squartatore » e Luigi Petrucci, 27 anni, di Castello in provincia di Catanzaro, abitante a Scas-



Noi ti diamo un passo da gigante.

Da più di settant'anni gli autotrasportatori conoscono la tecnologia OM, dall'agile "Grinta" alla gamma dei pesanti; come l'OM 190.

Un veicolo progettato partendo dal concetto di economia di trasporto: quello della efficienza di gestione e, quindi, della specializzazione.

Per questo la flotta OM è oggi fra le più complete del mondo. Una gamma che conferma la grande esperienza di noi dell'OM.

Perché OM vuol dire eccellenti camion, sì, ma anche amici sicuri.

Gente che si muove

OM

OM: una marca della IVECO

C.A. & R. GNETTI S.p.A.
Via Augusto Righi, 71
Loc. Osmannoro
tel. (055) 373301/2/3/4/5
50019 Sesto Fiorentino (FI)

Sdegno per l'iscrizione negata ad uno spastico di Campiglia

Se l'handicappato vuole andare a scuola deve fare i conti con il «regio decreto»

Il preside dell'Istituto professionale di Piombino ha tirato fuori un vecchio regolamento - Le ragazze dell'IPC disposte ad aiutare il giovane - Del problema si interesserà l'Unità Sanitaria Locale

Il caso di Piero, il ragazzo spastico al quale è stata finora negata la possibilità di iscriversi alla prima classe dell'Istituto professionale di Piombino, sta suscitando per la tematica che ripropone una vasta eco nella zona.

«Da quando ho iniziato a frequentare il corso delle 150 ore la mia vita è cambiata», dice ancora Piero, «stare a casa non mi interessa più. Non vedo l'ora di tornare a scuola per confrontare con gli altri ciò che avevo fatto. Mi piace molto stare insieme agli altri, parlare e scherzare», conclude Piero.

side con il quale abbiamo avuto un breve colloquio, non è in grado, per il suo handicap fisico di studiare alcune materie, in particolare stereografia.

commissione di esame di esonerare il ragazzo dal rispondere in una determinata materia e prepararne, eventualmente, una equivalente. Se questa possibilità c'è in fase di esami, la logica ci induce a pensare che a maggior ragione esista nel corso dell'anno scolastico. Ma il caso di Piero non può trovare risposta in una cavillosa ricerca di apertori legislativi, l'unica che noi come strutture scolastiche consentano.

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

Decisa la chiusura per un altro locale

Venerdì ultimo giorno per il cinema Marconi

Un duro colpo alle sale cinematografiche di periferia

Chiude un'altra sala cinematografica.

Venerdì prossimo abbasserà i bandoni anche il cinema «Marconi» del viale Giannotti. Dopo l'Andromeda, lo Stadio e il Colonna che hanno cessato l'attività da più di un anno, la chiusura del Marconi è un altro duro colpo ai locali periferici, un quartiere esteso e popolato come quello di Gavanina si troverà così senza cinematografo, solo poco più di un anno fa si contavano due sale nella zona.

Il consiglio di quartiere numero due ha immediatamente espresso la preoccupazione per questa decisione che priva il quartiere stesso di uno dei pochissimi luoghi di ricreazione e di cultura aperti al pubblico. Il consiglio di quartiere ha dichiarato la propria solidarietà ai quattro lavoratori licenziati. Le ragioni della crisi delle sale cinema-

tografiche periferiche - si legge in un comunicato - devono essere individuate nello strapotere del gruppo che monopolizza la distribuzione delle pellicole e nel proliferare indiscriminato dei film sulle televisioni locali senza che sia intervenuta una precisa regolamentazione.

La proprietà del locale Marconi, la società San Felice, avrebbe intenzione di affittarlo per essere trasformato in un autosalone. Contro questo cambio di destinazione il consiglio di quartiere ha rivolto una interrogazione urgente all'amministrazione comunale.

Il sindacato dei lavoratori del cinema della CGIL ha proclamato lo stato di agitazione in tutti i locali della Toscana. Per domani è stato convocato un attivista presso la sede del sindacato in via dei Martiri del Popolo.

Giorgio Pasquinucci

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15,30)

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

ROMITO Via del Romito Oggi riposo

EDISON Via della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Ap. 15,30)

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

ROMITO Via del Romito Oggi riposo

EXCELSIOR Via Correttani, 4 - Tel. 217.708 (Ap. 15,30)

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

ROMITO Via del Romito Oggi riposo

FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Finiguerra - Tel. 270.117 (Ap. 15,30)

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

ROMITO Via del Romito Oggi riposo

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 (Ap. 15,30)

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

ROMITO Via del Romito Oggi riposo

PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ap. 15,30)

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

ROMITO Via del Romito Oggi riposo

ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Ap. 15,30)

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

ROMITO Via del Romito Oggi riposo

ALDEBARAN Via P. Baracca, 151 - Tel. 110.007 (Ap. 15,30)

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

ROMITO Via del Romito Oggi riposo

APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Ap. 15,30)

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

ROMITO Via del Romito Oggi riposo

COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178 (Ap. 15,30)

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

ROMITO Via del Romito Oggi riposo

I programmi delle TV locali

RTL Canale 60 ORE 19: Gundam - Cartoons; 19:30: Lucy e gli altri - Telefilm; 20: Film: 21.40: Lo sport; 22:15: Attualità; 22:45: Luci e gli altri - Telefilm; 23:15: Film.

Il grande Mazinger - Cartoons; 18:30: Laramie - Telefilm; 19:20: A tavola in Toscana; 19:30: Cronache Toscane; 20: Spazio redazionale; 20:30: Taxi - Telefilm; 21:00: Film: Gli eroi con Rod Steiger; 22:45: Cronache Toscane; 24: Film: La notte dei diavoli.

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.386 (Ap. 16)

FLORIDA Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130 (Ap. 16)

ROMITO Via del Romito Oggi riposo

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

DISCOTECA JUNIOR

Da venerdì 31 IN DUE GRANDI CINEMA DI FIRENZE

Oggi «Prima» al TEATRO VERDI

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale

Editori Riuniti Leonid Bražnev LA VIA LENINISTA

COMUNE DI FUCECCHIO

AL PACINO CRUISING

Viaggi - Vacanze Incontri - Dibattiti

UNITA VACANZE

Secondo la Lega non esiste pericolo di concorrenza

Le due manifatture tabacchi aretine sono complementari

Se trovano un accordo i due stabilimenti cooperativi potranno presentarsi sul mercato - Immotivati i giudizi « scandalosi » del deputato dc Giovanni Barbagli

Pesante crisi imprenditoriale

Le Confezioni d'Arbia ancora nella tempesta

L'azienda, che ha cambiato diversi proprietari, chiede ora un lungo periodo di cassa integrazione

SIENA — Il temporale della crisi torna ad abbattersi sull'isola d'Arbia Confezioni. L'azienda che nel corso di poco più di un decennio ha cambiato molte volte l'assetto societario e la ragione sociale. Dopo un'esistenza continuamente segnata da una grave crisi imprenditoriale, infatti, l'isola d'Arbia Confezioni si trova ora ad affrontare una pesante crisi economica e produttiva che pone una seria incognita sul futuro dell'azienda e dei 120 lavoratori occupati.

La prova è la conferma della incapacità imprenditoriale. La Centrofinanziaria e il Monte dei Paschi nella disavventura dell'isola d'Arbia Confezioni hanno un ruolo che non è secondario alle responsabilità dell'imprenditore. Infatti la Centrofinanziaria per essere proprietaria dell'immobile deve preoccuparsi di trovare una soluzione in grado di utilizzare bene una struttura produttiva moderna.

Quella del dc europeo Giovanni Barbagli più che una conferenza stampa è stato un uovo di Pasqua con sorpresa. Si pensava ad una piatte e barbosca esposizione sulla situazione dell'agricoltura aretina ed invece Barbagli, ovviamente nei limiti del suo ruolo (presidente dell'Unione Cooperativa) ha parlato fuori dei denti. Ha centrato quasi subito le due questioni sulle quali si pensava scantonasse: il caseificio Di Talla, della cooperativa zootecnica Pratomagno e lo stabilimento di San Leo, della cooperativa Produttori Tabacco.

Secondo Barbagli la Regione Toscana ha addirittura caldeggiato un parere favorevole alla costruzione di questo secondo impianto per la realizzazione del quale la richiesta di finanziamento è partita dalla Toscana Tabacchi. Barbagli, all'interno del comitato provinciale consultivo il parere favorevole è stato espresso anche dalla Lega delle Cooperative. Gli unici non sono venuti dalla Coldiretti e dall'Unione. Il sì della Lega nazionale delle cooperative è apparso un notevole Barbagli doppiamente scandaloso. Una prima volta perché a San Leo di Anghiari si sta realizzando un consorzio fra le cooperative rosse e bianche del tabacco per la gestione unitaria dello stabilimento. E la seconda volta perché la Toscana Tabacchi anche se si definisce cooperativa, e tale lo è giuridicamente, nei fatti è più simile ad una unione di agrari. Barbagli ha fatto chiaramente capire che la LNC e l'Amministrazione provinciale hanno dato il placet ad una richiesta di finanziamento per un privato.

In questa logica la Lega sembra giocare addirittura su due tavoli: fa un accordo con l'Unione per un consorzio a San Leo e dà, nel contempo, parere favorevole ad una iniziativa consortile. Il finanziamento per lo stabilimento di Ambra ha detto Barbagli, dovrà però arrivare alla Comunità Europea.

« Non passerà », ha assicurato, forse contando sul suo ruolo di parlamentare europeo e sul fatto che il ministro dell'Agricoltura del governo italiano è diventato il concittadino Giuseppe Bartoloni. Ma il sì del Comitato consultivo provinciale e della Lega nazionale Cooperative è davvero così scandaloso?

Nel documento del Comitato consultivo si legge: « Il centro di lavorazione ad Ambra non è incompatibile con il centro di San Leo... complementare a questo, qualora le organizzazioni cooperative, compresa la Toscana Tabacchi, trovino l'auspicio e necessario punto di intesa... La complementarietà, secondo Castelli della Lega e Panucci dell'ufficio provinciale agricoltura si basa su un dato preciso: nello stabilimento di Ambra ci saranno fasi della lavorazione del tabacco che non vengono fatte a San Leo. E queste fasi sono la « battitura » e la « miscelazione ».

« Non passerà », ha assicurato, forse contando sul suo ruolo di parlamentare europeo e sul fatto che il ministro dell'Agricoltura del governo italiano è diventato il concittadino Giuseppe Bartoloni. Ma il sì del Comitato consultivo provinciale e della Lega nazionale Cooperative è davvero così scandaloso?

Nel documento del Comitato consultivo si legge: « Il centro di lavorazione ad Ambra non è incompatibile con il centro di San Leo... complementare a questo, qualora le organizzazioni cooperative, compresa la Toscana Tabacchi, trovino l'auspicio e necessario punto di intesa... La complementarietà, secondo Castelli della Lega e Panucci dell'ufficio provinciale agricoltura si basa su un dato preciso: nello stabilimento di Ambra ci saranno fasi della lavorazione del tabacco che non vengono fatte a San Leo. E queste fasi sono la « battitura » e la « miscelazione ».

TOSCA NASPORT

Spariti quelli del «mega-stadio»

Al momento del voto solo il gruppo comunista è stato favorevole all'ampliamento del Comunale di Pistoia - A colloquio con Niccolai, assessore allo Sport

La Pistoiese in serie A ha portato entusiasmo e calcio miliardario, punti in campo (pochi) e polemiche (parecchie). Oggetto del contendere non solo lo straniero che non fa reti o le sconfigge casalinghe, ma soprattutto la nuova tribuna dello stadio. Se ne è parlato molto, forse troppo. In Consiglio comunale la ratifica delle deliberazioni adottate dalla giunta nel periodo di vacanza elettorale delle spese, è stato un momento assai caldo. Alla conta dei voti c'erano i sei comunisti, l'astensione dei socialisti e il no di tutti gli altri. Vale la pena di ricordare che al momento di decidere se l'ampliamento doveva essere fatto, tutti i partiti (si era prima delle elezioni) decisero per il sì. Ora il «Comunale» comunque si è rifiutato a faccia e più prestanti tranquilli e senza soggezioni al confronto con i ben più blasonati. Al resto dovranno pensarci i giocatori. « Sono stati necessari parecchi interventi - ci dice l'assessore allo Sport Niccolai - come la impermeabilizzazione delle tribune coperte, il raddoppio della curva nord (dove ed è im-

portante i prezzi sono più popolari) e poi la nuova curva in cemento armato ». Resta da concludere solo la copertura e poi alcuni ritocchi, come hanno avuto modo di vedere quegli sportivi che ci hanno messo piede passando sopra ai rifiuti proibiti. Per concludere l'intervento è in programma anche l'ampliamento della tribuna stampa. Ma « rimandiamo all'oggetto misterioso, alla pietra dello scandalo di discussioni e polemiche ». Tra l'altro, del pro e del contro, fra gli intervenisti ed i prezzi che crescono (la struttura è costata 600 milioni più di quello che si era pensato) una nota positiva, se non altro per l'irripetibilità è la celebrità dei lavori di « costruzioni (60 giorni) alla quale hanno contribuito una serie di condizioni: la collaborazione fra Comune e Provincia, che si sono divisi la spesa, tecnici che hanno rinunciato a turni di ferie, operai che hanno fatto il doppio turno, addirittura nel mese di agosto. Sono questi motivi che hanno fatto saltare i normali tempi (e le normali prassi) della burocrazia. Chi ha accusato la giunta di non aver mantenuto adeguati rapporti con le

minoranze, non tiene conto di questo e del resto non si preoccupa mai di sollecitazioni ed inviti di alcune genere per essere coinvolto. Perché poi, tutto sommato, si può comodo restar fuori dalla mischia, per poi poter dire si sarebbe speso meno, o fatto meglio, o - addirittura - non si sarebbe fatto niente. La scelta dello stadio non è stata fatta a cuor leggero. E stata una scelta obbligata e fatta nell'interesse di tutti. E non può essere giusto allora quello che sostiene il consigliere repubblicano Barontini secondo il quale l'intervento interessa solo parte della città. Se è vero, come è stato detto più volte da tutti - sono parole del sindaco Bardelli - che la Pistoiese in serie A è un contributo allo sviluppo della città, alla sua crescita turistica, la scelta dell'ampliamento dello stadio è un tassello di una serie di scelte generali che il comune ha compiuto nell'interesse di tutta la popolazione.

E se la venuta in serie A dovesse essere - lo diciamo toccando ferro - di breve durata, il comunale non sarà certo messo in naftalina.

Marzio Dolfi

Qualche spiraglio sembra aprirsi per l'azienda

Forse è vicina l'intesa per la vertenza Solmine

La ripresa dell'attività produttiva lo confermerebbe - Lo scoglio del premio di produzione pare superato - I finanziamenti dell'Eni

GROSSETO — Spiragli positivi per il rinnovo del contratto integrativo aziendale emergono dalle trattative che si svolgono « in sordina » tra la FLC e la Solmine, la società del gruppo ENI che gestisce le miniere dello stabilimento del Casone adibito alla produzione dell'acido solforico. Dopo la preoccupante situazione delle settimane scorse e la rottura apparentemente non ricomponibile della scorsa estate, che aveva portato ad una serie di scioperi come risposta dei lavoratori alle posizioni unilaterali, chiuse e intransigenti dell'azienda, il confronto al momento, seppur lentamente, pare avviato verso la definitiva e positiva conclusione come attesta la ripresa piena dell'attività produttiva. Lo scoglio maggiore che aveva portato alla rottura delle trattative era il « premio di produzione ».

Si aprirà domani mercoledì 20 ottobre, la conferenza cittadina su « Decentramento e partecipazione », organizzata dall'assessorato al Decentramento, per fare il punto sullo stato del decentramento amministrativo ad un anno dalla sua istituzione. I lavori si articoleranno in due giornate: a partire dalla serata di mercoledì con il saluto del sindaco e poi con la relazione dell'assessore Caprioli. Alle ore 18 di giovedì 30 ottobre continuerà il dibattito che sarà concluso nella serata.

Da domani a Viareggio dibattito sul decentramento

Si aprirà domani mercoledì 20 ottobre, la conferenza cittadina su « Decentramento e partecipazione », organizzata dall'assessorato al Decentramento, per fare il punto sullo stato del decentramento amministrativo ad un anno dalla sua istituzione. I lavori si articoleranno in due giornate: a partire dalla serata di mercoledì con il saluto del sindaco e poi con la relazione dell'assessore Caprioli. Alle ore 18 di giovedì 30 ottobre continuerà il dibattito che sarà concluso nella serata.

Per la cassa integrazione e il credito agevolato

La Regione chiede al ministro una proroga per aziende in crisi

Le decisioni sono già pronte per il consiglio - Interessano un notevole numero di lavoratori e di fabbriche toscane

Una serie di provvedimenti per la proroga della crisi aziendale (cassa integrazione) e per la concessione del credito agevolato, sono stati approvati dalla giunta regionale Toscana su relazione del vice presidente Gianfranco Bartolini. Le decisioni - che saranno inviate al ministro per l'Industria - riguardano molte aziende toscane e sono già pronte per l'esame del consiglio.

Negli stabilimenti a Pergine Val d'Arno e Montepulciano (92 addetti in complesso) è stato espresso parere favorevole per il credito agevolato. Oltre 1 miliardo di investimento per la perfezione di nuovi pozzi, per nuovi impianti di stoccaggio, ammodernamento delle apparecchiature di laboratorio macchine utensili.

Impianto antinquinamento. L'iniziativa tende all'ammodernamento, al potenziamento della distribuzione, alla valorizzazione delle risorse naturali, al controllo degli inquinamenti. Parere favorevole è stato rilasciato per agevolazioni fiscali relative allo scorporo del settore « cavi » delle « Industrie Pirelli S.p.A. » con stabilimento a Livorno (405 addetti). Per l'Alfa-Columbus S.p.A. di Lastra a Signa e per la « Biochimica Rumanica » e « Rumanica S.p.A. » di Carrara la giunta regionale ha espresso parere favorevole alla proroga della cassa integrazione.

Claudio Repek

E' presto per giudizi definitivi

Magnadyne ed Antonini hanno vinto in casa sul filo del rasoio - Una classifica sottoposta a continui mutamenti

Ancora un doppio turno. Gli eventi si susseguono senza sosta, rapidi, inesorabili. Gli atleti e il pubblico non hanno neppure il tempo né di governare né di disperarsi. Barcoloni ed i risultati barcoloni non ancora confermati che le squadre lombarde della A-1, anche con la sconfitta della Bionico, si sono trovate favorevoli insieme alla forte Grimaldi per arrivare al play-off.

Nella A-2 il binomio Brindisi-Carrara prosegue nella vittoria. Certo dobbiamo complimentarci con questo Brindisi che riesce, oltre tutte le migliori previsioni, a mantenersi gloriosamente ai vertici della classifica. La lotta per i play-off di A-2 completa con la partecipazione momentanea di Sacramora-Rimini (ha vinto da noi a Livorno). Supergio, Mestre, Elcassa che sono ora divisi, Honky-Fabriano. Nella lotta per la retrocessione di cui tuttavia è prematuro parlare in termini definitivi vivono in A-1 Tor Gih Beng, Corizza, Banco Roma e B. Bologna e Recoaro-Porti, mentre in A-2 Magnadyne-Livorno, Stern-Pordenone, Mecap-Vergevano e Rodrigo-Chieti.

Sono momenti di ansia, non tanto per il posto che occupano in classifica quanto per la psicosi che esso può creare nel pubblico e nei giocatori con evidenti effetti deleteri. E siamo arrivati a domenica 26! Si ha un'indubbio conferma nella trama già prevista sia in A-1 che in A-2 con in più il Billy, Sinudyne e Scavolini vincitore fuori casa che sono ora divisi, proposte crisi e innalzare a gloria per risultati momentanei. Certo i giornali vanno venduti come sembrerebbe necessario che più che la regola del profitto, la stampa è in special modo quella spor-

matizzazione del fatto sportivo ed un bel dire i soliti teppisti, razzisti di Varese, gli incivili che trattano da « sporco negro » un giocatore, perché ha avuto il solo difetto di esser un avversario. Ma se per tutta la settimana la stampa sostiene la tesi della colpevolezza cercando fra mille risvolti più o meno validi di essa un avvertimento. Ma se per tutta la settimana la stampa sostiene la tesi della colpevolezza cercando fra mille risvolti più o meno validi di essa un avvertimento.

Se una squadra fa buon spettacolo, il pubblico va, la stampa testimonia la buona qualità dell'avvenimento informando, scrivendo, criticando al fine di migliorare l'evento stesso. E se invece al pubblico non interessa il fatto, non piace lo spettacolo, si esenterà ad andare e quindi la stampa racconterà della cattiva qualità e della scarsa presenza degli spettatori. Il basket, il calcio, tanti altri cosiddetti sport non hanno più niente a che vedere con quello che molti pensano che giustamente dovrebbe essere lo sport.

Questa è una constatazione che ci deve far riflettere, ma ci deve far prendere ancor più le distanze da coloro i quali nello sport e nella realtà si occupano di politica e di sportività commettono moltissimi e continui misfatti. Lo sport languisce in squallide pallette con arbitri programmati e scarismatici atteggiamenti, pochi protestano e molti meno fanno qualcosa.

Roberto Raffaele
Coach Magnadyne Livorno



Successo della Tuareg CUS Firenze in C2

Con un risultato di 79 a 70 la squadra della Tuareg CUS Firenze, allenata da Paolo Tucci, si è imposta sul Totò nella partita del campionato di C-2. Un successo che i fiorentini si sono meritati avendo condotto la gara sin dalle prime battute. Vittoria che la Tuareg ha conquistata pur essendo presentata sul parquet del « Palazzetto » con una formazione incompleta.

Alla fine del primo tempo gli uomini di Tucci conducevano con 15 punti di vantaggio e solo nel finire la squadra umbra è rimasta in risarcimento. Più fatica per affrontare l'Imazio dovuta al tenore i giocatori dell'Olimpia di Legnano contro il Totò. La partita è finita per 82 a 82 a favore del padroni di casa.

NELLA FOTO: La squadra del Tuareg CUS Firenze. Da sinistra, in piedi: Francesco Iacopi, David Pistolesi, Antonio Ghisli, Andrea Barabba, Marco Pistolesi, in ginocchio: Marco Valentini, Andrea Genoa, Stefano Brogi, Alessandro Grammi, Alessandro Mennacci. Dall'alto: il presidente della società, Gianfranco Bartolini, il vice presidente, Roberto Raffaele, il segretario, Luigi Mori.



mostra nazionale del mobile

FORTEZZA DA BASSO - FIRENZE - 25 OTTOBRE/2 NOVEMBRE

L'UNITA' 28 OTTOBRE 1980 - PAGINA 13

Al giro di boa la mostra del mobile e della radio-TV

Appuntamento d'obbligo per centinaia di operatori economici - La mostra del mobilio giunta alla sua 14ª edizione - Nel salone dei Duemila gli stand dell'industria elettronica

Torna il mobilio a far da signore nella Fortezza da Basso. Tavolini, salotti, sedie e poltrone, armadi e cassapanche di tutti i pesi e di tutte le misure, per i gusti più ricercati e per chi non guarda troppo per il sottile, di tutti i prezzi (con una netta prevalenza di quelli alti) ma in definitiva anche per ogni tasca. Ed anche chi le tasche le ha, momentaneamente, vuote, è sempre un'occasione per riempirsi gli occhi di prodotti a buon livello. Nei padiglioni saranno esposte un'infinità di cose che avranno però un unico elemento in comune tra loro: la targhetta del emade in Italy.

La Mostra Nazionale del Mobile, giunta quest'anno alla sua quattordicesima edi-

zione, ha riaperto i battenti e riconferma anche in questi tempi di «magra» per l'industria nazionale, la volontà di rimanere saldamente sul mercato ai posti di prestigio conquistati con decenni di lavoro e di studio delle mode e della funzionalità.

La mostra del mobile è ormai una tradizione, un atteso punto di incontro tra aziende industriali ed artigiane, un momento decisivo per tastare il polso ad uno dei settori più importanti dell'economia italiana.

Come ogni tradizione che si rispetti, anche quest'anno il suo svolgimento non presenta novità di rilievo.

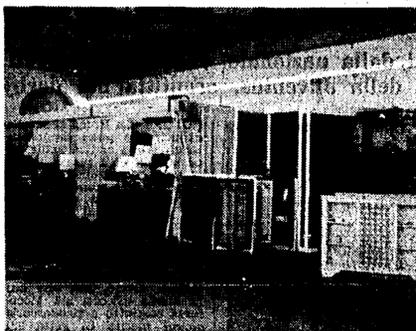
Accanto al Mobile i visitatori potranno vedere gli stands della Mostra Mercato Radio T.V. e Cartellonistica

che ormai da 12 anni affianca l'esposizione del legno. Il settore Radio TV della Fortezza da Basso nato per iniziativa di un gruppo di operatori economici del settore organizzati dall'Unione Generale Commercianti di Firenze, ha lo scopo di incentivare la diffusione di quella vastissima gamma di prodotti audio-visivi che ormai sono entrati prepotentemente nelle case di ogni cittadino e da anni si sono affermati come un pilastro insostituibile per la formazione di informazioni per le famiglie, per la scuola, per uffici.

Alla Mostra Mercato della Radio-televisione e Cartellonistica, parteciperanno quest'anno ben 251 aziende che invaderanno il salone dei Duemila (la vecchia sala

d'armi della Fortezza) con gli ultimi prodotti di questo sofisticato settore. L'Hi-Fi, sarà di casa, ma ci sarà non solo questa. Lasciamo al visitatore la soddisfazione di saziare la propria curiosità.

Come sempre, la parte del leone tra i visitatori la farà la 14ª Mostra Nazionale del Mobile. Anche quest'anno hanno confermato la loro presenza alla manifestazione 228 mobiliere provenienti da tutte le parti del Paese. Saranno presentate alcune centinaia di proposte abitative di arredamento tra le più qualificate della produzione artigiana e piccolo industriale. Immane saranno, ovviamente, i mobiliere toscani, da anni sulla cresta dell'onda grazie alla loro capacità di adattarsi continuamente alle nuove esigenze del mercato. Anche per loro sarà un'occasione di verifica dell'efficienza e delle possibilità delle nostre aziende. Nell'appuntamento con il grande pubblico della Fortezza da Basso fanno la sintesi del lavoro svolto, dell'annata trascorsa e traggono suggerimenti e indicazioni per le future produzioni. Ormai superata la concorrenza dei materiali sintetici, il legno è tornato alla ribalta nel settore del mobile. Il massello è ancora — dicono molti espositori — il più ricercato. L'acquirente non bada tanto a risparmiare quanto a comprare oggetti di sicura affidabilità nel tempo. Come dire: anche in tempi di



crisi e di stimoli striminziti, una volta decisa una spesa importante, si preferisce andare sul sicuro. Chi si recherà alla Fortezza da Basso avrà la confortante sensazione di andare «sul sicuro». Vi incontrerà infatti gente che nella produzione di mobili ed arredamenti si è fatta i capelli bianchi, che non improvvisa.

Il settore dell'artigianato, pur con tutte le difficoltà connesse con le peculiarità delle loro strutture aziendali, con i nuovi indirizzi del processo tecnologico, offre ancora oggi una rilevante scelta alternativa a quanti, per necessità o per gusto, prediligono una scelta non standardizzata, ma rifinita, di alta qualità e spesso di valore artistico.

Le aziende artigiane nel settore del legno, secondo alcune rilevazioni statistiche, sono oltre centoventi mila e di queste circa 100.000 si occupano della produzione e del restauro del mobile. È un patrimonio tipico della realtà italiana, e specificamente Toscana, fatto di un alto livello di professionalità che tuttavia da alcuni anni risente delle continue oscillazioni del mercato dell'esportazione oltre che di una concorrenza che ultimamente si è fatta più serrata.

Per molte aziende artigiane sono allo studio, in alcuni casi già attuati, progetti per un rilancio che si basano sull'associazionismo sia per quanto riguarda gli acquisti della materia prima che la commercializzazione.

Coop ETRURIA

INDUSTRIA MOSTRA MOBILI

PREZZI DI FABBRICA - VISITATECI!!
S. QUIRICO D'ORCIA (SI) - Tel. 897.549



UN VETTORE PER OGNI DISTANZA

BRUNO DE LUCA
SALOTTI - POLTRONE - DIVANI

ARREDAMENTI IN STILE E CLASSICO

MOSTRA PERMANENTE: VIA MONTALBANO, 132-138

LABORATORIO: VIALE EUROPA

QUARRATA (PISTOIA) Tel. (0573) 738.609

VISITATECI ALLA 14ª MOSTRA DEL MOBILE

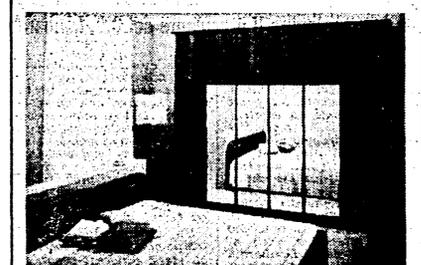
fattori
Industria arredamenti
Marchi Fattori
PRODUZIONE PROPRIA
Via della Repubblica, 124 - tel. 0573/72344-72345
51039 QUARRATA (PISTOIA)
CI TROVERETE AL SETTORE B - STAND 258

BELLINI GRAZIANO
ARREDAMENTI PER MINIAPPARTAMENTI
Via Roma, 10/12 - Via della Repubblica, 50
51039 Quarrata (PT) - Tel. 0573/72313
Visitateci al settore A - Stand 158



mobiligrone arredamenti
preparazione e costruzione mobili per interni
s.r.l. di società unico e serio & c.
il girone - via del girone 24-f - tel. (055) 690.583
codice postale 50061 - complete (Firenze)
aurora s.p.a.
cucine e bagni
53036 poggibonsi (siena) italia
località pian dei peschi
tel. (0577) 936.337 - 939.759
cucina componibile - mod. Soft
con tavolo, panca e frontali in massello
Visitateci al padiglione A n. 116

GUEMI
di GUERRANTI e MIGLIORINI
Via RAFFAELLO, 30
53038 POGGIBONSI (SI)
Tel. 0577/936533



navalfom
di Gianetti Silvero - LIVORNO
L'UNICA FABBRICA DEL VERO ARREDAMENTO IN STILE NAVALE
Camere matrimoniali - Camere da ragazzo - Soggiorni - Studi - Ingressi e mille altre cose con 25 anni di esperienza a carattere artigianale
Tutti i nostri mobili sono di mogano massello garantito
Dal 25 ottobre presso la Fortezza da Basso di Firenze saremo espositori alla «Mostra del Mercato Internazionale dell'Artigianato» - Settore D Posteggio 341/348.
FABBRICA:
Via Nino Bixio, 1 - Livorno - Tel. 0586/410.033

14ª MOSTRA NAZIONALE DEL MOBILE
12ª MOSTRA MERCATO RADIO TELEVISIONE
FORTEZZA DA BASSO - FIRENZE 25 OTTOBRE - 2 NOVEMBRE
A SALA ALBA MARCHE TOSCANA - Giardini Pubblici - 50121
L'ORA DI APERTURA È: SABATO 14 OTTOBRE 10-12-14-16-18-20-22-24-26-28-30-31 OTTOBRE
DIRETTORE: GIOIA SERIO - tel. 0573/72313 - sabato e festivi 10-21

Notizie utili

La 14ª Mostra Nazionale del Mobile e la 12ª Mostra-Mercato della Radiotelevisione, inaugurata il 25 ottobre, chiuderanno i battenti il 2 novembre.

QUESTI GLI ORARI DI APERTURA DELL'ESPOSIZIONE

Tutti i giorni feriali dalle 14 alle 21.
I giorni di sabato e i festivi dalle ore 10 alle 21.

L'ESPOSIZIONE È OSPITATA NELLA FORTEZZA DA BASSO

IL PREZZO DEI BIGLIETTI

Il biglietto normale: L. 1.200
Ridotti: L. 900
Militari e ragazzi: L. 600
Tesserata ingresso libero per tutte le giornate: L. 3.000.

COPART Soc. r.l.
COOPERATIVA ARTIERI
Cucine componibili
LIMITE SULL'ARNO (FI) - Tel. 57.004

IN VENDITA PRESSO MOBILIERI DI FIDUCIA

ARREDAMENTI

Elia Bertoli & FIGLI

invita: ARCHITETTI - ARREDATORI - ANTIQUARI ed anche tu che hai uno spazio da arredare

ALLA MOSTRA NAZIONALE DEL MOBILE A FIRENZE (FORTEZZA DA BASSO) DAL 25 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE

Saranno presenti gli architetti NAVA e CITTERIO

STAND N° E 446

I professionisti del nostro studio di architettura vi presentano interessanti novità di SALONE INTERNI DEL MOBILE di MILANO 1980

una garanzia in più
MOBILI MODERNI, CLASSICI, IN STILE. IMBOTTITI, RUSTICI, DA GIARDINO
Una Azienda che garantisce ciò che vende per l'esperienza e la consapevolezza dei suoi dirigenti.
Una Azienda che facilita l'arredamento di tutta la casa con i suoi SERVIZI SPECIALIZZATI

Self service
TAPPETO
pierrot
ARREDHOTEL
mini SPAZIO
STUDIO
SERVIZIO

Pagamento anche a rate fino a 36 mesi senza cambiali
una scelta completa nel mondo dell'arredamento

Elia Bertoli & FIGLI
VIALE PUCCINI S. ANNA - LUCCA
tel. 0583 511281

Interessanti novità nella relazione dell'assessore al personale Cennamo

Così cambierà la «macchina» comunale

Per la prima volta è prevista l'entrata in funzione dei dipartimenti - Saranno sei - Con questo nuovo strumento si cercherà di guadagnare maggiore efficienza e produttività - Sarà decisiva la lotta per affermare un reale decentramento dei compiti amministrativi ed istituzionali

Una lettera di Cantalamessa

Vicenda Condotte: il MSI chiede scusa

Erano infondate le accuse mosse alla compagnia De Giorgio, ex consigliere comunale, e a suo marito

Ricordate il « caso Condotte »? DC e MSI accusarono la giunta di sinistra di interesse privato perché aveva deciso di porre rimedio ai guasti provocati dall'incuria delle passate amministrazioni e dagli intollerabili ritardi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il mare di Napoli, insomma, doveva rimanere sporco e per questo non potevano più essere installate altre condotte sottomarine. Si disse allora che la scelta della ditta olandese « NKT », specializzata nella costruzione e nell'installazione di condotte sottomarine, non fu « ortodossa ».

La cosa finì in tribunale e la magistratura emise una sentenza che non lasciò dubbi circa la correttezza dell'amministrazione comunale. Rimase in piedi, invece, un altro procedimento nei confronti del misino Cantalamessa, accusato di diffamazione dalla compagnia De Giorgio (che era consigliere comunale) e da suo marito Salvatore Bisanti, tecnico della « NKT ».

Adesso, su invito del giudice della seconda sezione penale del tribunale di Napoli, Cantalamessa ha spedito agli interessati una lettera in cui chiarisce che le accuse da lui sollevate nei confronti di Renata De Giorgio e di Salvatore Bisanti « erano mosse unicamente dalla preoccupazione di tutelare gli interessi del Comune ».

« L'esito delle indagini », prosegue la lettera — mi ha convinto della infondatezza dei miei sospetti e mi consente di riconfermare, sul piano personale, la mia incondizionata stima ai signori Bisanti e De Giorgio ».

Anche Cantalamessa, dunque, è stato costretto a ritirarsi in buon ordine e con tanto di scuse.

« Come cittadino-utente ho sempre pensato alla macchina comunale come ad un enorme baraccone. Da quando sono assessore mi sono invece accorto che qui dentro c'è un grande patrimonio di competenze e professionalità... ».

La battaglia, non recente, è di Mariano D'Antonio, neo « programmatore » della nuova Giunta comunale. E' tornata d'attualità ieri sera quando il compagno Aldo Cennamo, assessore al personale, ha letto in Consiglio la sua relazione sulla ristrutturazione dell'azienda comunale. Che altro è, questa relazione, se non il tentativo di mettere ordine in quella « macchina » e di utilizzare al meglio le sue potenzialità?

Attualmente il Comune di Napoli ha circa diciannove mila dipendenti (e non sono compresi gli ottomila delle municipalizzate). Nella prossima pianta organica ne saranno invece circa ventimila. Il « Comune » è dunque la più grande azienda del Mezzogiorno. Ci sono, per le sue fragili strutture (direzioni, divisioni, sezioni) e sono sempre più urgenti e tutto ciò ha provocato guasti, rallentamenti, inutili sovrapposizioni.

« Un apparato fortemente gerarchizzato e burocratizzato », è dunque la causa di guasti, ritardi, inefficienze, come per gli apparati statuali, una rigida gerarchia, una gestione par-

Cosa faranno e come i sei dipartimenti

« Protagonista » della ristrutturazione è senza dubbio il dipartimento, una struttura nuova di cui tanto si è parlato ma che solo ora incomincia a concretizzarsi.

Nella relazione dell'assessore Cennamo ne sono previsti sei: il primo per le attività secondarie e terziarie (commercio, artigianato, polizia amministrativa, turismo, sport, giardini, vigili urbani); il secondo per i servizi sociali (assistenza, cultura, pubblica istruzione, igiene e sanità, veterinaria); il terzo per il bilancio e la programmazione (statistica, ragioneria, finanze, tributi); il quarto per l'assetto del territorio (urbanistica, edilizia, strade, fognature, traffico, viabilità); il quinto per la tutela dei beni e dei servizi (avvocatura, economato,

patrimonio, aziende municipalizzate, nettezza urbana); il sesto per i servizi demografici (personale, decentramento, anagrafe). I dipartimenti potranno, tra l'altro, coordinare e attuare i programmi tra i servizi; avanzare proposte sulla qualificazione; la mobilità del personale; proporre ipotesi di delibere quadro per il decentramento; stipulare contratti e bandire gare di appalto fino ad un certo valore.

Con l'entrata in funzione dei dipartimenti ci saranno a Palazzo San Giacomo anche altre novità: le « direzioni » passeranno da 18 a 27, le « divisioni » da 45 a 133 e le « sezioni » da 169 a 410. La macchina, dunque, si ramifica per diventare più efficiente.

da della ramificazione delle strutture e di un loro maggiore coordinamento.

Tre i principi fondamentali a cui si è ispirati: la programmazione (nazionale e di piani pluriennali); il decentramento (utilizzazione piena dei consigli circoscrizionali); l'efficienza e la trasparenza nella gestione dei servizi.

Idea forza della ristrutturazione è il dipartimento. « Sarà questa la sede — ha continuato l'assessore — nella quale si realizza l'unità di indirizzo tra il momento politico, che è proprio della Giunta, e il momento operativo, che è proprio dei servizi, al fine di realizzare gli obiettivi prefissati dal programma e nei piani della amministrazione comunale ».

La nuova macchina comunale ipotizzata dalla relazione si articolerà in altri tre livelli operativi. Il secondo, dopo il dipartimento, è quello dei servizi, che svolgono sia funzioni di elaborazione e di supporto tecnico ed amministrativo, sia — funzioni di istruzione, amministrazione e gestione relative ai singoli campi di intervento. Il terzo livello è rappresentato dai settori ai quali vengono assegnati compiti limitati e diretti al raggiungimento di obiettivi operativi e definiti in modo organico.

Il quarto livello, infine, è rappresentato dalle unità operative, cioè le strutture di base nelle quali si articola l'organizzazione comunale.



Le rubriche « Dai quartieri » e « Dalle fabbriche » vengono pubblicate settimanalmente con il nostro giornale per le redazioni di queste due rubriche fatte direttamente dai nostri lettori, attraverso i loro interventi e le loro segnalazioni. Decline di corresponsabilità: gli indirizzi e di fabbrica collaborano settimanalmente con il nostro giornale per le redazioni di queste due rubriche. Tutti i compagni che intendono partecipare a questa iniziativa possono farlo rivolgendosi alla redazione.

Arena S. Antonio paga ancora l'abusivismo

Il grosso smottamento che interessa l'estremità di via Caldieri e che coinvolge i fabbricati adiacenti, non fa che riaprire una vecchia piaga: quella dello sconosciuto edilizio del due lati sovrastanti il vallone Arena Sant'Antonio.

Queste due zone furono violentemente lottizzate da proprietari venuti in possesso del terreno a prezzi, irrisori o per diritto ereditario. La speculazione fu l'unico canone a cui si ispirarono questi signori, mascherati da sociati di comodo, con il risultato di vedere su tutte le riviste specializzate di architettura, le fotografie della zona con in primo piano un palazzo poggiato su palafitte di cemento armato alte più di venti metri. Il tutto come massima esplicitazione di cosa può il mal governo, l'incompetenza, la corruzione in materia di sconti edilizi.

Ma veniamo alla frana che interessa via Caldieri: in un primo momento la strada fu sbarrata da un muricciolo in modo del tutto provvisorio, anche perché (molto ottimisticamente) da repulisti generali, tesi ad offrire una città più ordinata e accogliente alla regina Elisabetta, furono sequestrati i due edifici di venti metri di prospetto avariato.

Lo smercio di questo prodotto ed in via G. De Ruggiero, ma nulla fu fatto probabilmente proprio per l'alto grado di franosità dei terreni. Oggi il muro protettivo è stato sostituito da altri muri e da transennamenti vari; inoltre gli stessi pompieri, intervenuti, hanno dichiarato lo stato di pericolosità per tutti gli edifici adiacenti.

Da allora nulla si è fatto per migliorare la situazione: si è parlato di esproprio della zona da parte del Comune, della sistemazione dei cantoni con opere pubbliche e si è parlato anche di un progetto comunale di sistemazione tutta l'area a verde attrezzato per dare un altro polmone al troppo asfittico tessuto urbano del Vomero-Arenella.

Tante promesse, ma nulla si è fatto, malgrado l'interesse e la campagna svolta dalla locale sez. Bertoli, del PCI, e i tanti dibattiti che assessori e parlamentari hanno avuto con gli abitanti della zona.

Tutto tace; malgrado la preoccupazione di tanti cittadini.

M. Chiaromonte

Vita militare difficile alla caserma Cavalieri

I militari della caserma Cavalieri, scuola trasmissione di San Giorgio a Cremano, esprimono in questo spazio aperto alla democrazia, il loro sdegno per le condizioni di vita a cui sono sottoposti.

La fatturazione pessima del cibo, la mancanza di igiene, l'assenza di impianti di riscaldamento, le condizioni impossibili in cui si svolgono le guardie, i mezzi di trasporto per le esercitazioni inadeguati, il tentativo non di informare i comportamenti ma di spersonalizzarli.

Facciamo appello alla opinione pubblica e alle sue rappresentanze politiche e sindacali perché intervengano tramite gli appositi livelli di struttura, gestionale, presso le forze armate. Un gruppo di soldati della Scuola trasmissioni di San Giorgio a Cremano

Mercato del «Borgo»: occorre una bonifica

Qualche giorno fa il «mercato» di via S. Antonio Abate, più comunemente noto come il «Borgo», è stato di nuovo al centro della cronaca.

In occasione dei repulisti generali, tesi ad offrire una città più ordinata e accogliente alla regina Elisabetta, furono sequestrati i due edifici di venti metri di prospetto avariato.

Lo smercio di questo prodotto ed in via G. De Ruggiero, ma nulla fu fatto probabilmente proprio per l'alto grado di franosità dei terreni. Oggi il muro protettivo è stato sostituito da altri muri e da transennamenti vari; inoltre gli stessi pompieri, intervenuti, hanno dichiarato lo stato di pericolosità per tutti gli edifici adiacenti.

Da allora nulla si è fatto per migliorare la situazione: si è parlato di esproprio della zona da parte del Comune, della sistemazione dei cantoni con opere pubbliche e si è parlato anche di un progetto comunale di sistemazione tutta l'area a verde attrezzato per dare un altro polmone al troppo asfittico tessuto urbano del Vomero-Arenella.

Tante promesse, ma nulla si è fatto, malgrado l'interesse e la campagna svolta dalla locale sez. Bertoli, del PCI, e i tanti dibattiti che assessori e parlamentari hanno avuto con gli abitanti della zona.

Tutto tace; malgrado la preoccupazione di tanti cittadini.

M. Chiaromonte

E' stato trovato ieri mattina in via Diaz in un sacchetto della Nettezza urbana

Abbandonato un neonato a Portici: è morto

Il decesso causato da una forte emorragia - Non gli è stato nemmeno legato il cordone ombelicale - Un altro sconvolgente episodio è avvenuto ad Acerra: una bimba di tre anni e mezzo legata in uno sgabuzzino con una catena

Il «cervello» ha solo 18 anni

Banda di mini-estorsori sgominata dalla Mobile

Il più piccolo dei quattro ha tredici anni - Avevano chiesto una prima rata di cinque milioni all'azienda Mericom - Tre dei «banditi» erano fratelli

Agli agenti del gruppo anti-estorsori della Squadra mobile che guidati dal dr. Franco Malvano, indagavano da circa un mese per individuare una banda di taglieggiatori si è presentata una sorpresa: quando sono riusciti a mettere le mani su uno della banda (proprio mentre ritirava la prima rata), si sono trovati di fronte un ragazzino di 14 anni, Enzo Monetti, di via Cristoforo Colombo 34.

Le indagini sono partite quando il dottor Mario Real-fonso, di 32 anni, amministratore dell'azienda Mericom

(di via Stretola Sant'Anna alle Paludi), dopo una serie di «avvertimenti», avevano recapitato una lettera nella quale si chiedevano molti milioni in cambio della «tranquillità» per l'azienda.

La prima rata, di 5 milioni, doveva essere consegnata all'ingresso dell'autostrada Napoli-Salerno. Quando la borsa contenente il denaro è stata prelevata, gli uomini della polizia sono usciti dal buio, e hanno preso il giovanissimo ricattatore.

Sono scattate le indagini che hanno fatto scoprire una piccola banda, di cui pare

che il «cervello» fosse Antonio Nebbioso, di 18 anni.

Antonio, secondo la polizia che ora lo ha fermato per accertamenti, «dirige» anche due suoi piccoli fratelli: Raffaele, di 13 anni (non imputabile) e Giuseppe di 16 anni, attualmente irreperibile.

La banda di mini-estorsori, avrebbe dovuto dividersi il bottino poi, in casa dei nonni paterni, in via Stretola Sant'Anna alle Paludi. Autore materiale degli attentati era il quattordicenne Enzo Monetti, attualmente «ospite» del Filangieri.

Per qualche ora si è pensato — non volendo credere ad

una realtà ben peggiore — che si trattasse di un feto abbandonato dopo un aborto, clandestino, ma un primo esame effettuato ieri nel pomeriggio dal medico legale dottor D'Agostino ha confermato che il neonato era nato regolarmente qualche ora prima di essere abbandonato e che la morte deve essere attribuita a disseccamento. E' certo che non gli è stato legato il cordone ombelicale e quindi il bimbo ha perso sangue ed è spirato.

Le indagini sono cominciate per individuare chi è stato ad abbandonare il neonato, e chi sono le persone che cerca anche di individuare chi abbia aiutato la donna a partorire.

Si pensa che il neonato sia stato abbandonato da una donna che non lo voleva, anzi che non si è curata affatto di permettergli di vivere. Infatti sarebbe, magari bastato, legargli il cordone ombelicale per dare qualche possibilità di sopravvivenza al bambino.

L'episodio di Portici, come quello di Acerra dove una bambina di tre anni e mezzo come si videro anche in altre parti del giornale) è stata tenuta legata con una catena in uno sgabuzzino dalla madre e dal marito che la

odiava in quanto frutto di una relazione precedente al matrimonio della moglie, ripropone in modo drammatico il problema della tutela dei bambini e quello della maternità cosciente.

Certamente se in Italia fossero diffuse le pratiche antiscandalo, non sarebbe possibile propagandare i metodi antiscandalo, la madre del piccolo non sarebbe arrivata ad abbandonarlo e a farlo morire disseccato.

Insomma, come è stato ripetuto più volte durante l'anno internazionale del bambino, occorrono strutture, iniziative, azioni, nido, asilo, in Campania ne sono stati distrutti, nonostante le lotte delle donne, poche decine, di consultori ne sono stati isolati, e in tutti i modi si è cercato di boicottare la legge sull'aborto, preferendo, invece che rendere efficienti le strutture pubbliche, la chiusura delle piegas dell'interruzione della gravidanza clandestina.

Insomma questa situazione, bisogna ribadire con forza, causata anche dall'insensibilità e dall'indifferenza delle giunte regionali danneggia i bambini e i neonati protagonisti di questi due allucinanti ed incredibili episodi.

Questa mattina assemblea all'Università centrale del coordinamento studentesco

«In campo» le ragazze per difendere la legge sull'aborto

Chiedono la modifica di alcuni articoli ma sono assolutamente contrarie ai referendum - «A scuola dobbiamo fare le collette per le amiche nei guai» - Nel pomeriggio alla Antisala dei Baroni dibattito con le donne dei movimenti

Forse collegata all'acquisto del «Credito Casertano»

L'ispezione alla «Banca della Provincia di Napoli»

L'ispezione che da una decina di giorni quattro funzionari della Banca d'Italia stanno effettuando sui libri contabili della banca della Provincia di Napoli, potrebbe, con molta probabilità, essere il preludio a un'operazione di assorbimento, che l'azienda napoletana ha in animo di portare a termine nei confronti di un piccolo istituto bancario, il «Credito Casertano», con un solo sportello a Caserta.

Una verifica necessaria prima di dare il placet. Evidentemente dopo i recenti terremoti nel malfermo mondo della finanza e del piccolo credito partenopeo;

dagli scandali «giallo-rosa» del clan Grappono; al blitz della magistratura contro i fratelli Fabbrocini, i responsabili del massimo organo di vigilanza, vogliono andarci con i piedi di piombo. Anche nell'ipotesi di una ispezione di «routine», non pare che la cosa impensierisca molto l'amministratore delegato e principale azionista della banca, Manlio Albi Marini. C'è infatti chi è pronto a dipingere l'Istituto con sei sportelli in buone condizioni gestionali e finanziarie, senza né di rilievo da nascondere. Ci sono i dati dell'ultimo bilancio che parlano di un utile di ottocento milioni. La rac-

colta sfiorerebbe i duecento miliardi; mentre il personale ammonta attorno alle 150 unità.

In cattive acque ha invece navigato il «Credito Casertano», attualmente sottoposto al regime di amministrazione controllata. L'ispezione svolta dalla banca d'Italia ha evidenziato un deficit di circa due miliardi. Si tratta di danno sottratto attraverso un giro di assegni a vuoto, che determinò l'intervento dell'organo di vigilanza e il successivo commissariamento dell'azienda. Il pacchetto azionario è oggi di proprietà della SPB, una finanziaria dell'Isibank.

L'appuntamento è per questa mattina. Ore 9,30, università centrale, nell'aula di via Mezzocannone 16 da dove negli anni scorsi sono partite tante battaglie del movimento degli studenti. Questa volta a scendere in campo sono le ragazze, quelle dei collettivi delle studentesse, che l'anno scorso hanno combattuto al fianco dei loro compagni per la democrazia nella scuola e che ora vogliono far sentire la loro voce nella battaglia più generale in difesa della legge sull'aborto.

Una legge discussa, controversa, in alcuni punti da modificare, che resta comunque una conquista da difendere. E la vogliono difendere anche loro, queste ragazze in gran parte al di sotto dei diciotto anni, che quindi — di fatto — vengono escluse dalla legge.

Come si fa — dice Donatella 16 anni, liceo Genovesi — a chiedere di essere aiutate ad abortire ai propri genitori, al magistrato? Nella

mia scuola per colpa di quell'articolo della legge che prevede norme speciali per le minorenni, siamo costrette spesso a fare collette per le nostre amiche «rimaste nei guai».

«La spirale dell'aborto clandestino per quelle che non hanno ancora diciotto anni non è stata ancora spezzata, anzi sembra aumentare. Per questo lottiamo. Perché la legge 194, che sia il referendum radicale che quello per il movimento della vita mirano a stravolgere, sia modificata ma resti in vigore».

La battaglia delle studentesse, che parte questa mattina con lo slogan «Le ragazze non vogliono tornare indietro: la legge sull'aborto non si tocca», è quindi quella per una applicazione totale di essa. «Basta con i medici falsi obiettori di coscienza — dice Stefania — Basta con le difficoltà burocratiche. Sui primi siamo intenzionate a portare avanti una indagine capillare per segnalare tutti

Il partito

IV Giornata ore 18 attivo situazione politica con Marzano; S. Giorgio a Cremano, ore 18 assemblea su Villa Anna con Sandemenco. FOCI

ATTIVI Fuorigrotta ore 17,30 con Bruno; Cicliano ore 18,30 con Aliperti; S. Sebastiano ore 18,30 con Giaggiotti; Porta Grande ore 18 con Pennone. DOMANI

IN FEDERAZIONE Ore 17,30 comitato federale e comitato federale di controllo.

SEMINARIO SUL DECENTRAMENTO PER AMMINISTRATORI

Il 7 e 8 novembre si terrà presso la scuola di partito di Castellammare un seminario regionale su urbanistica sanità e deleghe. Il seminario è indirizzato agli amministratori comunali ai compagni impegnati negli organi del decentramento (unità sanitarie locali consigli di quartiere etc), ai dirigenti di sezione e zona nei settori di sanità, urbanistica, enti locali.

Per informazioni telefonare in mattinata alla scuola (081/8706000). Per le prenotazioni rivolgersi alle federazioni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi Martedì 28 Ottobre 1980. Onomastico Simone (domani Ermelinda).

DOCENTI ALL'ESTERO Il provveditore agli studi di Napoli informa che presso l'ufficio scolastico provinciale (ufficio gabinetto 3, piano, stanza n. 8) è in visione il bollettino ufficiale all'estero del personale ispettivo, direttivo, e docente di ruolo per l'anno scolastico 1981/82.

LUTTO E' deceduto giovedì scorso all'età di 53 anni Giacinto Giordano Vadalambini. Nel darne il triste annuncio a quanti lo conobbero e stimarono la moglie Silvia, la figlia Olga e il genero Giancarlo sottoscrivono cinquemila lire per la stampa comunista.

FARMACIE NOTTURNE Chiava: riviera di Chiava 77; via Merigliana 148; via Carducci 21. Centro: via Roma 348. Mercato: Pendine; piazza Garibaldi 11. Avvocata: piazza Dante 71. S. Leonardo-Vicaria: via Carbonara 83; piazza Nazionale 76; calata Ponte Casanova 30; corso Garibaldi 218. Stella: via Foria 201; via Materdei 72. Poggioreale: staz. centrale corso A. Lucini 5. Collina: Colli Aminei 249. Vomero-Arenella: via M. Piscicelli 138; via D. Fontana 37; via Merliani 33. Fuorigrotta: piazza Colonna 31. Secondigliano: corso Secondigliano 174. S. Lucia: via Paolo Cirilli 78. Espositi: Campi Flegrei. Posillipo: via Posillipo 307. Poggioreale: via Duca d'Acosta 13. Chiaiano: Marfanella-Piscinella; piazza Municipio 1, Piscinella.

Due giornate di lotta per l'occupazione e lo sviluppo della regione

Oggi si ferma la zona sessana Domani scioperano in Irpinia

In terra di Lavoro mobilitazione per i lavoratori della Soprefin - Ad Avellino, domani, comizio con Garavini - Oggi a Caserta attivo regionale del sindacato con Trentin, Crea e Della Croce

CASERTA - Per la Morteo Soprefin si bloccheranno oggi tutte le aziende metalmeccaniche del Sessano...

Le condizioni di lavoro sono i punti su cui fa leva il documento sindacale. I lavoratori della Formenti, della Caneprollati, della OMS...

e di quelli provenienti dai vari centri irpini è previsto alle 9,30 in piazza Kennedy; di lì muoverà il corteo che attraverserà le principali vie cittadine fino a confluire in piazza Matteotti...

Ieri un nuovo arresto per il racket dei cimiteri

Un nuovo arresto è stato effettuato ieri nel quadro delle indagini avviate per il racket del cimitero di Caserta...

Teppisti devastano la sede regionale del PSI

Un gravato di teppismo si è verificato, nella notte fra sabato e domenica, nei locali del comitato regionale del PSI...

Il «Corriere» inventa una nuova storia

Contro l'Alfasud tutto fa brodo: anche la camorra

Secondo il giornale milanese perfino l'assenteismo sarebbe guidato a colpi di lupara

Secondo il «Corriere della Sera» l'Alfa Sud è sotto il tallone della camorra...

Questo è del resto il senso di un comunicato stampa della FLM zona di Pomigliano...

Assemblea dei tossicodipendenti

Salerno: ricompare l' LSD Arrestati tre giovani di Torino con 90 dosi

Gli allucinogeni in una valigia depositata alla stazione - Avevano fatto tappa in altre città

SALERNO - Antonio Mell, Pasquale Mari e Giacomo Bondioni, tutti di Torino...

facile rifornimento di stupefacenti per uso personale a patto che andassero qua e là per l'Italia a piazzare LSD...

L'azienda giustifica il ricorso al gravissimo provvedimento con una crisi che avrebbe investito il mercato del container...

Intanto stamane ai Ciapi di Caserta si tiene un attivo regionale della CGIL-CISL-UIL...

Una particolare mobilitazione si sta avendo nelle fabbriche del nucleo industriale di Avellino...

La segreteria regionale del PSI ha rapidamente informato le autorità di polizia...

La polizia ha rapidamente avviate le indagini



Un momento dell'affollato incontro di ieri

Ieri con Donise la festa dei diffusori dell'Unità

In un clima di grande passione politica ed impegno, i diffusori dell'Unità hanno ieri partecipato alla festa-incontro che segna l'inizio dell'attività della rinata associazione Amici dell'Unità...

La questione non è di elettricità. A decretare il black out è il mancato funzionamento regionale del TG e GR nazionali...

«Abbiamo aspettato dieci mesi - dice Federico Ricciuti - che per Silvio Luise e Pino Elasi, grossa speculazione, nell'ordine di qualche miliardo, costruendo una sorta di caserme al posto dello storico Palazzo della Duchessa...

Niente prestazioni «in video» e «in audio» per protestare contro disfunzioni ormai croniche

«Black out» alla Rai per l'agitazione dei giornalisti

Questa volta se i telespettatori della Campania - o meglio quel quaranta per cento che hanno la fortuna di ricevere le immagini della Rai - non possono vedere il telegiornale regionale non è colpa di un improvviso acquazzone...

tutte le carenze saranno colmate. A questo non è servito l'incontro che il comitato di redazione ha avuto ieri con il direttore della sede di Napoli...

«È evidente che il disinteresse di chi dovrebbe decidere, fare le scelte, programmare lo sviluppo non è casuale. La politica della «pezza e colore» è stata volutamente...

«Lavoriamo con personale gestito da altri settori - dice Luise - con tecnici e macchine in compartecipazione con la struttura di programmazione. Teoricamente...

«Ad entrare nei dettagli i giornalisti della Rai sono un po' restii. La paura è quella di una lamentazione sterile. Ecco quindi solo alcune «perle» della gestione di questo centro...

«E non si parli della difficoltà di reperire, al momento di uscire per un servizio, un'auto, un operatore. Ci sarebbe molto altro, ma è meglio guardare in prospettiva. Vogliamo dire Ricciuti - l'autonomia funzionale ed organizzativa della redazione, in modo da poter funzionare da cassa di risonanza corretta alle esigenze dei lavoratori...

Definitivamente smascherata la speculazione di Ariano Irpino

Il Palazzo della Duchessa non poteva essere venduto

AVELLINO - Vi è una sprezzante quanto grave serie di illeciti dietro il tentativo - per ora bloccato - di realizzare un centro di servizi, nell'ordine di qualche miliardo, costruendo una sorta di caserme al posto dello storico Palazzo della Duchessa...

«È quanto è stato scoperto dai comunisti arianesi e questa, grazie allo Ior ferma e documentata battaglia di denuncia sono riusciti a far sì che il ministro dei Beni culturali emettesse, la settimana scorsa, un decreto di sospensione dei lavori. Al quale l'altro ieri, si è aggiunto quello della Sovrintendenza ai monumenti della Campania...

«Inoltre, il Palazzo Ducale non può essere adibito ad immobile per civili abitazioni, in quanto i suoi precedenti proprietari, impensati dalla Curia vescovile di Ariano, lo ottennero come donazione vincolata a ben altri scopi...

«Dieci anni dopo, e precisamente il 31-12-1979, il Palazzo - che nel frattempo non era stato né restaurato, tantomeno adibito ai fini indicati nell'atto di donazione - veniva improvvisamente venduto dal vescovo di Aliperta e dai suoi soci per 23 milioni. È evidente, però, che si trattava di una vendita quanto meno non regolare, giacché essa non tiene in alcun conto il vincolo di destinazione cui la donazione dell'immobile è soggetta...

«Per non parlare, poi, del fatto che in casi del genere la legge prescrive che lo Stato debba poter esercitare il diritto di prelazione. Si tratta di cose che la Curia non poteva non sapere, come non poteva ignorare neppure il prefetto di Avellino che ha rilasciato l'nullaestis necessario per vendere...

«E non alla pratica della non risposta, della dilazione, della mancanza di una linea editoriale rispondiamo con l'agitazione. Ma siamo disposti ad andare anche oltre».

Due convegni ed un comunicato dai toni duri

Salerno: polemiche tra la sinistra psi e l'on. Conte passato con i craxiani

SALERNO - Il vento della polemica ha cominciato a soffiare forte anche tra i socialisti salernitani. Nell'ultima settimana due importanti iniziative - chiaramente contrapposte l'una all'altra - hanno rimesso bruscamente in moto la dialettica interna al Psi avviliasi con il passaggio dell'on. Carmelo Conte dalla sinistra del partito alla maggioranza craxiana...

La sinistra del partito - quella alla quale l'ex sottosegretario era legato fino a qualche giorno fa - non è riuscita per nulla convinta dalle spiegazioni fornite dal deputato socialista ed ha anzi replicato con un secco comunicato ad una serie di interventi di Conte...

La sinistra del partito - quella alla quale l'ex sottosegretario era legato fino a qualche giorno fa - non è riuscita per nulla convinta dalle spiegazioni fornite dal deputato socialista ed ha anzi replicato con un secco comunicato ad una serie di interventi di Conte...

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings including theaters like ARCI, SAN CARLO, CINEMA PRIME VISIONI, CINEMA OFF D'ESSAI, and various film titles and showtimes.